DANIREEF MAGAZINE

danireef.com · rivista digitale gratuita

NUMERO 1 · OTTOBRE 2026

GUIDA COMPLETA

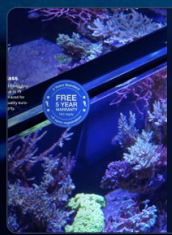
Acanthurus japonicus

Uno dei pesci chirurgo più belli: come allevarlo



LA PROVA

Aferiy P180: oltre 31 ore senza corrente



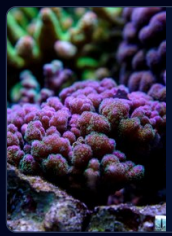
NOVITÀ

Red Sea REEFER G3+: vetri rinforzati e ReefControl



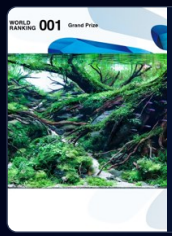
DANIREEF LAB

Sicce Syncra Silent 1.5 e 2.0 alla prova



CORALLI

Sbiancamento: le mappe NOAA e lo studio di Stanford



AQUASCAPING

IAPLC ed EAPLC: gli italiani in gara



DALL'ARCHIVIO

La salinità in acquario

CON IL SOSTEGNO DI

oceanlife · AQUARIATECH · GNS LIGHTFORLIFE · BEA


BEA
PASSIONE PER
l'eccellenza
WWW.BEASTORE.IT

EDITORIALE

Foto più grandi e una nuova rubrica

Il numero di ottobre nasce anche dai vostri suggerimenti.



Danilo Ronchi

Cari amici,

dopo il numero 0 ci avete scritto, e il suggerimento più chiaro è stato anche il più semplice: più fotografie, e più grandi. Lo abbiamo preso alla lettera. In questo numero le immagini migliori occupano tutta la larghezza della pagina, e dove a fine articolo restava dello spazio bianco ora trovate una foto.

Ottobre è stato un mese ricco. Nel DaniReef LAB abbiamo messo alla prova la power station Aferiy P180 e due generazioni di pompe Sicce Syncra Silent, misurando portata, prevalenza e consumi reali. Abbiamo seguito le classifiche mondiale ed europea dell'aquascaping, con gli italiani in gara, e raccontato lo sbiancamento dei coralli attraverso le mappe della NOAA e uno studio di Stanford. E poi la guida a uno dei pesci chirurgo più belli, l'Acanthurus japonicus, che trovate anche in copertina.

Debutta anche una nuova rubrica, **Dall'archivio**: ogni mese ripescheremo un articolo storico di DaniReef, ancora attualissimo. Cominciamo da un classico del 2011, la salinità in acquario.

Come sempre, scriveteci cosa vi piace e cosa cambiereste: è anche grazie a voi che questo magazine cresce.

Buona lettura e buon acquario a tutti!

Danilo Ronchi

Danilo Ronchi · Fondatore di DaniReef

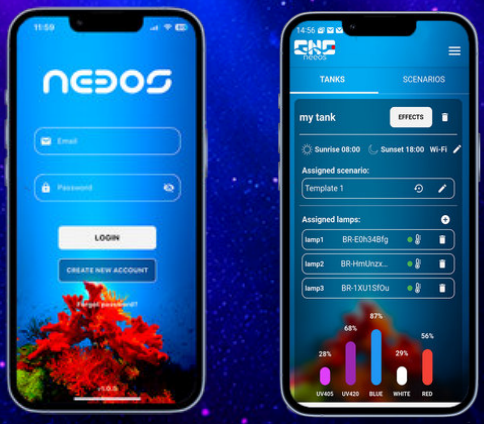
NEW

BLURAY XS



Rendi unica la tua vasca con la nuova plafoniera LED GNC progettata per offrire prestazioni elevate, massima uniformità e gestione intelligente.

- Nuova tecnologia LED 440nm
- Colori più intensi e naturali
- Controllo completo tramite app
- Valvola osmotica e componentistica evoluta



Illuminate your underwater world with neeos®

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

FOLLOW US

GNC LIGHTFORLIFE

www.gncleditalia.com

Sommario

Accanto a ogni titolo, il giorno di ottobre in cui è uscito su danireef.com.

ATTUALITÀ

20 NOVITÀ DI PRODOTTO · DI DANILO RONCHI
Red Sea REEFER G3+: nuovi acquari con ReefControl e vetri rinforzati — **7**

05 IL BILANCIO · DI DANILO RONCHI
AcquariaItalia 2026 chiude con 8.500 visitatori: +153% di espositori e uno sguardo al 2027 — **12**

21 ANNIVERSARI · DI DANILO RONCHI
Prodac festeggia 50 anni! La storia dell'acquariologia italiana — **17**

15 ITALIANI NEL MONDO · DI DANILO RONCHI
Gigi Reef Project su CORAL: l'acquario italiano conquista gli USA — **20**

LE PROVE DEL DANIREEF LAB

13 GRUPPI DI CONTINUITÀ · DI DANILO RONCHI
Oltre 31 ore di autonomia in acquario con l'Aferiy p180 da 1024 Wh — **25**

29 POMPE · DI DANILO RONCHI
Sicce Syncra Silent 2.0 alla prova: portata, prevalenza e consumi reali — **37**

19 POMPE · DI DANILO RONCHI
Sicce Syncra Silent 1.5: recensione dopo 14 anni. Ecco i risultati — **46**

CORALLI E SBIANCAMENTO

26 RICERCA · DI DANILO RONCHI
Coralli sbiancati: un clone sano può salvarli, dice Stanford — **53**

23 MONITORAGGIO · DI DANILO RONCHI
NOAA Coral Reef Watch: le mappe dello sbiancamento dei coralli — **57**

AQUASCAPING

16 CONCORSO MONDIALE · DI FRANCESCO SPAMPINATO
IAPLC 2026: la classifica mondiale dell'aquascaping, Italia 47esima — **61**

27 CONCORSO EUROPEO · DI FRANCESCO SPAMPINATO
EAPLC 2026: gli italiani nel concorso europeo di aquascaping — **79**

GUIDE

01 PESCI MARINI · DI DANILO RONCHI
Acanthurus japonicus: uno dei pesci chirurgo più belli – la nostra guida — **93**

06 PRIMI PASSI · DI DANILO RONCHI
Acqua torbida in acquario? Prima di cambiarla guarda il colore — **100**

FIERE INTERNAZIONALI

30 L'ANTEPRIMA · DI DANILO RONCHI
CIPS 2026: la più grande fiera dell'acquariofilia torna a Guangzhou — **103**

NOVITÀ IN BREVE

28 ILLUMINAZIONE · DI DANILO RONCHI
SilverMoon X Marine: le nuove barre LED GNC con app neeos — **114**

08 ALIMENTAZIONE · DI DANILO RONCHI
JBL PRONOVO SNAIL: lumache pronte per pesci palla e non solo — **116**

22 TECNICA · DI DANILO RONCHI
GHL ProfiLux e Mitras LX8: l'illuminazione che parla con l'acquario — **117**

09 NEGOZI ONLINE · DI DANILO RONCHI
AquariumLine ora vende anche pesci vivi online: tutti i dettagli — **119**

DALL'ARCHIVIO

'11 UN CLASSICO DANIREEF · DI DANILO RONCHI
La Salinità in acquario — **121**

RUBRICHE

i GLI AUTORI, I CONTATTI
Chi ha fatto questo numero — **125**

AQUARIATECH

Tutta la tecnologia che ti serve in tempo reale

WATERBOX®

FINALMENTE IN ITALIA.



TUTTA LA GAMMA

Acquari dolci e marini completi di altissima qualità ad ottimi prezzi.

DISPONIBILE IN TANTI NEGOZI D'ITALIA!

CHIEDI AL TUO NEGOZIANTE DI FIDUCIA.



ATTUALITÀ · NOVITÀ DI PRODOTTO

Red Sea REEFER G3+: nuovi acquari con ReefControl e vetri rinforzati

Leggi e commenta online

20 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

> Red Sea presenta la nuova generazione REEFER G3+, un'evoluzione degli acquari marini che avevamo conosciuto appena un anno fa. Le novità non riguardano soltanto l'elettronica, con l'arrivo di ReefControl integrato, ma anche la costruzione delle vasche, che ora adottano il rinforzo perimetrale Euro-bracing su tutta la gamma.

Chi segue DaniReef ricorderà che nell'ottobre dello scorso anno avevamo presentato la nuova gamma Red Sea REEFER G3, soffermandoci soprattutto sulle modifiche all'idraulica, sulle strutture rinforzate e sulla crescente integrazione dei dispositivi intelligenti.

A distanza di circa un anno arriva dunque la versione G3+. E la domanda, come sempre quando un produttore aggiorna una gamma così importante, è una sola: **cosa cambia realmente e quali vantaggi porta all'acquariofilo?**

Red Sea REEFER G3+: le principali novità

Red Sea ha scelto di intervenire su due aspetti particolarmente importanti per chi acquista un sistema completo: la solidità della struttura e la gestione elettronica dell'acquario.

- **Euro-bracing su tutti i modelli:** il rinforzo perimetrale non è più riservato soltanto alle vasche più grandi.
- **ReefControl integrato:** ogni sistema comprende il controller ReefControl e il modulo per il rabbocco automatico.
- **Versioni Lite e Pro:** il sistema di controllo cambia in funzione delle dimensioni dell'acquario.
- **Vetri extrachiari:** spessori fino a 19 mm, secondo il modello.

- **Idraulica ottimizzata:** rimangono le soluzioni introdotte con la generazione G3, comprese le tubazioni ridisegnate e la valvola ReefGate.
- **Garanzia:** fino a cinque anni, secondo le condizioni previste dal produttore.

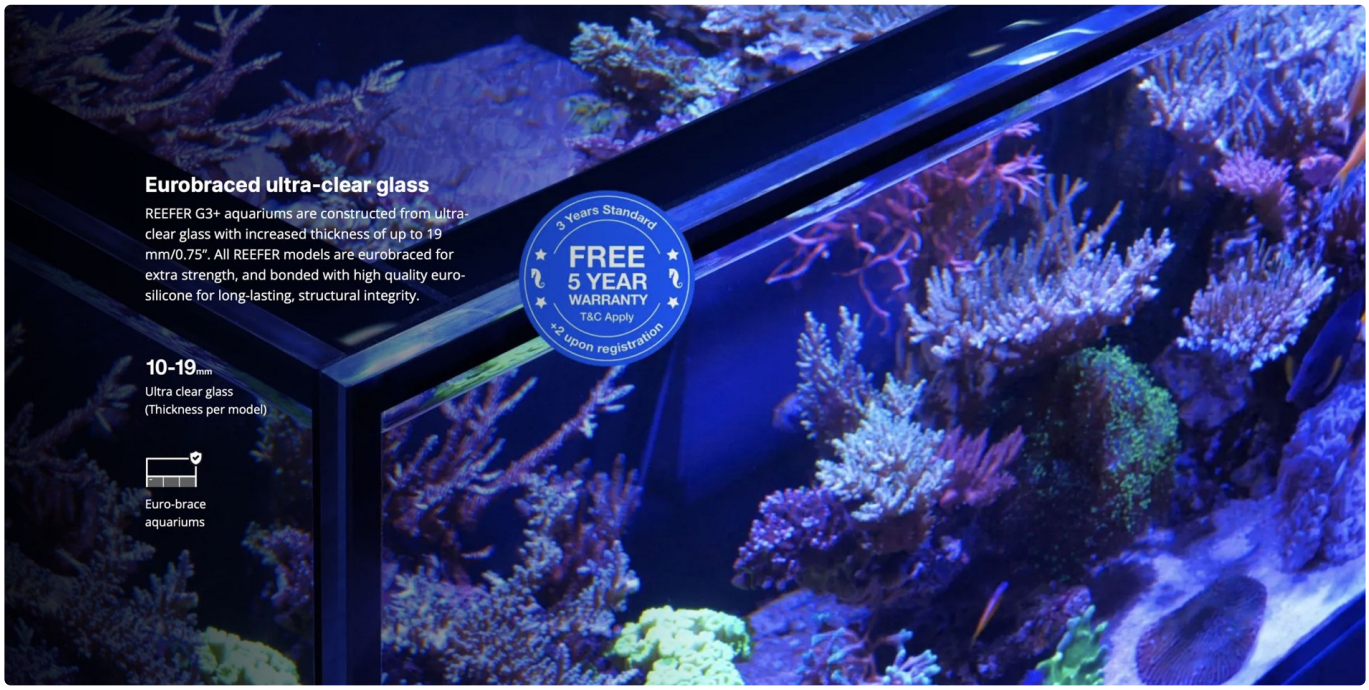
Vediamo nel dettaglio le modifiche che riteniamo più interessanti.

Euro-bracing su tutta la gamma: una scelta importante

Partiamo da quella che, personalmente, considero una delle novità più interessanti: **tutti i nuovi REEFER G3+ adottano il rinforzo perimetrale Euro-bracing**.

Nella precedente generazione G3, i modelli più piccoli conservavano infatti la costruzione rimless, ovvero senza rinforzi lungo il bordo superiore, mentre l'Euro-bracing era previsto a partire dai modelli 425.

Con i G3+ Red Sea cambia impostazione, adottando un rinforzo perimetrale nero anche sulle vasche più compatte.



Dal punto di vista strutturale, il principio è semplice: un rinforzo lungo il bordo superiore contribuisce a limitare le deformazioni dei vetri sotto la spinta dell'acqua. Non significa automaticamente che una vasca senza rinforzi sia meno sicura, perché la sicurezza dipende dall'intero progetto, dagli spessori e dalle siliconature. Significa però che Red Sea ha scelto una soluzione costruttiva più conservativa.

Una scelta che possiamo comprendere, soprattutto considerando che un acquario marino è un investimento destinato a rimanere nelle nostre case per molti anni.

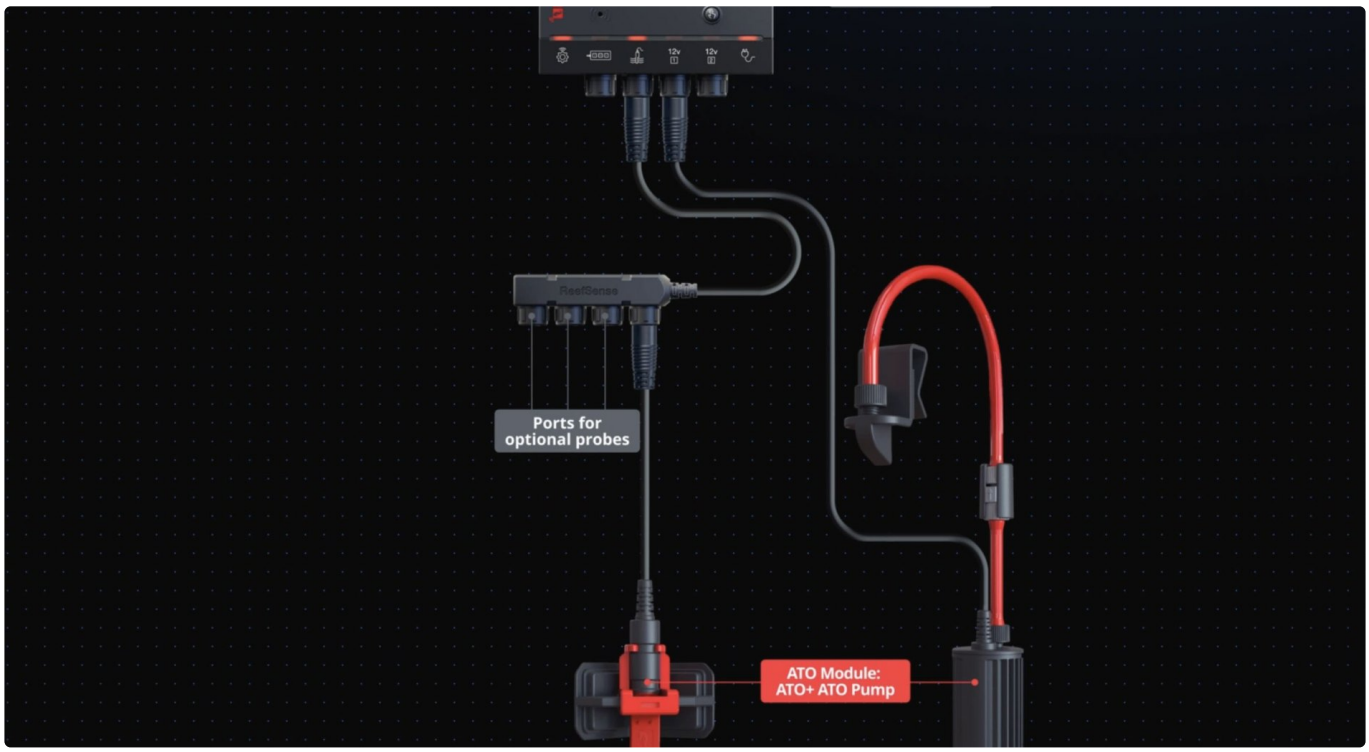
Naturalmente esiste anche un aspetto estetico: chi ama le vasche completamente aperte potrebbe preferire il precedente design rimless. Il rinforzo perimetrale cambia infatti la percezione del bordo superiore, anche se Red Sea ha cercato di integrarlo nel disegno complessivo della vasca.

ReefControl diventa parte integrante dell'acquario

La seconda grande novità riguarda l'elettronica. Tutti i **REEFER G3+** comprendono ora **ReefControl Controller con modulo ATO**, che gestisce il rabbocco automatico e integra il monitoraggio della temperatura.

Per noi di **DaniReef** non è una novità assoluta. Avevamo infatti avuto modo di conoscere questo ecosistema direttamente al **CIPS 2025**, quando **Red Sea** ci aveva mostrato il progetto e le sue possibilità di espansione. Se volete approfondire il funzionamento delle sonde intelligenti, della gestione elettrica e dell'ecosistema ReefBeat, vi consigliamo di leggere il nostro reportage **Red Sea ReefControl: il controller rivoluzionario al CIPS 2025**, dove trovate anche i video e l'intervista realizzata direttamente con Red Sea.

L'aspetto interessante è che ora **ReefControl** non viene proposto soltanto come dispositivo da aggiungere successivamente, ma come **parte della dotazione di base dell'acquario**.



Questo cambia l'approccio all'allestimento: si parte già da un sistema predisposto per il monitoraggio e l'automazione, che può essere ampliato nel tempo in funzione delle esigenze.

ReefControl Lite e Pro: quali differenze?

Non tutti i REEFER G3+ comprendono lo stesso controller. Red Sea ha previsto due configurazioni, differenziate in base al modello di acquario.

Controller	Modelli indicati da Red Sea	Sonde e sensori ReefSense supportati	Dispositivi 12V DC
ReefControl Lite	REEFER 200, 300 e Peninsula 350	Fino a 2	1
ReefControl Pro	REEFER 425 e Peninsula 500, e modelli superiori	Fino a 7	2

Il vantaggio della versione Pro è soprattutto la maggiore espandibilità, utile quando l'acquario cresce in complessità e desideriamo monitorare un numero superiore di parametri.

Rabbocco automatico e controllo della temperatura

Il modulo ATO incluso nei REEFER G3+ gestisce automaticamente il reintegro dell'acqua evaporata, un'operazione fondamentale in un acquario marino. Il rabbocco automatico permette di compensare l'evaporazione con acqua d'osmosi, contribuendo a mantenere stabile la salinità e il livello dell'acqua in sump.

È però importante distinguere il **monitoraggio** dal **controllo attivo**: per comandare riscaldatori, refrigeratori o altri dispositivi servono gli accessori e le configurazioni compatibili previsti dall'ecosistema ReefControl.

Idraulica: rimangono le novità introdotte con il G3

Dal punto di vista idraulico, i nuovi **REEFER G3+** mantengono le soluzioni che avevano caratterizzato la precedente generazione.

Fra queste troviamo le tubazioni progettate per ridurre le perdite di carico, la valvola di regolazione **ReefGate**, il pozzetto di tracimazione centrale con sistema di aspirazione superficiale removibile e le uscite di risalita ottimizzate per distribuire meglio l'acqua.

Come abbiamo spiegato più volte nelle nostre prove sulle pompe di risalita, la portata effettiva dipende non soltanto dalla pompa utilizzata, ma anche dal diametro dei tubi, dalle curve, dai raccordi e dal dislivello da superare.

Ridurre le perdite di carico significa poter ottenere una maggiore circolazione a parità di pompa, oppure raggiungere la portata desiderata con un assorbimento potenzialmente inferiore, scegliendo e regolando opportunamente il sistema di risalita.

Sump e filtrazione: una base per costruire il proprio reef

La filosofia dei REEFER rimane quella che conosciamo: offrire una base tecnica già progettata per l'acquario marino, lasciando all'acquariofilo la possibilità di scegliere una parte importante dell'attrezzatura.

Le sump REEF-SPEC sono predisposte per l'installazione dei filtri a rulli ReefMat, grazie a un compartimento di filtrazione meccanica removibile. Sono previsti anche sistemi di filtrazione tradizionali, come le calze filtranti e i contenitori per materiali filtranti.

Questa flessibilità è particolarmente interessante per chi desidera costruire il proprio sistema scegliendo schiumatoio, pompe e altri accessori in funzione degli animali che intende allevare.

Chi preferisce una soluzione più integrata può invece orientarsi sulle configurazioni MAX, nelle quali Red Sea propone un allestimento più completo.

Red Sea REEFER G3 e G3+: cosa cambia davvero?

Proviamo a riassumere le differenze più importanti rispetto alla precedente generazione.

Caratteristica	REEFER G3	REEFER G3+
Rinforzo Euro-bracing	Previsto sui modelli maggiori	Previsto su tutta la gamma
Rabbocco automatico	ReefATO+	Modulo ATO con ReefControl
Controller ReefControl	Non integrato nella dotazione standard descritta per il G3	Incluso, Lite o Pro secondo il modello
Idraulica ottimizzata	Sì	Sì
Valvola ReefGate	Sì	Sì
Sump predisposta per ReefMat	Sì	Sì

Come si vede, non siamo davanti a una rivoluzione completa dell'acquario, ma a un aggiornamento mirato di una piattaforma già profondamente rivista con la generazione G3. Le differenze più significative sono proprio quelle strutturali e l'integrazione dell'elettronica.

Vale la pena passare da un REEFER G3 a un G3+?

Questa è probabilmente la domanda più interessante, soprattutto per chi ha acquistato un REEFER G3 negli ultimi mesi.

La nostra risposta è piuttosto semplice: **se possedete già un G3 e siete soddisfatti del vostro acquario, non vediamo motivi sufficienti per sostituirlo soltanto per passare alla versione G3+**.



L'impianto idraulico rimane infatti sostanzialmente quello della generazione precedente, mentre l'ecosistema ReefControl è stato progettato con una filosofia modulare, che permette di valutare anche aggiornamenti dell'elettronica senza necessariamente cambiare vasca.

Il discorso cambia per chi sta acquistando oggi un nuovo acquario. In quel caso, il rinforzo perimetrale esteso a tutti i modelli e il controller incluso rappresentano due elementi da considerare attentamente, naturalmente insieme al prezzo finale.

Non dimentichiamo però che la qualità di un acquario va valutata anche sul lungo periodo. A questo proposito vi invitiamo a leggere la nostra **recensione del Red Sea REEFER 250 dopo oltre sei anni di utilizzo**, nella quale abbiamo approfondito proprio gli aspetti legati alla durata, alle siliconature, alla manutenzione e alla disponibilità dei ricambi.

Le nostre considerazioni

Il nuovo **Red Sea REEFER G3+** ci sembra un aggiornamento interessante, anche se diverso da quello che qualcuno potrebbe aspettarsi leggendo semplicemente il nome.

La scelta di estendere l'Euro-bracing a tutti i modelli può risultare leggermente penalizzante dal punto di vista estetico, ma rappresenta un miglioramento dal punto di vista della rigidità strutturale e del contenimento delle deformazioni dei vetri.

Molto più interessante, oggi, è l'integrazione di **ReefControl**. Dopo averlo visto direttamente al **CIPS**, ritrovarlo ora come parte integrante dei nuovi acquari conferma la direzione intrapresa da Red Sea: un sistema sempre più connesso, modulare e gestibile attraverso un unico ecosistema.

Per chi deve acquistare oggi un acquario marino completo, il REEFER G3+ è sicuramente una proposta da prendere in considerazione. Per chi possiede già un G3, invece, l'aggiornamento non ci sembra tale da giustificare automaticamente la sostituzione dell'intera vasca.

Per approfondire tutte le caratteristiche e verificare le configurazioni disponibili potete consultare la pagina ufficiale Red Sea dedicata ai REEFER G3+.

In Italia la distribuzione **Red Sea** è affidata ad Aquariatech, a cui potete rivolgervi per informazioni su disponibilità, configurazioni e prezzi.

E voi cosa ne pensate?

Preferite la linea pulita dei precedenti modelli rimless oppure apprezzate la scelta di introdurre l'Euro-bracing anche sugli acquari più piccoli? E quanto conta, nella scelta di una nuova vasca, avere già un sistema di controllo integrato?

Fatecelo sapere nei commenti oppure venite a discuterne sul forum DaniReef.



ATTUALITÀ · IL BILANCIO

Acquarialtalia 2026 chiude con 8.500 visitatori: +153% di espositori e uno sguardo al 2027

Leggi e commenta online

5 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Il comunicato stampa di chiusura di **ACQUARIAITALIA 2026** è stato pubblicato sul sito ufficiale. Dopo una seconda edizione che ha visto crescere fortemente pubblico, espositori e dimensioni della manifestazione, ve lo ripubblichiamo integralmente.

ACQUARIAITALIA 2026: 8.500 VISITATORI E 109 ESPOSITORI. LA FIERA ITALIANA DELL'ACQUARIOFILIA CRESCE DEL 153% E GUARDA GIÀ AL 2027

MalpensaFiere, 19–21 settembre 2026 — Si è chiusa con grande successo la seconda edizione di **ACQUARIAITALIA**, la manifestazione italiana interamente dedicata all'acquariofilia marina e d'acqua dolce.

Nei due giorni aperti al pubblico la fiera ha registrato **8.500 visitatori**, contro i 6.000 della prima edizione, mentre la superficie espositiva è passata da **3.000 a 7.000 m²**.

Ancora più marcata la crescita della componente espositiva. Applicando gli stessi criteri di conteggio alle due edizioni, gli espositori sono passati da **43 nel 2025 a 109 nel 2026: +153% in un solo anno**. I brand e distributori sono aumentati da 18 a 67, i negozi da 23 a 31 e le associazioni da 2 a 10.

Le aziende espositrici presenti provenivano complessivamente da **11 Paesi**, confermando la crescente dimensione internazionale della manifestazione.

CRESCERE, MA SOPRATTUTTO MIGLIORARE

La crescita numerica racconta soltanto una parte del risultato. I questionari condotti dopo la manifestazione mostrano infatti che all'aumento delle dimensioni della fiera è corrisposto anche un netto miglioramento della percezione dell'evento da parte del pubblico.

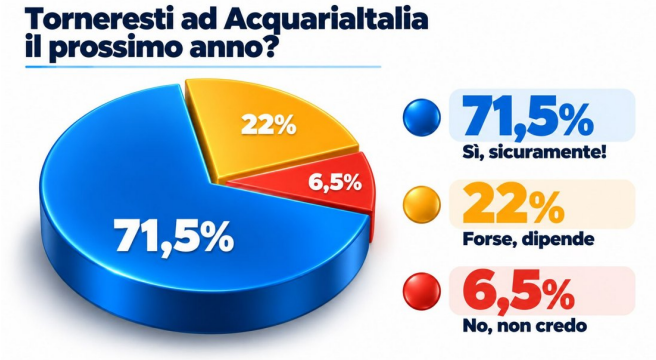
Nel 2025 il **76,4%** dei visitatori intervistati aveva giudicato l'esperienza buona, molto buona o eccellente. Nel 2026 questa percentuale è salita al **93,2%**. Nello stesso periodo le valutazioni "così così" o "da migliorare" sono scese dal **23,6% al 6,8%**.



Acquarialtalia è cresciuta nelle dimensioni e, contemporaneamente, nella soddisfazione del pubblico.

Nel dettaglio, il **73,3%** dei visitatori che ha risposto al questionario ha definito l'esperienza molto buona o eccellente, l'**81,2%** ha trovato ciò che cercava e il **75,8%** ha effettuato acquisti durante la manifestazione.

Ancora più significativo in prospettiva, il **71,5%** dichiara che tornerà sicuramente alla prossima edizione e un ulteriore 22% che potrebbe tornare. Complessivamente, quindi, **il 93,5% non esclude di tornare ad AcquariaItalia nel 2027**.



L'intenzione di ritorno espressa dai visitatori di Acquarialtalia 2026.

IL PUBBLICO RACCONTA ACQUARIAITALIA

Accanto ai numeri, sono state particolarmente significative anche le centinaia di indicazioni, suggerimenti e commenti lasciati dai visitatori. Un materiale prezioso per capire cosa abbia funzionato e dove intervenire nelle prossime edizioni.

> *"ENTUSIASTA! Finalmente una fiera sugli acquari fatta come si deve: spazi ben organizzati, attività divertenti anche per i più piccoli e un team di assistenza super professionale. Ma il vero colpo di genio? Le visite guidate: chiare, coinvolgenti e perfette per scoprire ogni angolo della fiera senza perdersi nulla."*

> *"Mio figlio dice: «Bellissimo, il tempo è volato»."*

> *"Nel complesso è stata una bellissima fiera, ma c'è sempre margine di miglioramento. Siete stati bravissimi! Continuate così e crescete."*

Proprio quest'ultimo concetto sintetizza bene lo spirito con cui l'organizzazione sta già lavorando al futuro: valorizzare ciò che ha funzionato e intervenire sugli aspetti che possono ancora essere migliorati.

ANCHE GLI ESPOSITORI VOGLIONO TORNARE

Positivo anche il giudizio delle aziende. L'**82,4%** degli espositori che ha risposto al questionario si è dichiarato soddisfatto o molto soddisfatto del weekend aperto al pubblico; il restante 17,6% abbastanza soddisfatto. **Nessuno ha espresso una valutazione negativa.**

Alla domanda sulla partecipazione alla prossima edizione, ancora l'**82,4%** ha già risposto positivamente, mentre il 17,6% è ancora incerto. **Nessun espositore ha dichiarato di non voler tornare.**

> ***"Il dato che ci rende più soddisfatti non è soltanto essere passati da 6.000 a 8.500 visitatori o da 43 a 109 espositori. È essere riusciti a crescere migliorando contemporaneamente la percezione della fiera. Il pubblico vuole tornare e gli espositori vogliono tornare: è da qui che vogliamo costruire il futuro di AcquariaItalia."***
>
> Danilo Ronchi e Daniel Baiocco – organizzatori Acquarialtalia

OLTRE 400 ACQUARI E L'INTERA FILIERA DELL'ACQUARIOFILIA

AcquariaItalia 2026 ha riunito su **7.000 m²** produttori e distributori, negozi specializzati, allevatori, associazioni, professionisti e appassionati, mantenendo la caratteristica che ha contraddistinto il progetto fin dalla sua nascita: essere una manifestazione interamente dedicata all'acquariofilia, marina e d'acqua dolce, senza settori collaterali.

Nei padiglioni erano presenti **oltre 400 acquari**, insieme a novità di prodotto, allestimenti, esposizioni, show, incontri e attività divulgative.



Una panoramica di Acquarialtalia 2026.

UNA FIERA RACCONTATA ANCHE OLTRE I PADIGLIONI

L'edizione 2026 è stata accompagnata da una campagna di comunicazione sviluppata per mesi e proseguita durante e dopo la manifestazione attraverso siti specializzati, social media, video, community, espositori e content creator.

Ad AcquariaItalia sono intervenuti autori, divulgatori e creator provenienti da **Italia, Francia, Germania, Polonia e Stati Uniti**: Tony Vargas, Jim Plenske, Mr Récif Captif, Reef Vic', Rafaqua, Omeroped, Acquariofilo Imbruttito, Maurizio Vendramini "Zio Pesce", Gloria Ciriello e DaniReef.

A loro si sono aggiunti numerosi altri creator e appassionati presenti senza accreditamento diretto, generando **centinaia di fotografie, stories, reel, video e post** che hanno continuato a raccontare la manifestazione, le aziende e le loro novità ben oltre i giorni della fiera.

250 OPERATORI PER LA PRIMA GIORNATA B2B

Il 2026 ha segnato anche il debutto della giornata professionale del lunedì, alla quale hanno partecipato circa **250 operatori del settore**.

Il nuovo format ha fornito indicazioni importanti sulle quali l'organizzazione sta già lavorando. Nel 2027 l'obiettivo sarà aumentarne ulteriormente il valore attraverso una maggiore presenza di negozianti e buyer qualificati, contenuti tecnici e formativi, presentazioni di prodotto e nuove occasioni di networking.

La giornata B2B sarà quindi confermata **lunedì 20 settembre 2027**, con accesso gratuito previa registrazione per gli operatori professionali.

NEL 2027 ACQUARIA RADDOPPIA

Il prossimo anno il progetto Acquaria compirà un ulteriore passo avanti.

Il **10 e 11 aprile 2027** debutterà **Acquaria Napoli** alla Mostra d'Oltremare: un nuovo appuntamento più compatto e fortemente orientato al mercato italiano, nato per avvicinare il progetto Acquaria al grande pubblico di appassionati del Centro-Sud e creare nuove opportunità per aziende, distributori, negozi e operatori.



Acquaria Napoli debutterà il 10 e 11 aprile 2027 alla Mostra d'Oltremare.

Il **18 e 19 settembre 2027** AcquariaItalia tornerà invece a MalpensaFiere per il grande appuntamento nazionale e internazionale aperto al pubblico, seguito **lunedì 20 settembre dalla giornata B2B**.

Più che diventare semplicemente più grandi, vogliamo continuare a costruire una fiera migliore.



AcquariaItalia tornerà a MalpensaFiere dal 18 al 20 settembre 2027.

AcquariaItalia 2027: Save the date

ACQUARIA NAPOLI 2027

10–11 APRILE 2027
Mostra d'Oltremare · Napoli

Il nuovo appuntamento dedicato al Centro-Sud Italia.

ACQUARIAITALIA 2027

18–19 SETTEMBRE 2027
MalpensaFiere · Busto Arsizio (VA)

20 SETTEMBRE · B2B
Giornata riservata agli operatori professionali
Due appuntamenti. Un'unica grande passione per l'acquariofilia

Danilo Ronchi & Daniel Baiocco
Organizzatori AcquariaItalia

Per aggiornamenti e informazioni:
www.acquariaitalia.com
Rassegna Stampa AcquariaItalia

PUBBLICITÀ





ATTUALITÀ · ANNIVERSARI

Prodac festeggia 50 anni! La storia dell'acquariologia italiana

Leggi e commenta online

21 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**



Cinquant'anni di attività rappresentano un traguardo importante per qualsiasi azienda, ma assumono un significato particolare in un settore come quello dell'acquariologia, che negli ultimi decenni ha attraversato trasformazioni profonde. **Prodac** ha celebrato il proprio cinquantesimo anniversario con uno speciale **Open Day** dedicato ai propri clienti, aprendo le porte dell'azienda per una giornata di incontri, approfondimenti e festeggiamenti.

Fondata nel 1976, **Prodac International** festeggia dunque nel 2026 i suoi primi 50 anni di attività. Un anniversario che racconta anche una parte importante della storia dell'acquariologia italiana, cresciuta ed evolutasi insieme alle aziende che hanno contribuito allo sviluppo di prodotti e tecnologie dedicati ai nostri acquari.

Per celebrare questo traguardo, **Prodac** ha organizzato una giornata speciale nella propria sede, invitando clienti e collaboratori a conoscere più da vicino le attività dell'azienda.

Un Open Day per scoprire il mondo Prodac

Il programma della giornata ha previsto l'apertura dei **laboratori di ricerca e sviluppo, dei reparti produttivi e del magazzino**, offrendo ai partecipanti la possibilità di conoscere da vicino alcune delle attività che normalmente rimangono dietro le quinte.

Un'occasione interessante, perché quando acquistiamo un mangime o un prodotto per il nostro acquario raramente abbiamo la possibilità di vedere cosa accada prima che arrivi sugli scaffali dei negozi.



Dietro ogni prodotto ci sono infatti processi di sviluppo, controlli, scelte produttive e persone che lavorano quotidianamente per realizzarlo.

Le fotografie condivise con noi direttamente dall'azienda mostrano diversi momenti della giornata, dagli incontri con i clienti alle visite all'interno della struttura, fino ai momenti conviviali organizzati all'esterno.

Seminari e approfondimenti con gli esperti

La giornata non è stata dedicata esclusivamente ai festeggiamenti. **Prodac** ha infatti organizzato anche alcuni **seminari tenuti dai propri esperti**, offrendo ai partecipanti l'opportunità di approfondire temi legati all'attività aziendale e all'acquariologia.



• • •

Le immagini mostrano una sala conferenze con numerosi partecipanti, a testimonianza dell'interesse suscitato dagli incontri. Questo è un aspetto che noi di **DaniReef** apprezziamo particolarmente perché riteniamo che l'acquariologia sia un settore nel quale la conoscenza tecnica e il confronto diretto fra aziende, professionisti e appassionati rappresentino un grande valore aggiunto.

Un riconoscimento ai dipendenti storici

Fra i momenti più significativi dell'Open Day c'è stata anche la **premiazione dei dipendenti che lavorano in Prodac da oltre vent'anni**. Un riconoscimento importante, che mette al centro le persone e la continuità aziendale.





• • •

Le fotografie della premiazione raccontano proprio questo aspetto della giornata: rapporti umani e percorsi professionali costruiti nel tempo vengono prima dei prodotti e delle tecnologie. In un settore nel quale le aziende nascono, si trasformano e talvolta scompaiono, poter contare su collaboratori presenti da oltre due decenni rappresenta un elemento significativo, soprattutto per l'azienda.

Cinquant'anni di acquariologia italiana

Ripensare al **1976** significa tornare a un'acquariologia profondamente diversa da quella che conosciamo oggi. In cinquant'anni sono cambiati gli acquari, le tecnologie di filtrazione, l'illuminazione, le conoscenze sull'alimentazione dei pesci e, naturalmente, le aspettative degli acquariofili. Senza dimenticare l'evoluzione dell'acquariologia marina e la diffusione dell'aquascaping, che hanno profondamente trasformato il nostro hobby.



Oggi possiamo contare su strumenti e soluzioni che soltanto pochi decenni fa sarebbero sembrati impensabili. Ma il ruolo delle aziende che sviluppano e producono materiali per l'acquariologia rimane fondamentale.

Raggiungere cinquant'anni di attività significa aver attraversato tutte queste trasformazioni, continuando a operare in un mercato sempre più competitivo e internazionale.

Per questo riteniamo che **anniversari** come quello di **Prodac** meritino attenzione al di là dell'evento celebrativo.

Prodac e DaniReef: dieci anni dopo il 40° anniversario

Per noi di **DaniReef** questo anniversario rappresenta anche un piccolo ritorno al passato. Nel 2016, infatti, avevamo raccontato il **40° anniversario di Prodac direttamente da Interzoo**, documentando lo stand e le novità presentate dall'azienda.

Da allora abbiamo continuato a seguire Prodac attraverso reportage, presentazioni di nuovi prodotti e approfondimenti dedicati all'acquariologia. Un percorso che oggi possiamo ripercorrere anche attraverso il nostro **archivio di articoli dedicati a Prodac**, che raccoglie oltre trenta pubblicazioni.

Le nostre considerazioni

Non abbiamo avuto occasione di partecipare personalmente all'**Open Day**, ma le fotografie che **Prodac** ci ha gentilmente messo a disposizione raccontano una giornata partecipata, nella quale l'azienda ha voluto condividere questo importante anniversario con i propri clienti e collaboratori.

• • •

Ci piace soprattutto la scelta di aprire i laboratori e i reparti produttivi, perché crediamo che conoscere ciò che avviene dietro un prodotto sia uno degli aspetti più interessanti dell'acquariologia.

Da parte nostra, non possiamo che fare i complimenti a **Prodac per questi primi cinquant'anni**, con l'augurio di continuare a contribuire allo sviluppo dell'acquariologia italiana e internazionale.

Le fotografie dell'evento sono state gentilmente fornite da Prodac International, che ringraziamo per la collaborazione.



ATTUALITÀ · ITALIANI NEL MONDO

Gigi Reef Project su CORAL: l'acquario italiano conquista gli USA

Leggi e commenta online

15 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Un acquario marino italiano sulle pagine di una delle riviste più importanti al mondo dedicate all'acquariofilia di barriera. Il nuovo numero di **CORAL Magazine**, pubblicato negli Stati Uniti, dedica un ampio reportage al magnifico acquario di **Simone La Giglia**, conosciuto come **Gigi Reef Project**. Un acquario che avevamo già raccontato su **DaniReef** e che, dopo essere stato pubblicato in Germania su **KORALLE**, arriva ora anche al pubblico americano.

Per me è una soddisfazione particolare vedere questo acquario sulle pagine di **CORAL Magazine**. Non soltanto perché il reportage porta la mia firma, ma soprattutto perché si tratta di una vasca italiana che merita di essere conosciuta anche fuori dai nostri confini. E, come vedremo, questo nuovo numero della rivista contiene anche un secondo mio articolo, dedicato a **Interzoo 2026** e al mercato internazionale dell'acquariofilia marina.

Il Gigi Reef Project di Simone La Giglia su CORAL Magazine

A pagina **88** del nuovo numero di **CORAL Magazine** troviamo il reportage **"The Gigi Reef Project"**, pubblicato nella rubrica *Aquarium Portrait* e firmato da **Danilo Ronchi**.

Il protagonista è l'acquario di **Simone La Giglia**, a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. Una vasca che avevo avuto modo di fotografare e raccontare sulle pagine di DaniReef e che continua a colpirmi per la disposizione dei coralli, la dimensione delle colonie e la ricchezza della popolazione ittica.

Parliamo di un acquario da **174 × 70 × 55 cm**, dedicato prevalentemente ai coralli duri a polipo piccolo, gli **SPS**, con colonie di dimensioni importanti e una disposizione che lascia comunque spazio ai pesci per nuotare.

È una vasca che non passa inosservata. La crescita dei coralli ha dato vita a una struttura articolata, con grandi colonie che si sviluppano in altezza e in larghezza, mentre la popolazione ittica contribuisce a rendere l'insieme particolarmente dinamico.

Fra i pesci presenti troviamo anche alcuni dei chirurghi più conosciuti e apprezzati dagli acquariofili, come *Acanthurus leucosternon* e *Zebrasoma flavescens*, oltre a specie come *Pygoplites diacanthus*.

Nel reportage pubblicato su **CORAL** raccontiamo la filosofia gestionale di Simone, le scelte tecniche, il movimento dell'acqua, l'illuminazione, la filtrazione e naturalmente gli animali che popolano questo acquario.



Chi volesse approfondire può leggere anche il nostro articolo originale, **Lo spettacolare acquario marino di Simone: Gigi Reef Project**, pubblicato su DaniReef nel settembre 2025, con tutte le fotografie e gli approfondimenti dedicati alla vasca.

Dall'Italia alla Germania, fino agli Stati Uniti

La cosa interessante è che questa non è la prima pubblicazione internazionale dedicata all'acquario di Simone.

Nel marzo scorso vi avevamo infatti raccontato della pubblicazione del **Gigi Reef Project** sul numero **158 di KORALLE**, la storica rivista tedesca dedicata all'acquariofilia marina.

Oggi lo stesso acquario arriva anche negli **Stati Uniti**, sulle pagine di **CORAL Magazine**, permettendo a un pubblico ancora diverso di conoscere il lavoro di Simone.

È un passaggio che mi fa particolarmente piacere. In Italia abbiamo acquari marini di altissimo livello, spesso poco conosciuti al di fuori della nostra comunità. Poterli raccontare attraverso fotografie e reportage tecnici, e vederli pubblicati anche all'estero, è uno dei motivi per cui continuo a dedicare tanto tempo a questo lavoro.

Se vi siete persi la precedente pubblicazione, potete rileggere anche il nostro articolo dedicato a **KORALLE 158**, che aveva già portato il Gigi Reef Project all'attenzione degli acquariofili tedeschi.

Su CORAL Magazine anche il nostro reportage da Interzoo 2026

Questo numero di **CORAL Magazine** contiene anche un altro mio contributo, pubblicato a pagina **64** con il titolo **“Interzoo 2026 and the Marine Aquarium Industry”**.

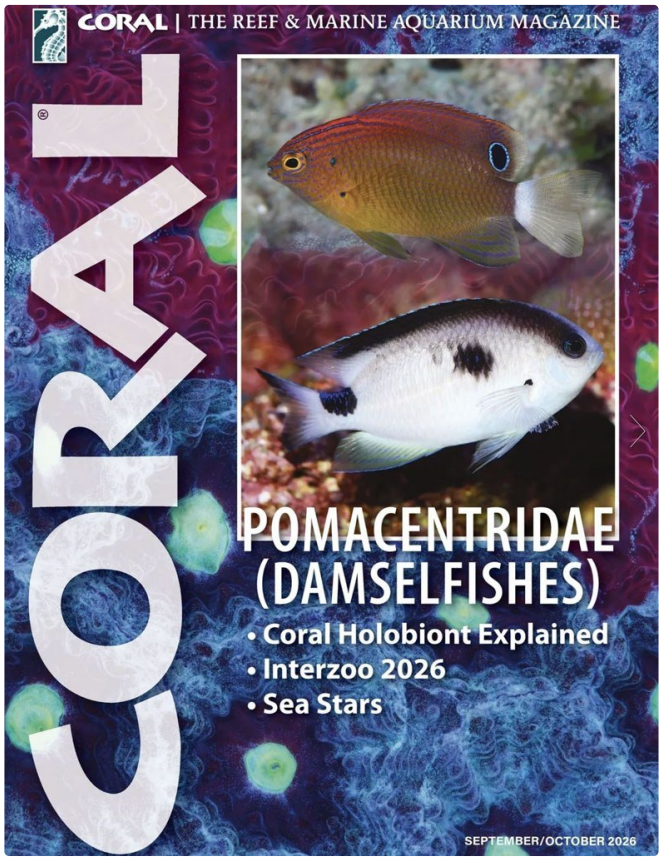
Si tratta di un articolo dedicato a **Interzoo 2026**, la grande manifestazione internazionale di Norimberga, e in particolare al settore dell’acquariofilia marina.

Un’occasione per raccontare ai lettori americani quello che abbiamo visto durante la fiera, le novità presentate dalle aziende e alcune delle tendenze che stanno caratterizzando il nostro settore.

Chi segue DaniReef sa che raccontiamo **Interzoo** da molti anni, cercando di documentare non soltanto i nuovi prodotti, ma anche l’evoluzione delle aziende e del mercato acquariofilo internazionale. Ritrovare una parte di questo lavoro sulle pagine di CORAL è naturalmente motivo di soddisfazione.

Il nuovo numero di CORAL Magazine: i Pomacentridae protagonisti

Ma veniamo anche agli altri contenuti del nuovo numero di **CORAL Magazine**, che dedica il suo tema principale ai **Pomacentridae**, una famiglia che comprende i pesci damigella e i pesci pagliaccio.



Si tratta di una delle famiglie più rappresentative degli ambienti corallini tropicali, con specie estremamente diverse per comportamento, dimensioni e rapporto con il territorio. Alcune sono fra i pesci più comuni nei nostri acquari, ma la loro biologia è molto più articolata di quanto si possa immaginare.

Il numero affronta l’argomento attraverso diversi articoli firmati dal **Dr. Dieter Brockmann**, passando dalla presentazione generale della famiglia alla sua classificazione e arrivando alla gestione dei Pomacentridae nell’acquario marino.

Gli articoli principali

- **Damselfishes** – I Pomacentridae, di Dr. Dieter Brockmann, pagina 6.
- **The Family Tree of the Damselfishes** – L’albero genealogico dei Pomacentridae, di Dr. Dieter Brockmann, pagina 16.
- **Reef Damselfishes in the Aquarium** – I Pomacentridae nell’acquario marino, di Dr. Dieter Brockmann, pagina 22.
- **Coral Holobiont Part I: Intracellular Partners** – Prima parte dell’approfondimento sull’olobionte corallino, dedicata ai partner intracellulari, di Dr. Dieter Brockmann e dello staff di CORAL, pagina 34.
- **Coral Holobiont Part II: Extracellular Partners** – Seconda parte dedicata ai partner extracellulari, di Dr. Dieter Brockmann, pagina 46.
- **Practical Coral Spawning Part III** – Sviluppo larvale, insediamento e gestione successiva dei giovani coralli, di Richard Ross, pagina 56.
- **Interzoo 2026 and the Marine Aquarium Industry** – Reportage da Interzoo 2026, di Danilo Ronchi, pagina 64.
- **Unexpected Spawning in Sharpnose Pufferfishes** – Un caso inatteso di riproduzione nei pesci palla del genere *Canthigaster*, di Werner Fiedler, pagina 76.
- **Aquarium Portrait: The Gigi Reef Project** – L’acquario marino di Simone La Giglia, di Danilo Ronchi, pagina 88.

Le altre rubriche

- **Advanced Aquatics** – L’allevamento delle stelle marine nell’acquario di barriera, di Malcolm Gray Levison, pagina 96.
- **Events Calendar** – Il calendario degli eventi, pagina 104.
- **LFS Locator** – Una selezione di negozi di acquariofilia, pagina 106.

- **CORALexicon** – I termini scientifici e tecnici utilizzati nel numero, pagina 108.
- **Reef Marketplace** – Prodotti e novità del mercato acquariofilo, pagina 110.
- **Reef Life** – La rubrica di Alex Rose, pagina 114.

Una bella vetrina per l'acquariofilia italiana

Negli anni abbiamo avuto la possibilità di visitare e raccontare molti acquari marini italiani. Alcuni sono conosciutissimi, altri rimangono quasi esclusivamente all'interno delle rispettive comunità di appassionati.

Quello di **Simone La Giglia** è un acquario che merita attenzione per la qualità delle colonie, la gestione tecnica e l'impostazione complessiva. Vederlo pubblicato prima in Germania e poi negli Stati Uniti dimostra quanto possa essere interessante anche per un pubblico internazionale.

E questo è forse l'aspetto che mi piace di più di questa pubblicazione: **un acquario italiano che riesce a farsi conoscere ben oltre i nostri confini**, attraverso il lavoro e la passione del suo proprietario.

Naturalmente ringrazio anche la redazione di **CORAL Magazine** per aver dato spazio ai nostri reportage.

Dove leggere CORAL Magazine

CORAL Magazine è una rivista americana pubblicata in lingua inglese, dedicata all'acquariofilia marina e agli ecosistemi corallini. Accanto agli approfondimenti scientifici trovano spazio reportage, esperienze di allevamento, acquari privati e articoli dedicati alle novità del settore.

La rivista è disponibile anche in **versione digitale**, consultabile attraverso il **sito dedicato a CORAL Magazine**.

Se volete recuperare i numeri precedenti, potete consultare anche la nostra rubrica **Edicola**, nella quale raccontiamo periodicamente le pubblicazioni più interessanti dedicate al mondo degli acquari.

E se avete già visto l'acquario di Simone, oppure avete avuto modo di leggere il reportage su CORAL, fatemi sapere cosa ne pensate nei commenti.

Come sempre potete discuterne anche sul **forum DaniReef** e seguirci sui nostri canali social Instagram, Facebook e YouTube.

Buona lettura e buon reef!

PUBBLICITÀ



Orphek

November Event

One month. Three big events.

EVENT 1

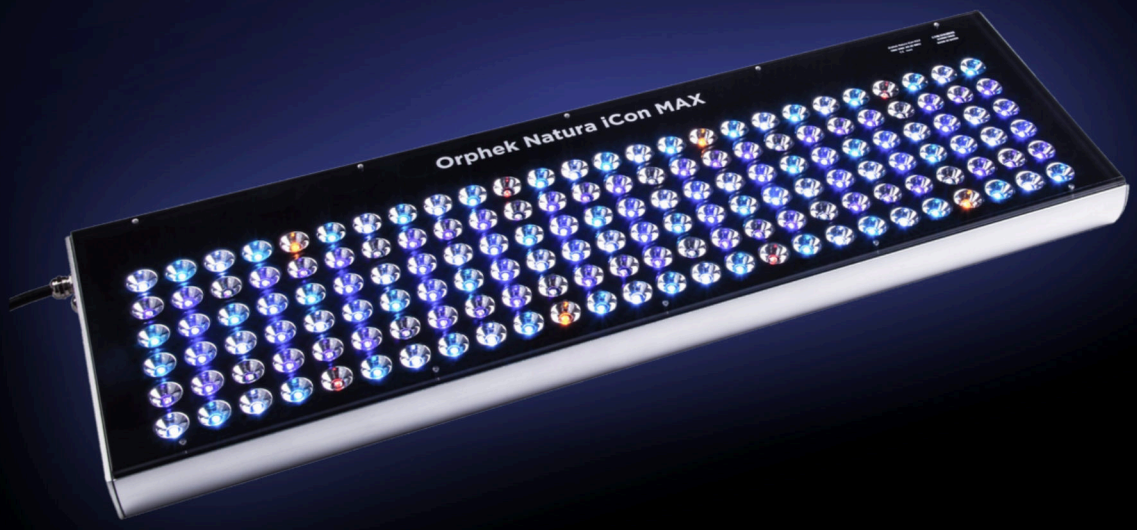
11/11

EVENT 2

Black Friday

EVENT 3

Cyber Monday



Promotion on all products.

Natura iCon · Natura iCon MAX · OR4 iCon LED Bars · and more

Shop all November long

shop.orphek.com



LE PROVE DEL DANIREEF LAB · GRUPPI DI CONTINUITÀ

Oltre 31 ore di autonomia in acquario con l'Aferiy p180 da 1024 Wh

Leggi e commenta online

13 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**



Un gruppo di continuità può davvero mantenere in funzione un acquario per oltre 31 ore durante un blackout? È quello che abbiamo voluto scoprire mettendo alla prova la **AFERIY Nomad1800 P180**, una power station da 1.024 Wh che, nel nostro test reale, ha alimentato pompa di risalita e pompa di movimento per ben **31 ore e 32 minuti**.

Il risultato è già interessante di per sé, ma diventa ancora più significativo considerando il prezzo: al momento della nostra prova, combinando la promozione **AFERIY** con il codice sconto aggiuntivo riservato ai lettori di **DaniReef**, era possibile acquistarla a **421 euro**, rispetto a un prezzo di listino di **699 euro**.

Naturalmente, come sempre, non ci siamo fermati alle caratteristiche dichiarate dal produttore. Abbiamo collegato la **AFERIY P180** al nostro acquario marino da circa **200 litri**, abbiamo simulato due blackout prolungati e abbiamo verificato cosa succede quando la batteria arriva completamente a zero.

Il secondo test, con pompa di risalita, movimento, schiumatoio e illuminazione, ci ha regalato altre **10 ore e 3 minuti di autonomia**. Durante le prove abbiamo però scoperto anche **due limiti importanti** che è bene conoscere prima di affidare a questa power station la sicurezza del proprio acquario.

AFERIY ci ha fornito la **P180** per permetterci di realizzare questa prova. Le misurazioni, le osservazioni e le valutazioni che seguono derivano dai nostri test effettuati sull'acquario.

Cosa trovi in questo articolo

- Il nostro video sulla AFERIY P180
- Cos'è la AFERIY P180
- Caratteristiche tecniche e batteria LiFePO4
- Perché un UPS è importante in acquario
- Cosa alimentare durante un blackout
- AFERIY P180 e UPS tradizionali
- L'app della AFERIY P180
- Come configurarla per l'acquario
- Primo test: 31 ore e 32 minuti
- Secondo test: 10 ore e 3 minuti
- La configurazione intermedia
- Calcola l'autonomia del tuo acquario
- Prezzo e codice sconto DAN1800
- Primo difetto: carichi troppo bassi
- Secondo difetto: mancato riavvio AC
- Autonomia teorica e autonomia reale
- Le nostre conclusioni
- Tutti i risultati in breve
- Approfondimenti utili
- Domande frequenti (FAQ)

Il nostro video sulla AFERIY P180

Nel video che accompagna questo articolo vi mostriamo la **AFERIY P180**, le sue caratteristiche, il funzionamento dell'app e soprattutto i risultati delle prove realizzate sul nostro acquario.

Non abbiamo utilizzato carichi artificiali o semplici simulazioni: abbiamo letteralmente **staccato la corrente al nostro acquario**, lasciando che fosse la power station ad alimentarlo fino all'esaurimento della batteria.

Guarda il video su YouTube

youtu.be/ndE6aXA_LX4

• • •

Cos'è la AFERIY P180

La **AFERIY Nomad1800 P180** è una power station portatile con batteria LiFePO4 da **1.024 Wh** e inverter a onda sinusoidale pura da **1.800 watt**.

Non nasce specificamente per l'acquariofilia. È un sistema di accumulo portatile progettato per alimentare apparecchiature elettriche in situazioni differenti, dal campeggio alle emergenze domestiche. Ma proprio la sua capacità e la possibilità di intervenire automaticamente quando manca la rete elettrica ci hanno spinto a provarla come **gruppo di continuità per acquario**.

Per un acquario marino, infatti, la potenza massima di 1.800 watt è generalmente molto più elevata di quella necessaria durante un blackout. Quello che ci interessa davvero è un altro numero: **1.024 Wh di energia immagazzinata**, da utilizzare per mantenere attive le apparecchiature fondamentali il più a lungo possibile.



La AFERIY P180 vista frontalmente, con il display e le connessioni disponibili.

La P180 pesa circa **11,6 kg** e misura **35 × 22 × 26,3 cm**. Non è una power station minuscola, ma rimane sufficientemente compatta da poter essere sistemata vicino all'impianto, naturalmente rispettando le precauzioni necessarie in presenza di acqua.

Caratteristiche tecniche e batteria LiFePO4

La AFERIY P180 utilizza batterie al **litio-ferro-fosfato**, comunemente indicate con la sigla **LiFePO4**. Si tratta di una tecnologia interessante per la buona stabilità termica e per la durata potenziale in termini di cicli di carica e scarica.

AFERIY dichiara oltre **4.000 cicli completi** prima che la capacità residua della batteria scenda all'80% di quella iniziale. Naturalmente non possiamo verificare oggi un dato che richiede anni di utilizzo, ma per un'applicazio-

ne come la nostra, nella quale le scariche profonde dovrebbero essere relativamente rare, è una caratteristica promettente.

All'interno troviamo anche un **BMS**, ovvero un sistema elettronico di gestione della batteria, che controlla i parametri di funzionamento e interviene in presenza di condizioni anomale. Le ventole laterali si occupano invece della dissipazione del calore laddove necessario.

Caratteristiche principali della AFERIY P180

Dati tecnici dichiarati dal produttore.

Capacità nominale	1.024 Wh
Potenza AC	1.800 W
Forma d'onda	Sinusoidale pura
Chimica batteria	LiFePO4
Cicli dichiarati	Oltre 4.000 cicli fino all'80% della capacità
Tempo di commutazione UPS	Inferiore a 10 ms
Ingresso AC massimo	1.000 W
Ingresso solare massimo	500 W
Ingressi combinati	Fino a 1.500 W
Peso	11,6 kg
Dimensioni	35 × 22 × 26,3 cm
Garanzia dichiarata	2 anni, estendibile fino a 7 anni previa registrazione secondo le condizioni del produttore

⚠️ Attenzione al posizionamento vicino all'acquario

AFERIY raccomanda di utilizzare la P180 in un ambiente ventilato. Vicino a un acquario bisogna aggiungere un'ulteriore precauzione: **tenetela lontana dall'acqua, da possibili perdite, condensa e schizzi**, senza ostruire le griglie di ventilazione. Evitate di chiuderla in un mobile privo di adeguata aerazione e rispettate sempre le indicazioni di sicurezza del produttore.

Perché un gruppo di continuità è fondamentale in acquario

Un acquario moderno dipende quasi completamente dall'energia elettrica. Pompe, filtri, riscaldatori, schiumatoi, plafoniere e sistemi di controllo possono funzionare soltanto se alimentati. **Quando manca la corrente, l'acquario comincia più o meno lentamente a morire.**

Durante un blackout non tutte le apparecchiature hanno però la stessa importanza. Nelle prime ore, generalmente, il problema principale non è l'assenza di illuminazione: la priorità è mantenere lo **scambio gassoso, l'ossigenazione e il movimento dell'acqua**.

Pesci, coralli, batteri e altri organismi continuano a consumare ossigeno anche quando le pompe si fermano. In un acquario molto popolato, una riduzione prolungata della circolazione può diventare pericolosa.

Il nostro obiettivo durante un'emergenza non deve quindi essere quello di mantenere l'acquario esattamente come non ci fosse un blackout, ma di **garantire le funzioni essenziali abbastanza a lungo da permetterci di intervenire**, o da poter passare indenni il momento problematico.



Il pannello posteriore della AFERIY P180, con le prese utilizzabili per alimentare le apparecchiature dell'acquario.

Cosa alimentare durante un blackout: le nostre priorità

Se dovessi scegliere **una sola apparecchiatura** da mantenere attiva nel mio acquario marino dotato di sump, sceglierei normalmente la **pompa di risalita**.

La risalita mantiene la circolazione fra vasca e sump, favorisce il movimento superficiale e sfrutta anche la caduta dell'acqua per aumentare lo scambio gassoso. Inoltre impedisce che le due parti dell'impianto rimangano isolate durante l'interruzione. In un acquario d'acqua dolce invece la mia priorità andrebbe alla pompa del filtro.



La Octo VarioS 2, la pompa di risalita a basso consumo utilizzata nel nostro acquario.

Nel nostro caso la **Octo VarioS 2** consuma appena **12-13 watt**. Era quindi naturale pensare di collegare soltanto lei alla power station per ottenere la massima autonomia possibile.

Durante la prima prova abbiamo però scoperto che un carico così basso poteva causare lo spegnimento dell'uscita AC della P180 dopo alcune ore. Abbiamo quindi aggiunto una pompa di movimento, arrivando a circa **22-23 watt complessivi**. Questa configurazione ha funzionato regolarmente fino all'esaurimento della batteria.

La pompa di movimento contribuisce naturalmente a mantenere l'acqua in circolazione all'interno della vasca. In un acquario senza sump, la priorità può invece essere rappresentata proprio dal filtro o da una pompa di movimento, con il flusso orientato in modo da favorire lo scambio gassoso in superficie.

Lo **schiumatoio** può fornire un ulteriore contributo all'ossigenazione, ma in un sistema con sump ha senso mantenerlo acceso soltanto se rimane attiva anche la risalita. Altrimenti continuerebbe a lavorare soprattutto sull'acqua presente nella sump, senza garantire un adeguato ricambio con quella della vasca principale.

La **plafoniera**, invece, non è normalmente una priorità durante un'emergenza breve. Riscaldatore e refrigeratore possono diventare importanti in condizioni climatiche estreme, ma il loro consumo può ridurre sensibilmente l'autonomia disponibile.

📡 Non dimenticate il router

C'è un'apparecchiatura che non mantiene direttamente in vita l'acquario, ma che può diventare fondamentale durante un blackout: **il router di casa**.

Se il router rimane alimentato e la connessione internet continua a funzionare, possiamo ricevere notifiche dai sistemi di monitoraggio, controllare eventuali telecamere e verificare da remoto lo stato della AFERIY P180 attraverso l'app.

Il suo consumo deve naturalmente essere aggiunto a quello dell'acquario e riduce l'autonomia complessiva. Inoltre, per mantenere il controllo remoto anche dopo l'esaurimento completo della P180, è preferibile che il router disponga di un **backup indipendente** o di un'alimentazione che riparta automaticamente al ritorno della rete.

Questo è un aspetto importante: non basta avere energia di riserva. Bisogna anche **sapere che è in corso un blackout** e poter intervenire prima che la batteria si esaurisca.

AFERIY P180 e UPS tradizionali: cosa cambia?

Un gruppo di continuità tradizionale nasce soprattutto per garantire alimentazione immediata a computer, modem, NAS e altre apparecchiature elettroniche. Molti modelli consumer utilizzano batterie al piombo relativamente piccole e sono pensati per superare interruzioni brevi o consentire lo spegnimento ordinato dei dispositivi collegati.

La **AFERIY P180** affronta il problema con una batteria LiFePO4 da oltre un kilowattora. Per i consumi relativamente bassi delle pompe di un acquario, una capacità del genere può tradursi in molte ore di funzionamento.

Ricordo bene i primi gruppi di continuità che utilizzavo in acquario, con le classiche batterie al piombo. Il problema non era soltanto l'autonomia relativamente limitata, ma anche la difficoltà di capire quanta energia fosse realmente ancora disponibile, soprattutto dopo anni di utilizzo.

Con una power station moderna come questa possiamo invece controllare direttamente dal display e dall'app la percentuale della batteria, il consumo istantaneo e una stima dell'autonomia residua. Quest'ultima, come abbiamo osservato, **non è sempre particolarmente precisa con carichi molto bassi**, ma rimane comunque un'informazione utile.

L'app della AFERIY P180: controllare tutto anche da remoto

La **AFERIY P180** dispone di un'applicazione dedicata che permette di verificare lo stato della batteria, la potenza in ingresso e in uscita e il funzionamento delle diverse connessioni.

Per noi acquariofili questa possibilità è particolarmente interessante. Se siamo fuori casa e riceviamo un avviso di blackout, possiamo verificare se la P180 sta alimentando le utenze collegate e valutare quanto tempo abbiamo a disposizione per intervenire.

Possiamo quindi decidere di rientrare anticipatamente oppure chiedere a qualcuno di controllare l'acquario. E, se necessario, possiamo valutare di spegnere le apparecchiature meno importanti per aumentare l'autonomia residua.

Durante le prove abbiamo verificato anche un'altra funzione importante: **l'uscita AC può essere riattivata attraverso l'app**. Vedremo più avanti perché questa possibilità è utile, ma non elimina completamente uno dei limiti che abbiamo riscontrato dopo la scarica totale della batteria.

Come utilizzare la AFERIY P180 come UPS per acquario

Il principio è semplice: la **AFERIY P180** rimane collegata alla rete elettrica e le apparecchiature dell'acquario che vogliamo proteggere vengono alimentate attraverso le sue prese AC. Quando manca la corrente, la power station passa automaticamente all'alimentazione a batteria. AFERIY dichiara un tempo di commutazione inferiore a **10 millisecondi**.

Prima di affidarle realmente il nostro acquario, però, consigliamo di eseguire alcune verifiche:

- Scegliere le apparecchiature realmente indispensabili durante un blackout.
- Misurarne o verificarne il consumo complessivo.
- Controllare le eventuali impostazioni relative al risparmio energetico e ai carichi molto bassi.
- Simulare un blackout scollegando la P180 dalla rete elettrica.
- Verificare che pompe, centraline e altre utenze continuino a funzionare correttamente.
- **Lasciare proseguire la prova per diverse ore**, senza limitarsi a un controllo di pochi minuti.
- Verificare cosa succede quando la batteria si esaurisce completamente e successivamente ritorna la corrente.

Quest'ultimo punto è fondamentale. Un sistema di backup deve essere valutato anche nelle condizioni limite, perché è proprio quando siamo lontani da casa che un comportamento inatteso può trasformarsi in un problema serio.

Primo test: 31 ore e 32 minuti con risalita e movimento

Il primo test completo è quello che riteniamo più interessante per la sicurezza dell'acquario. Abbiamo utilizzato il nostro **acquario marino da circa 200 litri**, collegando alla AFERIY P180 la **pompa di risalita Octo VarioS 2** e una **pompa di movimento Octo Pulse wave Pump**.

Il consumo complessivo oscillava indicativamente attorno ai **22-23 watt**. Parliamo quindi di un carico molto contenuto, ma sufficiente a mantenere attive due funzioni fondamentali: la circolazione fra vasca e sump e il movimento dell'acqua in acquario.

Abbiamo tolto la corrente **alle 8:57**. La AFERIY P180 ha continuato ad alimentare entrambe le pompe fino alle **16:29 del giorno seguente**.

TEST REALE 1

31 ore e 32 minuti

Pompa di risalita + pompa di movimento
Circa 22-23 watt



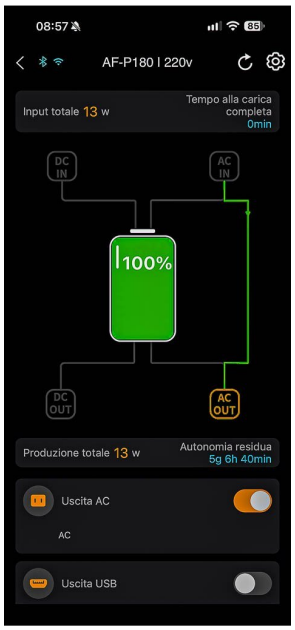
Inizio del test alle 8:57.



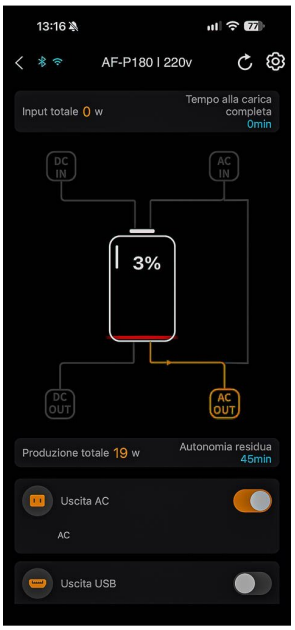
Conclusione del test alle 16:29 del giorno successivo.

Trentuno ore e trentadue minuti. Un risultato che ci ha davvero impressionato.

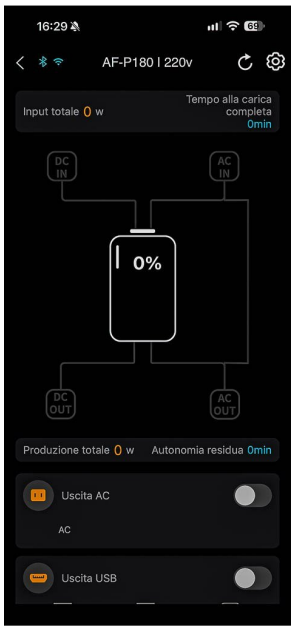
Non stiamo parlando di superare una breve interruzione di corrente o di arrivare alla mattina successiva: in questa configurazione la P180 ha mantenuto le funzioni fondamentali dell'acquario per **oltre un giorno intero**.



La P180 all'inizio della prova.



Durante il test di autonomia.



La conclusione della prova il giorno successivo.

Naturalmente il risultato dipende dai consumi del nostro impianto. Un acquario con pompe più potenti avrà un'autonomia inferiore, mentre una configurazione particolarmente efficiente potrebbe ottenere risultati differenti.

Questo non significa che la P180 sia adatta soltanto a vasche da 200 litri. Anche su acquari da **400-500 litri** potrebbe rappresentare una soluzione interessante, purché i consumi delle apparecchiature da mantenere attive siano compatibili con l'autonomia desiderata. Più che il litraggio, conta quindi il consumo reale delle utenze.

Secondo test: 10 ore e 3 minuti con l'acquario quasi completamente alimentato

Dopo aver ottenuto oltre 31 ore di autonomia, ci siamo posti una domanda: **e se invece di alimentare soltanto le apparecchiature essenziali provassimo a mantenere in funzione quasi tutto l'acquario?**

Nel secondo test abbiamo quindi collegato alla AFERIY P180 **pompa di risalita, pompa di movimento, schiumatoio e illuminazione**.

Abbiamo scelto volutamente di iniziare la prova **al mattino presto**. Se avessimo simulato il blackout durante la notte, quando la plafoniera rimane normalmente spenta, avremmo probabilmente ottenuto un'autonomia maggiore.

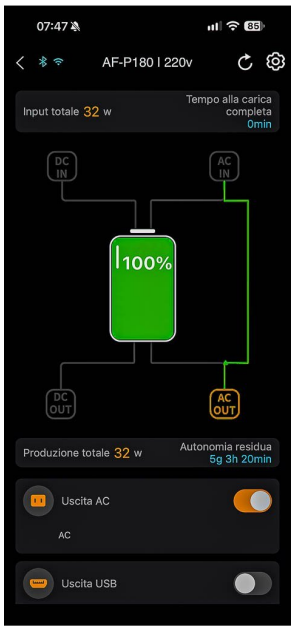
A noi interessava invece una situazione più impegnativa e realistica: uscire di casa per andare al lavoro, perdere immediatamente la corrente e verificare per quanto tempo la P180 sarebbe riuscita a sostenere anche l'illuminazione durante la giornata.

Abbiamo quindi tolto la corrente **alle 7:47**. La AFERIY ha continuato ad alimentare il sistema fino alle **17:50** dello stesso giorno.

TEST REALE 2

10 ore e 3 minuti

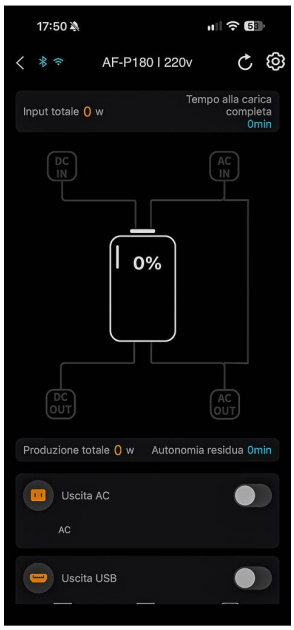
Risalita + movimento + schiumatoio + illuminazione



Inizio del secondo test alle 7:47.



La power station durante la prova.



Conclusione del test alle 17:50.

Dieci ore e tre minuti sono un risultato molto interessante, soprattutto considerando che abbiamo mantenuto attive anche apparecchiature non indispensabili durante un'emergenza, come la plafoniera.

In una situazione reale questo significa poter uscire di casa al mattino e avere un margine di autonomia che, nel nostro caso, copre indicativamente un'intera giornata lavorativa. Naturalmente non è una garanzia valida per tutti gli acquari: i consumi effettivi possono essere molto differenti.

Se ricevessimo una notifica di blackout mentre siamo fuori casa, potremmo inoltre intervenire sulla configurazione delle utenze, ad esempio spegnendo la plafoniera, per ridurre il consumo e prolungare l'autonomia residua.

La configurazione intermedia: e se spegnessimo soltanto la plafoniera?

Fra le due configurazioni che abbiamo effettivamente provato ne esiste una terza che, personalmente, considero molto interessante: **pompa di risalita, pompa di movimento e schiumatoio, lasciando spenta soltanto l'illuminazione**.

In questo modo l'acquario continuerebbe a funzionare praticamente come sempre, con circolazione, movimento e schiumazione regolarmente attivi. Sarebbe un po' come se una grande nuvola passasse sopra la nostra vasca, togliendo la luce ma lasciando in funzione il resto dell'impianto.

Non abbiamo misurato direttamente l'autonomia di questa configurazione, ma eliminare il consumo della plafoniera permetterebbe di ridurre il carico rispetto al secondo test. Potrebbe quindi rappresentare un **ottimo compromesso fra autonomia e funzionalità**, da valutare in base ai consumi effettivi del proprio acquario.

Se invece l'obiettivo è ottenere la massima autonomia possibile, la nostra preferenza rimane la configurazione con la sola **risalita** ed eventualmente con il **movimento** in caso di consumi troppo bassi, aggiungendo il router quando necessario e tenendo conto del suo consumo.

Calcola l'autonomia del tuo acquario

I nostri risultati valgono naturalmente per i consumi del nostro impianto. Per stimare l'autonomia ottenibile con il vostro acquario potete utilizzare il calcolatore che abbiamo preparato, inserendo la capacità della power station e il consumo delle apparecchiature che intendete mantenere alimentate.

Ricordate però che il risultato rimane una **stima**: rendimento dell'inverter, consumi interni e caratteristiche delle apparecchiature possono modificare anche sensibilmente l'autonomia reale.

Autonomia teorica stimata

Calcolatore interattivo

Provalo nell'articolo online

Quanto costa la AFERIY P180? Il prezzo cambia tutto

Arrivati a questo punto, dopo aver misurato **31 ore e 32 minuti di autonomia** con risalita e movimento e **10 ore e 3 minuti** mantenendo in funzione quasi tutto l'acquario, viene spontaneo chiedersi quanto costi una power station di questo tipo.

Il prezzo di listino della **AFERIY P180 è di 699 euro**, ma il produttore propone periodicamente offerte che possono renderla decisamente più accessibile.

Al momento della nostra prova, combinando **la promozione già disponibile sul sito AFERIY** con il nostro codice sconto aggiuntivo **DAN1800**, il prezzo finale arriva a **421 euro**, con spedizione gratuita dalla Germania.

Naturalmente le promozioni possono cambiare nel tempo, per cui vi consigliamo di verificare il prezzo aggiornato prima dell'acquisto.

AFERIY P180 – Offerta e codice DaniReef

Alle promozioni disponibili sul sito AFERIY potete aggiungere il nostro codice sconto:

DAN1800

Al momento della nostra prova, il prezzo finale con entrambe le promozioni era di **421 euro**.

Scopri la AFERIY P180
Prezzo indicativo al momento della recensione. Le promozioni possono variare.

È proprio questo rapporto fra **prezzo, capacità e autonomia effettivamente misurata** a rendere la AFERIY P180 particolarmente interessante per noi acquariofili.

Naturalmente il prezzo non è l'unico elemento da considerare. Prima di scegliere una power station come sistema di sicurezza bisogna conoscerne anche i limiti. E durante le nostre prove ne abbiamo individuati due.

Nota editoriale: AFERIY ci ha fornito la P180 per effettuare questa prova. I risultati e le valutazioni sono basati sui nostri test. L'acquisto tramite il link fornito potrebbe generare un guadagno per noi, senza per questo variare il prezzo a voi riservato.

Primo difetto: attenzione ai carichi molto bassi

Prima di arrivare alle 31 ore e 32 minuti del primo test avevamo provato la configurazione apparentemente più logica: **soltanto la pompa di risalita**.

Nel nostro caso, però, la Octo VarioS 2 assorbe appena **12-13 watt**. Con questo carico abbiamo riscontrato che, dopo alcune ore, **la AFERIY P180 disattivava l'uscita AC**, interrompendo l'alimentazione della pompa.

Il comportamento è compatibile con una funzione di risparmio energetico che disattiva l'uscita quando rileva un consumo molto basso. In una normale power station questa funzione può essere utile per evitare scariche inutili, ma in acquario può diventare un problema.

⚠️ Una pompa a bassissimo consumo potrebbe non bastare

Se pensate di utilizzare la AFERIY P180 per alimentare una sola pompa molto efficiente, **provate realmente la vostra configurazione per diverse ore**. Nel nostro caso 12-13 watt non sono stati sufficienti a mantenere permanentemente attiva l'uscita AC. Aggiungendo la pompa di movimento e portando il carico a circa 22-23 watt il problema non si è più presentato.

Questo è uno dei motivi per cui insistiamo sempre sull'importanza delle prove reali. Non basta scollegare la spina, verificare che la pompa continui a funzionare e considerare concluso il test.

Un sistema che deve proteggere l'acquario durante un blackout deve poter funzionare correttamente **per molte ore consecutive**, anche con i consumi effettivi delle apparecchiature che intendiamo collegare.

Secondo difetto: cosa succede quando la batteria arriva allo 0%?

Il secondo limite che abbiamo riscontrato è ancora più importante da conoscere, perché riguarda ciò che succede **dopo l'esaurimento completo della batteria**.

Quando la P180 arriva allo 0% si spegne, interrompendo l'alimentazione delle utenze collegate. Quando successivamente ritorna la corrente elettrica, **l'unità si riaccende e comincia regolarmente a ricaricarsi, ma nel nostro test non ha riattivato automaticamente l'uscita AC**.

Questo significa che le apparecchiature collegate alle prese AC rimangono spente fino a quando l'uscita non viene nuovamente attivata.

> ⚠️ **L'uscita AC non riparte automaticamente dopo la scarica completa**
>
> Nel nostro test, al ritorno della rete elettrica la AFERIY P180 ha iniziato a ricaricarsi ma **non ha ripristinato automaticamente l'alimentazione AC alle utenze collegate**.
>
> L'uscita può essere riattivata manualmente sull'unità oppure attraverso l'app, purché la power station sia raggiungibile da remoto e la connessione internet domestica sia disponibile.

È indubbiamente un **punto negativo nell'utilizzo della P180 come sistema di continuità per acquario**. Avremmo preferito che, al ritorno della rete, anche l'uscita AC riprendesse automaticamente a funzionare.

Bisogna inoltre considerare il router. Se anche lui è alimentato dalla P180 e la batteria si scarica completamente, si spegnerà insieme alle altre utenze. Se l'uscita AC non riparte, il router potrebbe quindi rimanere spento anche dopo il ritorno della corrente, impedendoci di utilizzare la connessione domestica per riattivare la power station dall'app.

Per questo, se il controllo remoto è una priorità, consigliamo di valutare un'**alimentazione di backup indipendente per il router** o comunque un sistema che ne garantisca il riavvio automatico quando ritorna la rete elettrica.

Quanto è grave questo limite? Dipende naturalmente dalla configurazione scelta e dalla possibilità di intervenire. Nel nostro caso, con **31 ore e 32 minuti di autonomia** nella configurazione di emergenza, abbiamo un margine molto ampio per accorgerci del blackout e organizzare un intervento.

Persino con l'acquario quasi completamente alimentato abbiamo superato le dieci ore. Per interruzioni di questa durata, una verifica diretta o affidata a qualcuno di fiducia diventa comunque consigliabile.

Il problema non deve farci dimenticare l'ottima autonomia ottenuta durante le prove, ma rappresenta un limite concreto nell'utilizzo della P180 come gruppo di continuità per acquario. Se la batteria si esaurisce completamente mentre siamo lontani da casa, il ritorno della corrente non garantisce infatti il ripristino automatico delle apparecchiature collegate. È quindi importante prevedere un sistema di monitoraggio indipendente oppure la possibilità di intervenire tempestivamente.

Dai 1.024 Wh alle 31 ore reali: perché i conti teorici non bastano

All'inizio della prova avevamo fatto un ragionamento molto semplice: con una batteria da **1.024 Wh** e un consumo di circa **20 watt**, sulla carta avremmo potuto aspettarci qualcosa vicino alle cinquanta ore di funzionamento.

Il calcolo teorico è effettivamente immediato:

Autonomia teorica = capacità in Wh ÷ consumo in watt

Ma questo calcolo presuppone che tutta l'energia immagazzinata nella batteria sia disponibile senza perdite e senza consumi aggiuntivi. Nella realtà non funziona così.

Una parte dell'energia viene persa nella conversione dalla batteria all'uscita in corrente alternata. Bisogna inoltre considerare il consumo dell'inverter, dell'elettronica interna e delle ventole quando entrano in funzione.

Con un carico di circa **22-23 watt**, il semplice rapporto matematico con 1.024 Wh potrebbe far immaginare oltre 44 ore di autonomia. **Il nostro test reale si è invece fermato a 31 ore e 32 minuti.** Non possiamo comunque ricavare direttamente da questi numeri il rendimento esatto dell'inverter, perché il consumo delle pompe non è perfettamente costante e non abbiamo misurato l'energia complessiva effettivamente erogata in Wh.

Quando si utilizzano carichi così bassi, il consumo proprio della power station può incidere sensibilmente sull'autonomia finale.

Ed è proprio per questo che abbiamo preferito misurare il funzionamento dell'acquario fino all'esaurimento della batteria, anziché limitarci a riportare un'autonomia calcolata sulla carta.

Le nostre conclusioni sulla AFERIY P180: vale la pena?

Dopo averla utilizzata realmente sul nostro acquario e averla portata fino all'esaurimento della batteria in due configurazioni differenti, la **AFERIY P180** ci ha convinto soprattutto per una ragione: **permette di affrontare un blackout ragionando in termini di molte ore di autonomia, non più di pochi minuti**.

Il risultato più importante rimangono le **31 ore e 32 minuti** ottenute alimentando pompa di risalita e pompa di movimento con circa 22-23 watt. Un'autonomia che, per il nostro acquario, rappresenta un margine di sicurezza davvero elevato.

Il secondo test ha dimostrato che possiamo anche scegliere una configurazione molto più completa, mantenendo attivi risalita, movimento, schiumatoio e illuminazione per **10 ore e 3 minuti**. Oppure possiamo trovare un compromesso, rinunciando alla plafoniera per privilegiare le apparecchiature più importanti.

Non è però un sistema perfetto. Abbiamo individuato **due limiti reali**: lo spegnimento dell'uscita AC con carichi estremamente bassi e il mancato ripristino automatico dell'alimentazione AC dopo una scarica completa, anche quando ritorna la corrente.

Il primo problema, nel nostro caso, è stato risolto aggiungendo una pompa di movimento. Il secondo richiede invece una maggiore attenzione nella gestione del sistema, soprattutto se vogliamo poter intervenire da remoto.

La configurazione che sceglierei per il mio acquario rimane quindi **risalita e movimento**, affiancate da una connessione internet protetta, così da privilegiare la massima autonomia e mantenere la possibilità di controllare quello che succede quando siamo lontani da casa.

E poi c'è il prezzo. La **AFERIY P180** viene proposta con una certa frequenza in promozione e, grazie al nostro codice sconto aggiuntivo, può diventare ancora più interessante. Al momento della prova era possibile acquistarla a **421 euro**, una cifra che considero molto competitiva per una power station da **1.024 Wh** capace di garantire **oltre 31 ore di autonomia al nostro acquario**.

Per questo, pur con i limiti che abbiamo evidenziato, **consideriamo la AFERIY P180 una soluzione da prendere seriamente in considerazione per proteggere un acquario dai blackout**.

Perché alla fine il vero valore di un gruppo di continuità non è soltanto la sua capacità dichiarata, ma **il tempo che riesce concretamente a regalarci quando manca la corrente**.

I risultati della AFERIY P180 in breve

Configurazione	Consumo	Risultato
Sola risalita	12-13 W	Uscita AC disattivata dopo alcune ore
Risalita + movimento	Circa 22-23 W	**31 h 32 min**
Risalita + movimento + schiumatoio + luce	Variabile	**10 h 03 min**
Risalita + movimento + schiumatoio	Non misurato	Configurazione intermedia consigliabile da valutare

Risultati ottenuti sul nostro acquario marino da circa 200 litri. Le autonomie possono variare in funzione dei consumi e delle condizioni di utilizzo.

Approfondimenti utili su blackout e gruppi di continuità

- Avvisi per blackout con sensore di temperatura: una soluzione economica
- Come prepararsi a un'interruzione di corrente programmata
- L'importanza del gruppo di continuità in acquario

FAQ: AFERIY P180 e blackout in acquario

La AFERIY P180 può essere usata come UPS per acquario?
Sì. La P180 dispone di commutazione automatica dichiarata inferiore a 10 millisecondi. Nei nostri test ha alimentato risalita e movimento per 31 ore e 32 minuti e una configurazione quasi completa dell'acquario per 10 ore e 3 minuti. È importante verificarne preventivamente il comportamento con i carichi scelti.

Quanto è durata la AFERIY P180 nel test reale?
Con pompa di risalita e pompa di movimento, per un consumo di circa 22-23 watt, abbiamo misurato **31 ore e 32 minuti** di autonomia. Con risalita, movimento, schiumatoio e illuminazione abbiamo ottenuto **10 ore e 3 minuti**.

Posso collegare soltanto una pompa da 12 o 13 watt?
Nel nostro test con la sola pompa di risalita da circa 12-13 watt, dopo alcune ore la P180 ha disattivato l'uscita AC. Aggiungendo una pompa di movimento e arrivando a circa 22-23 watt il problema non si è più presentato. Consigliamo di provare sempre la configurazione per diverse ore.

La AFERIY P180 riattiva automaticamente le prese quando ritorna la corrente?
Nel nostro test, dopo la scarica completa della batteria, al ritorno della rete la P180 ha iniziato a ricaricarsi ma non ha riattivato automaticamente l'uscita AC. L'uscita può essere riattivata manualmente o attraverso l'app, se la connessione remota è disponibile.

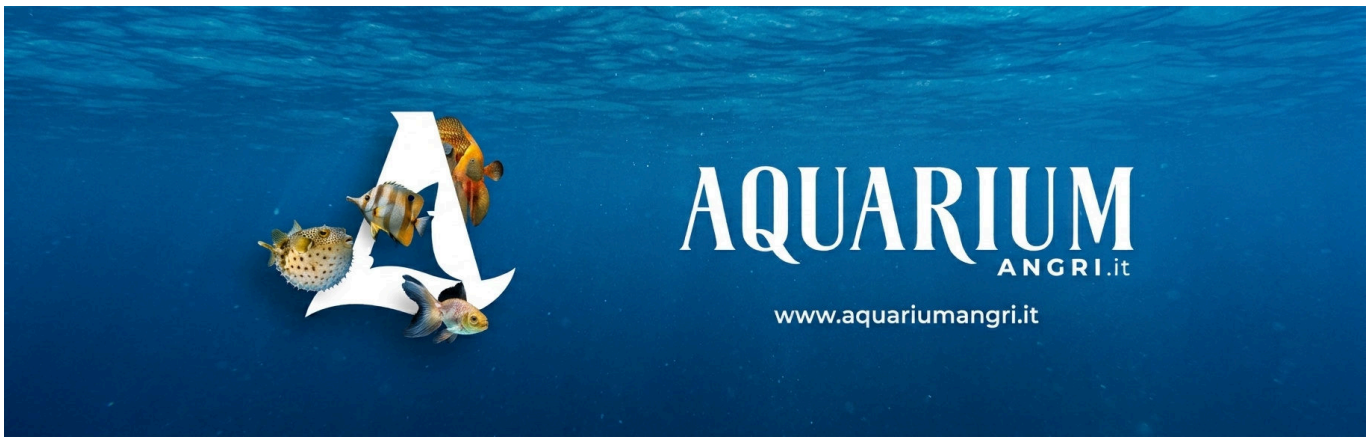
Conviene collegare anche il router alla power station?
Mantenere alimentato il router permette di controllare da remoto la power station e ricevere notifiche durante un blackout, se la connessione internet rimane disponibile. Per mantenere questa possibilità anche dopo la scarica completa della P180 è preferibile un backup indipendente per il router o un'alimentazione che riparta automaticamente al ritorno della rete.

Quali apparecchiature conviene alimentare durante un blackout?
In un acquario marino con sump la pompa di risalita è normalmente una delle prime priorità. Nel nostro caso consigliamo risalita e una pompa di movimento, mantenendo disponibile anche una connessione internet protetta. È importante verificare che il carico complessivo mantenga attiva l'uscita AC della P180.

Quanto costa la AFERIY P180 con il codice DaniReef?
Al momento della nostra prova il prezzo di listino era di **699 euro**. Combinando la promozione già disponibile sul sito AFERIY con il codice sconto aggiuntivo DaniReef DAN1800, il prezzo finale era di **421 euro**. Prezzi e condizioni possono variare nel tempo.

Voi avete già pensato a un sistema di backup per il vostro acquario? Quanto tempo vorreste riuscire a mantenerlo attivo durante un blackout? Raccontateci la vostra esperienza nei commenti, sul nostro Forum DaniReef oppure sui nostri canali social.

PUBBLICITÀ





LE PROVE DEL DANIREEF LAB · POMPE

Sicce Syncra Silent 2.0 alla prova: portata, prevalenza e consumi reali

Leggi e commenta online

29 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**



La **Sicce Syncra Silent 2.0** torna nel DaniReef LAB a quattordici anni dalla nostra prima prova. Era il 2012 quando avevamo misurato portata, prevalenza e consumo di questa pompa, prima con un sistema artigianale e poi con gli strumenti del laboratorio Sicce. Oggi possiamo ripetere quelle misurazioni con la nostra strumentazione aggiornata.

Dopo aver ripreso in mano la Sicce Syncra Silent 1.5 nella nostra recente recensione, continuiamo il viaggio nelle pompe centrifughe Sicce con la Syncra Silent 2.0. Una pompa che, per portata e prevalenza dichiarate, può essere utilizzata anche come pompa di risalita in acquari con dislivelli non troppo impegnativi.

La scelta di una pompa di risalita, però, non dovrebbe mai partire semplicemente dal volume dell'acquario. Come abbiamo spiegato nel nostro approfondimento **Come scegliere la pompa di risalita per un acquario marino**, il suo compito principale è garantire un corretto scambio d'acqua fra vasca e sump, tenendo conto soprattutto della quantità d'acqua effettivamente trattata dallo schiumatoio.

Una pompa troppo piccola rischia di limitare il lavoro dello schiumatoio, mentre una pompa eccessivamente potente può aumentare inutilmente i consumi senza portare reali benefici alla filtrazione. Per questo motivo conoscere portata e prevalenza effettive, e non soltanto quelle dichiarate, è fondamentale per dimensionare correttamente il nostro impianto.

La **Syncra Silent 2.0** è una pompa centrifuga a corrente alternata, senza controller elettronico. La regolazione della portata avviene meccanicamente, mentre la velocità del motore non può essere modificata tramite programmi o impostazioni digitali. È una soluzione relativamente semplice, progettata per funzionare continuativamente.

Caratteristiche tecniche Sicce Syncra Silent 2.0

Modello	Sicce Syncra Silent 2.0
Tipologia	Pompa centrifuga a corrente alternata, portata fissa con regolazione meccanica
Portata massima dichiarata	2.150 l/h
Prevalenza massima dichiarata	2,0 m
Consumo dichiarato	32 W
Dimensioni riportate nella prova del 2012	123 × 85 × 105 mm
Utilizzo	In immersione o in linea, secondo le indicazioni del produttore
Regolazione	Meccanica

Il valore di riferimento dichiarato, secondo l'indice convenzionale che utilizziamo nel DaniReef LAB, è pari a **2.150 l·m/h**. Lo otteniamo moltiplicando la portata massima dichiarata per la prevalenza massima dichiarata e dividendo il risultato per due.

Ricordiamo che si tratta di un indice utile per confrontare pompe di dimensioni simili, non di una misura del rendimento idraulico e nemmeno dell'area reale sottesa dalla curva caratteristica della pompa.

La costruzione e la regolazione

La Sicce Syncra Silent 2.0 appartiene alla stessa famiglia della 1.5 che abbiamo provato poche settimane fa. La filosofia costruttiva è quella delle pompe centrifughe tradizionali: un corpo relativamente compatto, una girante azionata da un motore a corrente alternata e una regolazione meccanica della portata.

Per le nostre misurazioni abbiamo considerato la configurazione di massima apertura, così da verificare le prestazioni ottenibili nelle condizioni del banco prova.



Come ricordiamo spesso, la scelta della pompa deve sempre essere accompagnata da un corretto dimensionamento delle tubazioni. Un tubo troppo stretto, numerose curve o raccordi restrittivi possono ridurre sensibilmente la portata disponibile in acquario, anche quando la pompa ha una portata nominale elevata.

Il diametro del tubo, in particolare, è un parametro spesso sottovalutato. A parità di portata, ridurre la sezione significa aumentare la velocità dell'acqua e, di conseguenza, le perdite di carico. Questo può costringerci a utilizzare una pompa più potente per ottenere lo stesso risultato.

Ne abbiamo parlato approfonditamente nell'articolo **Come risparmiare energia elettrica in acquario marino: il tubo di risalita**, dove abbiamo spiegato perché scegliere il diametro corretto può essere importante tanto quanto scegliere una buona pompa.

Le prove nel DaniReef LAB

Per misurare la portata utilizziamo il **DigiFlow 6710M**, per il consumo elettrico l'**RCE PM600** e per la prevalenza un trasduttore elettronico di pressione collegato a un indicatore digitale.

Il trasduttore di pressione è una delle novità più importanti del nostro attuale metodo di prova. Ci permette di misurare la pressione generata dalla pompa con l'uscita chiusa a valle del sensore, senza dover ricorrere a una lunga tubazione verticale.

Abbiamo scelto uno strumento con un campo di misura sufficientemente ampio da poter essere utilizzato anche con pompe molto più potenti. Questo comporta però una cautela importante: quando misuriamo pressioni

relativamente basse, come quelle della Syncra Silent 2.0, la risoluzione e l'accuratezza effettive dello strumento possono incidere sul confronto.

Nota metodologica: per la prevalenza continuiamo ad adottare prudenzialmente un margine indicativo del ±10%. Non si tratta di un'incertezza certificata o di una taratura metrologica dello strumento, ma di una cautela interpretativa che ci impedisce di attribuire un significato eccessivo a differenze di pochi centimetri. Il risultato dipende inoltre dalla posizione del sensore rispetto al livello dell'acqua e dalla configurazione del banco prova.



Prova di prevalenza

Cominciamo dalla prevalenza massima, ovvero dalla capacità della pompa di generare pressione per vincere un dislivello. Per misurarla abbiamo chiuso completamente l'uscita a valle del trasduttore, portando la pompa nella condizione di portata nulla.

Il nostro strumento ha indicato **0,18 bar**. Convertendo questo valore in metri di colonna d'acqua, otteniamo una prevalenza equivalente di circa **1,83 metri**.

Parametro	Valore
Prevalenza dichiarata	200 cm
Pressione misurata nel 2026	0,18 bar
Colonna d'acqua equivalente	183 cm circa
Scostamento indicativo dal dichiarato	−8,2%
Prevalenza misurata nel 2012, metodo statico	202 cm
Prevalenza misurata nel 2012, laboratorio Sicce	198 cm

Il risultato è leggermente inferiore ai 2 metri dichiarati da Sicce e ai valori che avevamo ottenuto nel 2012. Allora avevamo misurato 202 cm con il metodo della colonna d'acqua e 198 cm nel laboratorio Sicce. Oggi ci fermiamo a circa 183 cm.



La differenza rispetto al valore dichiarato è nell'ordine dell'8%, quindi all'interno del margine prudenziale che abbiamo deciso di utilizzare per interpretare le letture del nuovo trasduttore. Non possiamo perciò concludere che la pompa attuale abbia una prevalenza realmente inferiore a quella del 2012: il metodo di misura è cambiato e gli scostamenti osservati sono relativamente contenuti.



Cosa significa avere una prevalenza massima di 1,83 metri?

È importante ricordare che la prevalenza massima non rappresenta l'altezza alla quale la pompa riesce ancora a garantire una portata significativa. Al contrario, avvicinandosi alla prevalenza massima, la portata tende a zero.

Questo significa che non possiamo installare una Syncra Silent 2.0 con un dislivello di 180 cm e aspettarci di ottenere i 2.004 l/h che abbiamo misurato sul banco prova. A quella quota la portata sarebbe nulla.

Per comprendere meglio questa relazione abbiamo realizzato un approfondimento specifico, **Il calcolo della portata della pompa di risalita in maniera automatica**, che permette di stimare la portata effettiva partendo dalle caratteristiche della pompa e del proprio impianto.

Naturalmente il calcolo restituisce una stima, non una misurazione diretta: la curva caratteristica reale della pompa, il diametro delle tubazioni, le curve e le condizioni dell'impianto possono modificare anche sensibilmente il risultato.

Prova di portata

La portata è probabilmente il dato più interessante di questa nuova prova. Con il nostro DigiFlow 6710M abbiamo misurato **2.004 litri all'ora**, contro i 2.150 l/h dichiarati dal produttore.

Significa che la Syncra Silent 2.0 ha raggiunto il **93,2% della portata nominale**, con uno scostamento di appena il 6,8%.

Parametro	Valore
Portata dichiarata	2.150 l/h
Portata misurata nel 2026	2.004 l/h
Portata equivalente	33,4 l/min
Percentuale del dichiarato	93,2%
Scostamento dal dichiarato	−6,8%
Portata misurata nel 2012	1.944 l/h

Come abbiamo già osservato in altre recensioni, il misuratore e i raccordi utilizzati introducono inevitabilmente delle perdite di carico. Raggiungere oltre il 93% della portata dichiarata nelle condizioni del nostro banco prova è quindi un dato eccellente.



Il confronto storico è ancora più curioso. Nel 2012, utilizzando gli strumenti del laboratorio Sicce, avevamo misurato 1.944 l/h. Oggi abbiamo ottenuto 2.004 l/h, in pratica anche dopo tanti anni possiamo considerare i valori assolutamente equivalenti. Brava Sicce.

Quanta acqua porterà realmente in acquario?

Ricordiamo che i **2.004 l/h** rappresentano la portata misurata sul nostro banco prova, non quella che otterremo necessariamente installando la pompa in sump. Quando l'acqua deve risalire dalla sump all'acquario, infatti, la portata diminuisce in funzione del dislivello e delle perdite di carico dell'impianto.

Nella pratica, quindi, il risultato potrebbe essere anche molto diverso. Per ottenere una stima più aderente alle condizioni del proprio acquario consigliamo di utilizzare il nostro **calcolatore della portata della pompa di risalita**, inserendo portata e prevalenza della pompa, dislivello effettivo e caratteristiche del circuito.

Per questo motivo, quando scegliamo una pompa di risalita, dobbiamo sempre partire dalla portata che vogliamo ottenere realmente in acquario, non dal valore massimo dichiarato dal produttore.

Prova di consumo energetico

Passiamo al consumo elettrico, dove troviamo la differenza più evidente rispetto ai dati dichiarati.

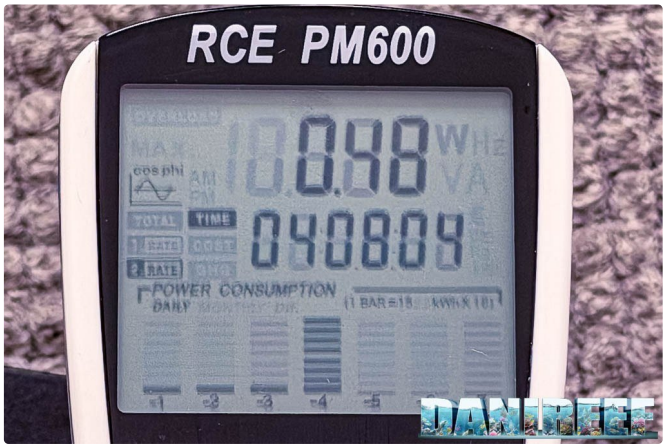
Il nostro RCE PM600 ha misurato un assorbimento di **36,49 watt**, contro i 32 watt dichiarati da Sicce. Lo scostamento è quindi di circa **+14%**.

Parametro	Valore
Consumo dichiarato	32 W
Consumo misurato nel 2026	36,49 W
Scostamento dal dichiarato	+14,0%
Fattore di potenza, cosφ	0,48
Energia annua, funzionamento continuo	319,7 kWh
Costo annuo a 0,27 €/kWh	86,31 €
Costo mensile medio a 0,27 €/kWh	7,19 €

Il consumo di una pompa centrifuga può variare in funzione del punto di funzionamento, quindi della portata effettiva e della prevalenza alla quale lavora. Per questo motivo bisogna prestare attenzione quando si confrontano misurazioni effettuate in condizioni differenti.



Consumo istantaneo



fattore di potenza

Nel 2012, infatti, avevamo rilevato 31,1 watt nel laboratorio Sicce, ma **alla massima prevalenza**. Non possiamo confrontare direttamente quel valore con i 36,49 watt attuali come se le due pompe stessero lavorando nello stesso punto della curva.

Rimane comunque il fatto che, nelle condizioni del nostro test del 2026, il consumo misurato è superiore al valore nominale. Per una pompa che può rimanere accesa 24 ore su 24, la differenza merita di essere considerata.

Quanto costa mantenere accesa la Sicce Syncra Silent 2.0?

Considerando un funzionamento continuo per 365 giorni, i 36,49 watt misurati corrispondono a circa **319,7 kWh all'anno**.

Con una tariffa ipotetica di 0,27 €/kWh, la stessa che utilizziamo sempre, il costo annuale sarebbe di circa **86 euro**, pari a poco più di 7 euro al mese. Se la pompa consumasse esattamente i 32 watt dichiarati, la spesa

sarebbe invece di circa 75,69 euro all'anno. La differenza, alle condizioni considerate, è quindi di circa **10,62 euro all'anno**. Un numero tutto sommato trascurabile.

Quando valutiamo il consumo di una pompa di risalita, però, dobbiamo considerare anche quanta acqua riesce effettivamente a trasportare. Due pompe con consumi differenti possono avere un'efficienza complessiva molto diversa, soprattutto quando vengono installate in circuiti con tubazioni e dislivelli differenti.

Non è quindi sufficiente confrontare i watt dichiarati o misurati: è importante verificare anche la portata ottenuta nelle reali condizioni di funzionamento. Come abbiamo approfondito nell'articolo **Come risparmiare energia elettrica in acquario marino: il tubo di risalita**, un circuito idraulico progettato correttamente può contribuire a ridurre gli sprechi energetici.

Il fattore di potenza: cosφ pari a 0,48

Abbiamo misurato anche il fattore di potenza, o cosφ, che nel nostro test è risultato pari a **0,48**.

Questo parametro esprime il rapporto fra potenza attiva e potenza apparente nel punto di misura. Non deve essere confuso con il rendimento idraulico della pompa e non permette, da solo, di stabilire quanta energia venga convertita in calore.

Il valore è vicino allo 0,504 che avevamo registrato nel laboratorio Sicce nel 2012, anche se, ancora una volta, le condizioni di funzionamento, e la strumentazione utilizzata, non sono necessariamente identiche.

I nostri commenti

La **Sicce Syncra Silent 2.0** si è comportata complessivamente bene nel nostro banco prova, ma con qualche differenza rispetto alla 1.5 che abbiamo recensito recentemente.

La **portata è il suo punto di forza**. Abbiamo misurato 2.004 l/h, un risultato molto vicino ai 2.150 l/h dichiarati e persino leggermente superiore a quello ottenuto nel 2012. Considerando le inevitabili differenze fra i due sistemi di misura, possiamo parlare di una sostanziale continuità delle prestazioni.

La prevalenza massima è risultata pari a circa 183 cm, contro i 200 cm dichiarati. È una differenza da leggere con cautela, perché il nostro trasduttore lavora in questo caso nella parte bassa del proprio campo di misura. Lo scostamento rientra nel margine prudenziale che abbiamo deciso di adottare.

Il consumo, invece, è l'aspetto meno convincente della prova: 36,49 watt contro 32 dichiarati. Ma stiamo parlando di 5 watt, che considero trascurabili.

La **Syncra Silent 2.0** rimane una pompa relativamente semplice, senza elettronica di regolazione e con caratteristiche che possono renderla interessante per alimentare piccoli circuiti o come pompa di risalita in impianti con dislivelli e perdite di carico contenuti.

Come sempre, però, la scelta non dovrebbe essere basata esclusivamente sulla portata massima: ciò che conta davvero è quanta acqua la pompa riesce a movimentare alla prevalenza effettiva del nostro impianto.

La Sicce Syncra Silent 2.0 è adatta al nostro acquario?

La risposta dipende soprattutto dal sistema che dobbiamo alimentare. Non basta conoscere il litraggio della vasca: dobbiamo considerare la portata effettiva della pompa, il dislivello da superare e, negli acquari marini dotati di sump, la quantità d'acqua trattata dallo schiumatoio.

Come abbiamo spiegato nella nostra guida **Come scegliere la pompa di risalita per un acquario marino**, il nostro approccio consiste nel dimensionare la risalita in funzione della portata reale dello schiumatoio, prevedendo un margine aggiuntivo che dipende dalla configurazione della sump e dal modo in cui viene scaricata l'acqua trattata.

In particolare, uno schiumatoio con scarico alto, che convogli l'acqua direttamente nel compartimento della pompa di risalita, permette di sfruttare meglio il ricambio fra vasca e sump. Quando invece lo schiumatoio scarica nello stesso compartimento dal quale aspira, dobbiamo considerare anche la possibilità che una parte dell'acqua venga trattata più volte.

Per approfondire la scelta dello schiumatoio e il suo rapporto con il sistema di filtrazione vi consigliamo anche il nostro articolo **Come scegliere lo schiumatoio in acquario marino?**.

La Syncra Silent 2.0 può quindi essere una buona soluzione per alcuni impianti, ma non possiamo stabilire a priori per quale litraggio sia ideale: la scelta corretta dipende sempre dalle caratteristiche complessive del sistema.

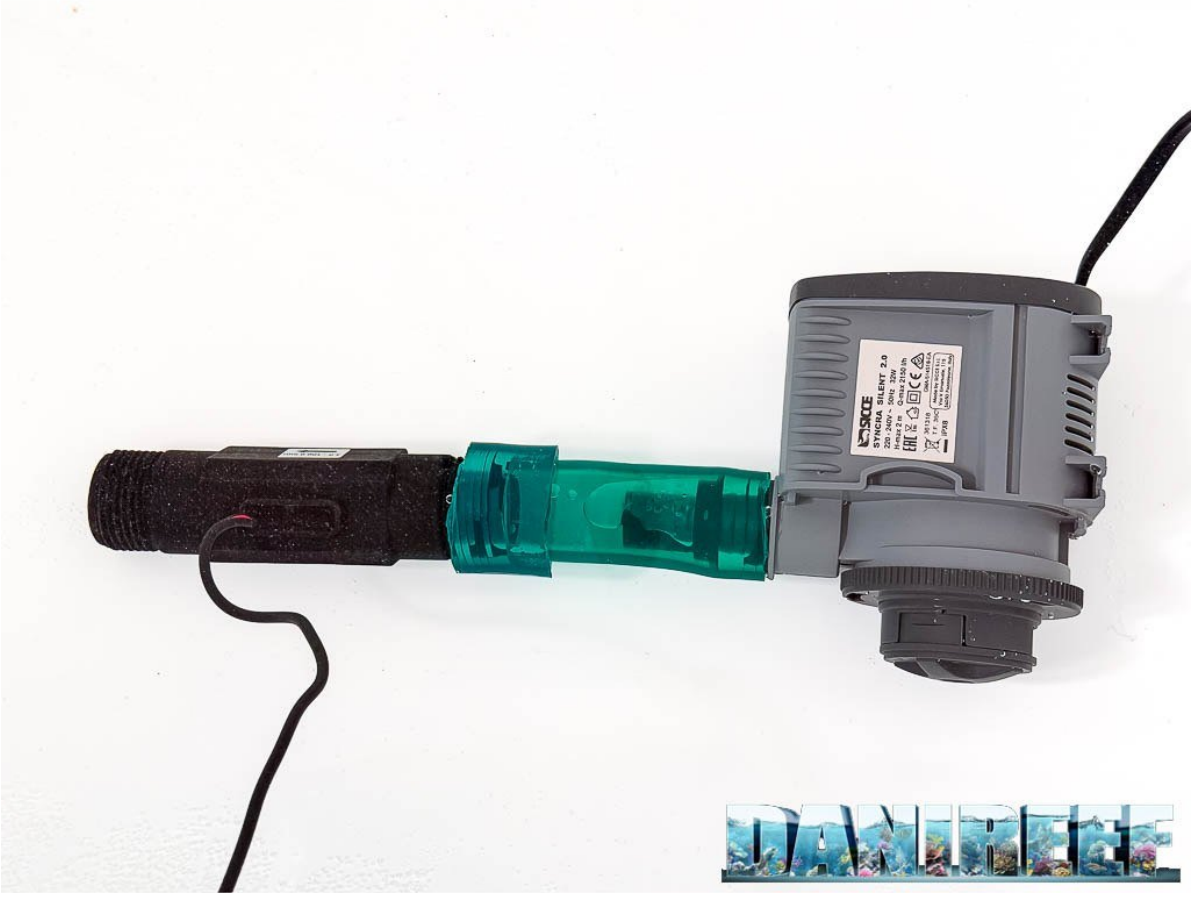
Il confronto con i dati dichiarati e con il 2012

Parametro	Dichiarato	Misurato 2012	Misurato 2026	Scostamento 2026
Portata	2.150 l/h	1.944 l/h	**2.004 l/h**	−6,8%
Prevalenza	200 cm	198 cm, laboratorio	**183 cm circa**	−8,2% indicativo
Consumo	32 W	31,1 W*	**36,49 W**	+14,0%
Cosφ	—	0,504*	**0,48**	—

Questa tabella riassume bene il comportamento della pompa. La portata rimane vicina al dichiarato e ai nostri risultati storici; la prevalenza è sostanzialmente coerente, tenendo conto dei limiti della misura; il consumo è invece superiore al valore nominale.

È interessante anche confrontare la Syncra Silent 2.0 con la Syncra Silent 1.5 che abbiamo provato poche settimane fa. La 2.0 offre una portata misurata superiore di 690 l/h, ma richiede anche 13,39 watt in più nelle rispettive condizioni di prova.

Non possiamo trasformare questo confronto in una classifica assoluta di efficienza, perché le due pompe sono state misurate nei rispettivi punti di funzionamento e non a parità di prevalenza. I dati sono comunque utili per collocarle all'interno della stessa famiglia.



La Sicce Syncra Silent 2.0 durante la nostra prova di portata

Conclusioni

Il valore di riferimento misurato della Sicce Syncra Silent 2.0 è pari a circa **1.838 l·m/h**, contro i 2.150 l·m/h ricavati dai valori dichiarati. La differenza è di circa il 14,5%, ma risente anche della stima della prevalenza ottenuta tramite il trasduttore elettronico. Non avrebbe senso attribuire a questa percentuale una precisione maggiore di quella consentita dal nostro sistema di misura.

Quello che possiamo affermare è che la Syncra Silent 2.0 mantiene una buona corrispondenza con i dati nominali per quanto riguarda la portata, mentre la prevalenza risulta leggermente inferiore, ma comunque coerente entro le cautele metodologiche che abbiamo spiegato.

Il consumo elettrico è invece superiore a quanto dichiarato: i 36,49 watt misurati rappresentano un incremento di circa il 14%, che porta la spesa energetica annuale a circa 86 euro, ipotizzando un funzionamento continuo e un costo di 0,27 €/kWh.

Il confronto con il 2012 è forse l'aspetto più interessante dell'intera recensione. A quattordici anni di distanza, e con strumenti completamente differenti, ritroviamo valori di portata molto simili. Questo non dimostra che il prodotto sia rimasto tecnicamente identico nel tempo, ma conferma che le prestazioni fondamentali misurate nei due test sono sostanzialmente coerenti.

Nel complesso la **Sicce Syncra Silent 2.0 supera positivamente la nostra prova**, pur con una piccola riserva sul consumo elettrico. Rimane una soluzione da prendere in considerazione per impianti che richiedano una portata intorno ai 2.000 l/h a bassa prevalenza, ricordando che la portata reale diminuirà al crescere del dislivello e delle perdite di carico.

PRO

- Portata misurata molto vicina al valore dichiarato.
- Prestazioni di portata coerenti con quelle rilevate nel 2012.
- Costruzione semplice, senza controller elettronico.
- Prevalenza sostanzialmente coerente con il dichiarato, entro le cautele della misura.

CONTRO

- Consumo elettrico superiore del 14% rispetto al dichiarato.
- Nessuna regolazione elettronica della potenza.
- Prevalenza massima limitata per risalite particolarmente impegnative.
- Portata effettiva sensibile a dislivello, tubazioni e raccordi.

Nota editoriale: tutte le misurazioni del 2026 riportate in questo articolo sono state effettuate dal DaniReef LAB. I dati storici sono tratti dalla nostra recensione pubblicata nel 2012. I risultati si riferiscono agli esemplari e alle condizioni di prova descritte e non rappresentano una certificazione delle prestazioni di ogni unità prodotta.

Approfondimenti consigliati

Per comprendere meglio come scegliere e dimensionare una pompa di risalita, vi consigliamo di leggere anche questi approfondimenti pubblicati su DaniReef:

- **Tutte le recensioni delle pompe di risalita** – Le prove strumentali pubblicate su DaniReef, con portata, prevalenza e consumi misurati.
- **Come scegliere la pompa di risalita per un acquario marino** – Il corretto dimensionamento in relazione allo schiumatoio e alla sump.
- **Il calcolo della portata della pompa di risalita in maniera automatica** – Il nostro strumento per stimare la portata effettiva nell'impianto.
- **Come risparmiare energia elettrica in acquario marino: il tubo di risalita** – Perché diametro e caratteristiche delle tubazioni sono fondamentali.
- **Come scegliere lo schiumatoio in acquario marino?** – Il rapporto fra filtrazione, portata trattata e ricambio vasca-sump.
- **Sicce Syncra Silent 1.5: recensione dopo 14 anni** – La nostra prova del modello inferiore.
- **Sicce Syncra Silent 2.0, 2.5 e 3.0: la prova totale** – Le misurazioni originali effettuate nel 2012.

Disclaimer: si ringrazia Sicce per la collaborazione alle prove storiche del 2012. Le misurazioni e le valutazioni riportate nella presente recensione sono state effettuate in autonomia dal DaniReef LAB.



LE PROVE DEL DANIREEF LAB · POMPE

Sicce Syncra Silent 1.5: recensione dopo 14 anni. Ecco i risultati

Leggi e commenta online

19 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

La Sicce Syncra Silent 1.5 è una vecchia conoscenza del DaniReef LAB. L'avevamo provata nel 2012, quando per misurare le pompe utilizzavamo anche un tubo verticale e, per la portata, ci affidavamo alle attrezzature del laboratorio Sicce. A distanza di quattordici anni siamo tornati a misurarne una identica con i nostri strumenti. Quanto è cambiato? E soprattutto, quanto si avvicina oggi ai valori dichiarati? Vediamolo nella nostra recensione.

Read this article in English: click here

Non è una pompa appena uscita, anzi. Ed è proprio questo il motivo per cui abbiamo voluto ripartire da lei. La **Syncra Silent 1.5** è una pompa centrifuga a corrente alternata, con portata nominale di **1.350 l/h** e prevalenza dichiarata di **1,8 metri**. Non ha un controller elettronico e non permette di scegliere diversi livelli di potenza. È una pompa semplice, pensata per lavorare in continuo, in immersione oppure in linea secondo le indicazioni del produttore.



La cosa interessante è che questa volta abbiamo misurato **portata, prevalenza e consumo** con il banco prova che utilizziamo nelle nostre recensioni più recenti. Ricordiamo che l'esemplare utilizzato per questa prova è nuovo. Possiamo però confrontare i risultati non solo con i dati di targa, ma anche con quelli ottenuti nel 2012. E, come vedremo, il confronto racconta qualcosa di interessante anche sull'evoluzione dei nostri metodi di prova.

Caratteristiche tecniche Sicce Syncra Silent 1.5

Modello	**Sicce Syncra Silent 1.5**
Tipologia	Pompa centrifuga a corrente alternata, portata fissa con regolazione meccanica
Portata massima dichiarata	**1.350 l/h**
Prevalenza massima dichiarata	**1,8 m**
Consumo dichiarato	**23 W**
Dimensioni riportate nella prova del 2012	103 × 60 × 78 mm
Utilizzo	In immersione o in linea
Garanzia riportata sulla confezione attuale	5 anni, di cui 3 + 2 con registrazione online
Prezzo	54,95 euro

Il **valore di riferimento dichiarato**, secondo il metodo che utilizziamo da anni nel DaniReef LAB, è pari a **1.215 l·m/h**, ottenuto moltiplicando la portata massima per la prevalenza massima e dividendo il risultato per due. Si tratta di un nostro indice convenzionale per collocare pompe di dimensioni e prestazioni simili, non di una misura del rendimento idraulico né dell'area reale sotto la curva caratteristica.

La costruzione e la regolazione

La **Syncra Silent 1.5** appartiene alla famiglia delle pompe Sicce che conosciamo da molti anni. Il corpo è compatto e la regolazione della portata, quando necessaria, avviene meccanicamente: non c'è un controller elettronico, non ci sono programmi da impostare e non abbia-

mo diversi step di potenza da misurare. Per le nostre prove abbiamo considerato la configurazione di massima apertura.



Come sempre, nella scelta di una pompa bisogna considerare anche il diametro dei raccordi e dei tubi utilizzati. Una riduzione eccessiva del diametro o un percorso con molte curve possono diminuire la portata effettiva. È un argomento che abbiamo approfondito nell'articolo Come risparmiare energia elettrica in acquario marino: il tubo di risalita.

Il ritorno al DaniReef LAB, quattordici anni dopo

Nel **2012** avevamo misurato la Syncra Silent 1.5 con due sistemi differenti. Nel nostro primo test, effettuato con una colonna d'acqua verticale, avevamo ottenuto **170 cm di prevalenza**. Successivamente, utilizzando il laboratorio messo a disposizione da Sicce, avevamo rilevato **173 cm di prevalenza** e **1.132 l/h di portata**, quest'ultima però con una prevalenza residua di 39 cm. È un dettaglio importante, perché quel dato non rappresentava una portata a prevalenza nulla.

Oggi disponiamo di strumenti diversi. Per la portata utilizziamo il **DigiFlow 6710M**, per il consumo elettrico l'**RCE PM600** e, per la prevalenza, un **trasduttore elettronico di pressione** collegato a un indicatore digitale. Quest'ultima è la novità più importante rispetto alle nostre recensioni precedenti.



Il trasduttore ci permette di leggere la pressione con l'uscita della pompa chiusa a valle del sensore, evitando di dover stendere diversi metri di tubo in verticale. È un metodo enormemente più comodo, soprattutto per le pompe con prevalenze elevate. Lo abbiamo scelto con un campo di misura ampio, adatto anche alle pompe che superano i 10 metri di colonna d'acqua. Per contro, alle pressioni relativamente basse di questa Sicce, la risoluzione e l'accuratezza effettive meritano qualche cautela.

Nota metodologica: per la prevalenza adottiamo prudenzialmente un **margine indicativo del ±10%** nella lettura dei risultati. Non si tratta di un'incertezza certifica-

ta né di una taratura dello strumento: il margine serve a ricordare che piccoli scostamenti non devono essere interpretati come differenze prestazionali certe. Inoltre, il risultato dipende anche dalla posizione del sensore rispetto al livello dell'acqua, dalla configurazione dei raccordi e dalle condizioni del banco prova. I confronti con le misure del 2012 vanno quindi letti tenendo conto del cambiamento di metodo.

Prova di prevalenza

Cominciamo dalla **prevalenza**, ovvero dalla capacità della pompa di vincere un dislivello. Per misurare il valore massimo abbiamo chiuso completamente l'uscita dopo il trasduttore di pressione, ottenendo una condizione di portata nulla. Il display ha indicato **0,16 bar**.



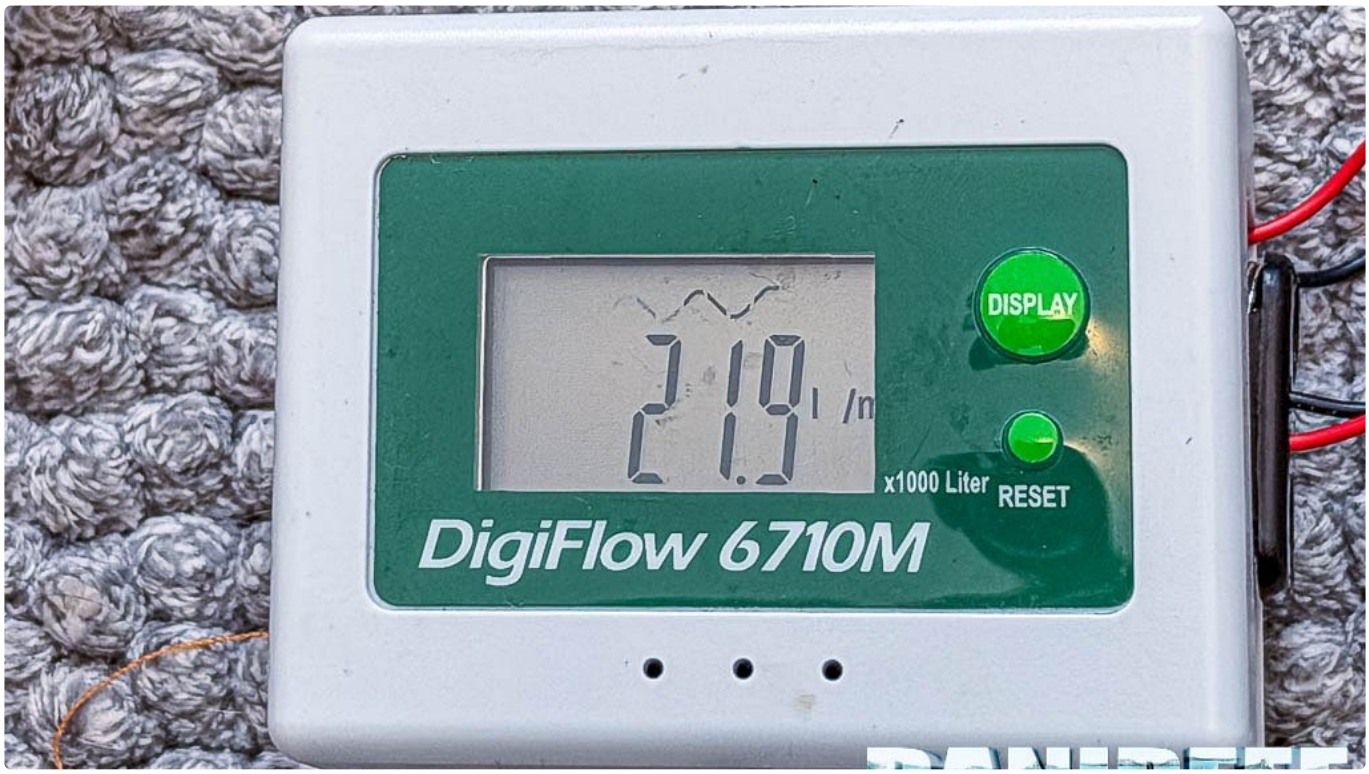
Syncra Silent 1.5	Valore
Prevalenza dichiarata	180 cm
Pressione letta nel test 2026	0,16 bar
Colonna d'acqua equivalente	**163 cm circa**
Scostamento indicativo dal dichiarato	**−9,4%**
Prevalenza misurata nel 2012, metodo statico	170 cm
Prevalenza misurata nel 2012, laboratorio Sicce	173 cm

Il risultato è interessante: **1,63 metri contro 1,80 dichiarati**, con uno scostamento indicativo inferiore al 10%. E siamo anche vicini ai valori che avevamo ottenuto quattordici anni fa, rispettivamente 170 e 173 cm. Considerando il margine prudenziale che abbiamo deciso di adottare, non attribuiremmo particolare significato ai pochi centimetri di differenza fra le tre prove.

Per convertire la pressione in metri di colonna d'acqua utilizziamo la relazione fra pressione e altezza idrostatica. Con acqua dolce, **0,16 bar corrispondono a circa 1,63 metri**. Questo è il valore equivalente alla pressione letta dal sensore.

Prova di portata

Per misurare la **portata** abbiamo utilizzato il nostro **DigiFlow 6710M**, che visualizza direttamente i litri al minuto. Nella fotografia della prova si leggono **21,9 l/min**. Moltiplicando per 60 otteniamo una portata di **1.314 l/h**.



Portata dichiarata	**1.350 l/h**
Portata letta	21,9 l/min
Portata calcolata	**1.314 l/h**
Percentuale del dichiarato	**97,3%**
Scostamento	**−2,7%**

Qui il risultato è decisamente ottimo. Sappiamo quanto sia difficile per le pompe centrifughe confermare i dati misurati in fabbrica. La **Syncra Silent 1.5** ha raggiunto, nelle condizioni del nostro test, il **97,3% della portata dichiarata**. Una differenza minima, soprattutto considerando che i raccordi e il misuratore introducono inevitabilmente delle perdite di carico.

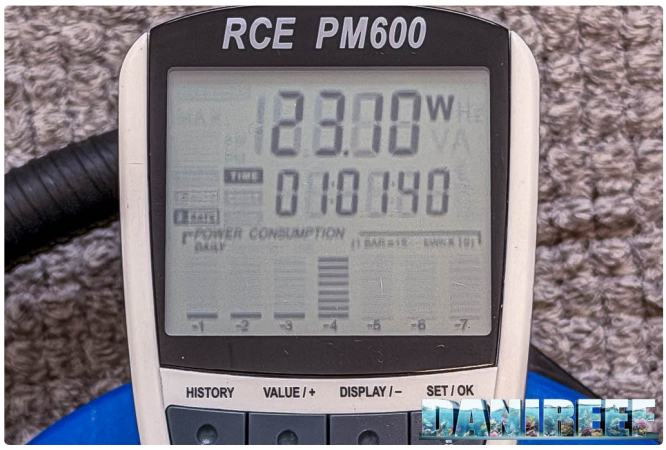
Nel 2012 avevamo misurato **1.132 l/h** con la strumentazione del laboratorio Sicce, ma con una prevalenza residua di **39 cm**. Non sarebbe corretto confrontare quel numero direttamente con i 1.314 l/h di oggi come se fossero due prove identiche: le condizioni idrauliche erano differenti. Resta però interessante vedere che entrambi i test restituiscono valori compatibili con il comportamento atteso della pompa.

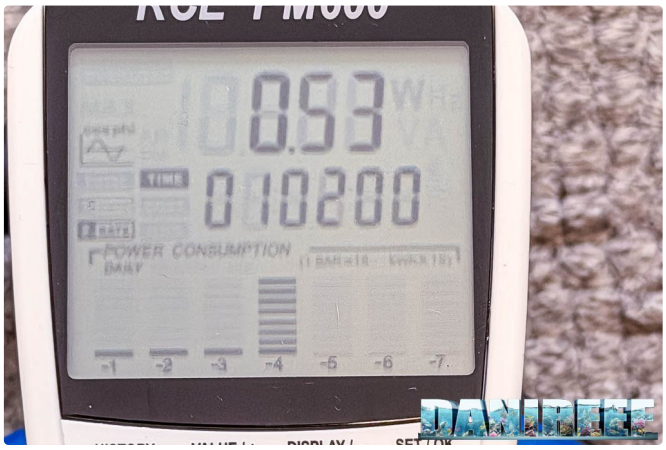
Ricordiamo che questa è una misura della portata nel nostro banco prova, non la portata che otterrete automaticamente nel vostro acquario. Una risalita di un metro e mezzo, tubazioni strette e curve a 90 gradi possono ridurre sensibilmente l'acqua che arriverà effettivamente in vasca.

Prova di consumo energetico

Il consumo elettrico è stato misurato con il nostro **RCE PM600**. La fotografia mostra un assorbimento di **23,10 watt**, perfettamente coincidente con i **23 watt dichiarati da Sicce**. Per una pompa che lavora giorno e notte, è un dato importante.

Abbiamo fotografato anche la schermata relativa al **fattore di potenza, o cos(fi)**, che riporta **0,53**. È un valore che descrive il rapporto fra potenza attiva e apparente nel punto di misura; non va confuso con il rendimento idraulico della pompa e, da solo, non permette di stabilire quanta energia venga trasformata in calore.





Consumo dichiarato	23 W
Consumo misurato nel 2026	**23,10 W**
Scostamento dal dichiarato	**0%**
Fattore di potenza letto	**0,53**
Energia in un anno, 24 ore su 24	**201,5 kWh**
Costo annuo ipotizzando 0,27 €/kWh	**54,40 € circa**

Considerando un funzionamento continuo per 365 giorni, la **Syncra Silent 1.5** consumerebbe circa **201,5 kWh all'anno**. Con un prezzo dell'energia di **0,27 euro per kWh**, lo stesso valore utilizzato in molte delle nostre recensioni per rendere confrontabili i risultati, parliamo di circa **54 euro all'anno**, ovvero poco più di 4,50 euro al mese. Naturalmente il costo effettivo dipende dalla vostra tariffa.

Nel 2012, nel laboratorio Sicce, avevamo letto **18,4 watt**, ma quella misura era stata eseguita **alla massima prevalenza**, quindi con condizioni di carico differenti. Non dobbiamo interpretare i 4,6 watt di differenza come un peggioramento della pompa: il consumo di una pompa centrifuga può variare con il punto di funzionamento.

I nostri commenti

La **Sicce Syncra Silent 1.5** si è comportata bene nel nostro nuovo banco prova. La portata è risultata molto vicina al dichiarato, il consumo coincide con quello indicato dal produttore e la prevalenza, pur con le cautele del nuovo metodo, è sostanzialmente coerente con i dati di targa e con le misurazioni che avevamo effettuato nel 2012.

La cosa che ci ha colpito maggiormente è proprio questa continuità: quattordici anni dopo, con strumenti e condizioni differenti, ritroviamo una pompa che non riserva sorprese nei numeri fondamentali. Non significa che sia la scelta giusta per ogni acquario, perché la prevalenza di 1,8 metri la rende poco indicata per risalite impegnative. Ma per alimentare piccoli impianti, reattori o circuiti con dislivelli contenuti rimane una proposta da valutare.

Il confronto con i dati dichiarati

Sicce Syncra Silent 1.5	Dichiarato	Misurato 2026	Scostamento
Prevalenza	180 cm	163 cm circa, da 0,16 bar	−9,4% indicativo
Portata	1.350 l/h	1.314 l/h	−2,7%
Consumo	23 W	23,10 W	+0,4%

La portata è praticamente coincidente con quanto dichiarato. Anche il consumo non presenta differenze. La prevalenza è quella che richiede più prudenza, perché il nuovo trasduttore è stato scelto per lavorare anche su pompe molto più potenti, e qui siamo nella parte bassa del suo campo di misura. Il risultato è comunque vicino sia al dichiarato sia alle nostre letture storiche.

Conclusioni

Il valore di riferimento misurato della **Sicce Syncra Silent 1.5** è pari a circa **1.071 l·m/h**, contro i **1.215 l·m/h** ricavati dai valori dichiarati. La differenza è di circa **–11,9%**, ma risente anche della stima della prevalenza ottenuta con il trasduttore. Non avrebbe senso dare a questa percentuale una precisione maggiore di quella consentita dalle misure.

Quello che possiamo dire è che **la Syncra Silent 1.5 mantiene sostanzialmente le proprie promesse**. La portata misurata è il 97,3% del dichiarato e il consumo è esattamente quello riportato sulla scheda tecnica. La prevalenza è coerente, entro le cautele che abbiamo spiegato, con quanto avevamo misurato anche nel 2012. Per una pompa semplice, a portata fissa, non è poco.

PRO

✓ Portata molto vicina al valore dichiarato
✓ Consumo misurato coincidente con il dichiarato
✓ Costruzione semplice e funzionamento senza controller
✓ Risultati complessivamente coerenti con le prove storiche

CONTRO

– Prevalenza limitata per le risalite più impegnative
– Nessuna regolazione elettronica della potenza
– La portata effettiva dipende sensibilmente da tubazioni e raccordi

Se dovete scegliere una pompa di risalita, vi consigliamo anche i nostri approfondimenti Come scegliere la pompa di risalita per un acquario marino e Calcolo della portata della pompa di risalita.



Nota editoriale: le misurazioni riportate sono state effettuate dal DaniReef LAB.

Disclaimer: Si ringrazia **Sicce** per averci messo a disposizione la pompa **Syncra Silent 1.5** per la presente recensione. La pompa è stata restituita all'azienda al termine delle prove. Le misurazioni e le valutazioni riportate nell'articolo sono state effettuate in completa autonomia dal **DaniReef LAB**.

Discutiamone assieme

Se avete domande, dubbi o curiosità sulla **Sicce Syncra Silent 1.5** o sulla scelta della vostra pompa di risalita, lasciate un commento sotto all'articolo oppure venite a trovarci sul forum DaniReef. Ci trovate anche su Instagram, Facebook e YouTube.



CORALLI E SBIANCAMENTO · RICERCA

Coralli sbiancati: un clone sano può salvarli, dice Stanford

Leggi e commenta online

26 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Un corallo sbiancato non è ancora morto, ma sta morendo di fame, perché ha espulso le zooxantelle che lo nutrono. Un gruppo di ricercatori della **Stanford University** ha scoperto che, in laboratorio, basta metterlo a contatto per pochi giorni con un frammento sano della stessa colonia perché si riprenda in poche settimane. Lo studio è uscito il 14 ottobre su ***Science Advances*** e riguarda una specie che molti di noi hanno in acquario: *Pocillopora damicornis*.

Tutto è partito da due talee cadute in vasca

Come per la nascita stessa dei frag di corallo, la scoperta è nata per caso. Nel 2025 **Steve Palumbi**, biologo marino di Stanford, ha notato in una vasca della **Hopkins Marine Station**, in California, due frammenti della stessa colonia rovesciati uno contro l'altro: uno sano e uno sbiancato. Nel punto in cui si toccavano, quello sbiancato stava riprendendo colore, come racconta il comunicato di Stanford.

Nello stesso periodo il dottorando **Danny Collins** stava studiando come i batteri patogeni passano da un corallo all'altro per contatto, ad esempio attraverso i frammenti di plastica che si depositano sulle colonie. Come ha spiegato a KQED, ha quindi rovesciato la domanda: se il contatto trasmette le malattie, può trasmettere anche qualcosa di utile, cioè le zooxantelle di un corallo sano?

L'esperimento

Collins ha preparato **dieci coppie di talee** di *Pocillopora damicornis*, ognuna formata da un frammento sano e da uno sbiancato prelevati dalla stessa colonia. In cinque coppie i due frammenti si toccavano, nelle altre cinque erano separati da pochi millimetri.



Pocillopora damicornis, la specie usata nello studio di Stanford, nell'acquario di Massimiliano Ghelfi. Foto DaniReef.

Il risultato è netto. **Tutti e cinque i frammenti sbiancati a contatto con il clone sano si sono ripresi completamente**: Stanford parla di sette settimane, mentre nello studio, citato da BBC Wildlife, gli autori scrivono entro otto, e un frammento ce l'ha fatta in quattro. Quelli separati, secondo le immagini pubblicate con lo studio, sono stati invasi da alghe rosse, alghe verdi e diatomee, e sono morti. Chi ha visto morire una talea sbiancata in acquario conosce bene questa sequenza.

Al microscopio laser i ricercatori hanno visto cosa succede. Dopo un giorno o due di contatto i tessuti dei due frammenti, geneticamente identici, si riconoscono e si fondono, formando piccoli canali attraverso cui passano nutrienti e alghe simbionti. Le prime zooxantelle arrivano entro tre giorni. Una volta dentro il corallo sbiancato si moltiplicano molto velocemente: nella seconda settimana la loro popolazione raddoppiava ogni quattro giorni, **circa dieci volte più in fretta** di quanto si osserva in natura. Palumbi ha descritto la scena a Euronews dicendo che le alghe «arrivano in massa e si dividono ai ritmi più alti mai visti nei coralli».

Il contatto non deve durare per sempre. Secondo quanto i ricercatori hanno spiegato all'AFP, **tre giorni sono il minimo** per avviare la ripresa e **cinque bastano** per arrivare al recupero completo. Dopo, il frammento sano si può staccare e quello sbiancato continua da solo.



I polipi di una *Pocillopora damicornis* "tricolor" nell'acquario di Andrea Negusanti: tutti i polipi di una colonia sono cloni, ed è questo che permette ai tessuti di fondersi. Foto DaniReef.

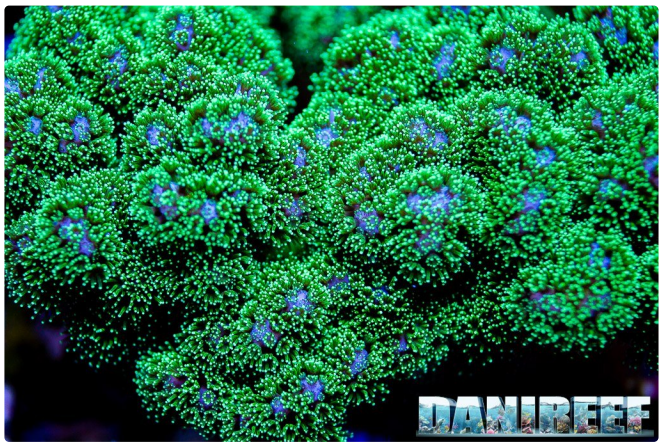
I limiti, che sono importanti

Gli stessi autori sono i primi a frenare. Lo studio riguarda **una sola specie, due genotipi e pochi frammenti**, tutto in laboratorio. Soprattutto, funziona solo tra cloni. Quando i ricercatori hanno messo a contatto coralli geneticamente diversi, non c'è stata nessuna fusione: è partita la competizione, e il tessuto sano ha finito per ricoprire il frammento sbiancato. Palumbi usa il paragone dei trapianti di organi, che riescono meglio quando il donatore è un gemello identico.

Per questo in natura il metodo così com'è non è applicabile: servirebbe avere pronto un clone sano di ogni colonia prima di ogni ondata di calore. E ovviamente non serve per i coralli già morti, come ha ricordato al *New York Times* Terry Hughes della James Cook University, che non ha partecipato allo studio. La strada che i ricercatori stanno esplorando è un'altra: raccogliere e coltivare le alghe simbionti dei coralli sani prima delle ondate di calore, magari scegliendo ceppi più tolleranti al caldo come *Durusdinium*, per poi somministrarle in grandi quantità ai coralli sbiancati, senza bisogno del contatto. Sarebbe un tassello in più accanto agli altri approcci al ripristino delle barriere di cui abbiamo già parlato, dalla crioconservazione alla riproduzione sessuata in mare.

E in acquario?

Qui la situazione è diversa, perché **il limite più grande dello studio in acquario quasi non esiste**. Ogni talea che tagliamo è un clone della colonia madre, e molti di noi tengono già talee di riserva dei coralli a cui tengono di più, in un'altra vasca o regalate a un amico. Se la colonia sbianca, quella talea è proprio il "donatore" geneticamente identico che lo studio richiede.



Una *Pocillopora* verde di Recifathome: ogni talea ricavata da una colonia come questa è geneticamente identica alla madre. Foto DaniReef.

Detto questo, **nessuno ha ancora provato il metodo in un acquario domestico**, e i risultati valgono per *Pocillopora damicornis*: non sappiamo se un'*Acropora* o una *Montipora* reagiscano allo stesso modo. Se volete provare, le condizioni dello studio sono chiare:

- donatore e frammento sbiancato devono venire **dalla stessa colonia**, mai da coralli diversi, anche se della stessa specie;
- serve **contatto diretto tra tessuto vivo e tessuto vivo**: a pochi millimetri di distanza non succede nulla, quindi le due talee vanno fissate una contro l'altra, per esempio incollandole;
- il contatto deve durare **almeno qualche giorno**, poi i frammenti si possono separare;
- prima di tutto va **rimossa la causa dello sbiancamento**. In acquario non è quasi mai solo la temperatura: luce eccessiva o cambiata di colpo, sbalzi di KH e nutrienti troppo bassi rispetto alla luce sono sospettati altrettanto spesso. Se invece il problema è il caldo, una ricerca ha mostrato che ridurre la luce durante lo stress termico può attenuare lo sbiancamento in alcuni coralli. Se la vasca resta la stessa, anche il donatore rischia di sbiancare.

Perché arriva in un momento difficile per le barriere

Secondo il rapporto *Status of Coral Reefs of the World: 2025* del **Global Coral Reef Monitoring Network**, pubblicato ad agosto, la copertura di corallo duro nel mondo è oggi circa il **9,5% più bassa** rispetto alla media 1980-2009. Solo tra il 2023 e il 2024, durante il quarto evento globale di sbiancamento, è scesa dell'8,9%: il calo annuo più forte mai registrato. Sulla Grande Barriera, come abbiamo raccontato, la perdita nel 2025 ha raggiunto fino al 33% in alcune aree. Il problema non è solo la perdita, ma il tempo: tra un evento e l'altro le barriere avevano una volta decenni per riprendersi, oggi spesso solo cinque o sei anni, ha spiegato l'autore principale Manuel González Rivero. Chi vuole seguire le ondate di calore marine quasi in tempo reale può usare le mappe di NOAA Coral Reef Watch.



Coralli sbiancati su una barriera: immagine elaborata con l'intelligenza artificiale a partire da una foto reale di DaniReef.

Palumbi è chiaro anche su questo: si tratta di una storia di recupero, che non attenua le ondate di calore ma aiuta solo dopo. Ridurle resta la priorità. **Fiorenza Micheli**, ecologa marina laureata a Firenze che a Stanford dirige il Center for Ocean Solutions ed è tra i supervisori di Collins, ricorda che i coralli sbiancati vengono

spesso considerati un caso perso, perché la ripresa dopo un'ondata di calore è lentissima, quando avviene. Questo studio dice che non è sempre così.

Se qualcuno di voi lo ha già visto succedere, magari con una talea finita per caso contro la madre, raccontatecelo nei commenti o sul **forum DaniReef**: sarebbe interessante raccogliere qualche caso reale. Come sempre potete seguirci anche su Instagram, Facebook e YouTube.

Fonti

- Collins D., Barone V., Micheli F., Palumbi S. R. et al., *Science Advances*, 14 ottobre 2026. DOI: 10.1126/sciadv.aeh1580
- Comunicato Stanford Doerr School of Sustainability, ripreso da SciTechDaily e Good News Network
- González-Rivero M. et al. (a cura di), *Status of Coral Reefs of the World: 2025*, GCRMN/ICRI, agosto 2026
- Euronews e Euronews Italia, 15 ottobre 2026 (articolo ripreso anche da Reefs.com)
- AFP, 14 ottobre 2026; KQED; BBC Wildlife

PUBBLICITÀ

Reef Coral Garden 55

BlueMarine®



L'acquario Blue Marine Coral Garden 55 è ideale per creare una barriera corallina poco profonda o per la coltivazione di coralli. Realizzato in vetro extra-trasparente, è dotato di tutti gli accessori necessari.

Capacità 55 litri, dimensioni contenitore in vetro 50 x 45 x 25 cm (50 x 45 x 33 cm con illuminazione), spessore vetro 6 mm, portata pompa 660 l/h, 10 W



CORALLI E SBIANCAMENTO · MONITORAGGIO

NOAA Coral Reef Watch: le mappe dello sbiancamento dei coralli

Leggi e commenta online

23 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Come stanno le barriere coralline del nostro pianeta? Dove le temperature oceaniche stanno aumentando e quali sono le zone maggiormente esposte al rischio di sbiancamento? Grazie a **Coral Reef Watch**, il sistema di monitoraggio della **NOAA**, possiamo osservare questi fenomeni attraverso mappe satellitari aggiornate quotidianamente e accessibili gratuitamente a tutti.

Chi segue **DaniReef**, o chi sia banalmente un Acquariofilo marino, conosce bene quanto la temperatura sia importante per la salute dei coralli. Negli acquari marini cerchiamo di mantenerla il più possibile stabile, ma negli oceani questo equilibrio è sottoposto a pressioni un po' più complesse.

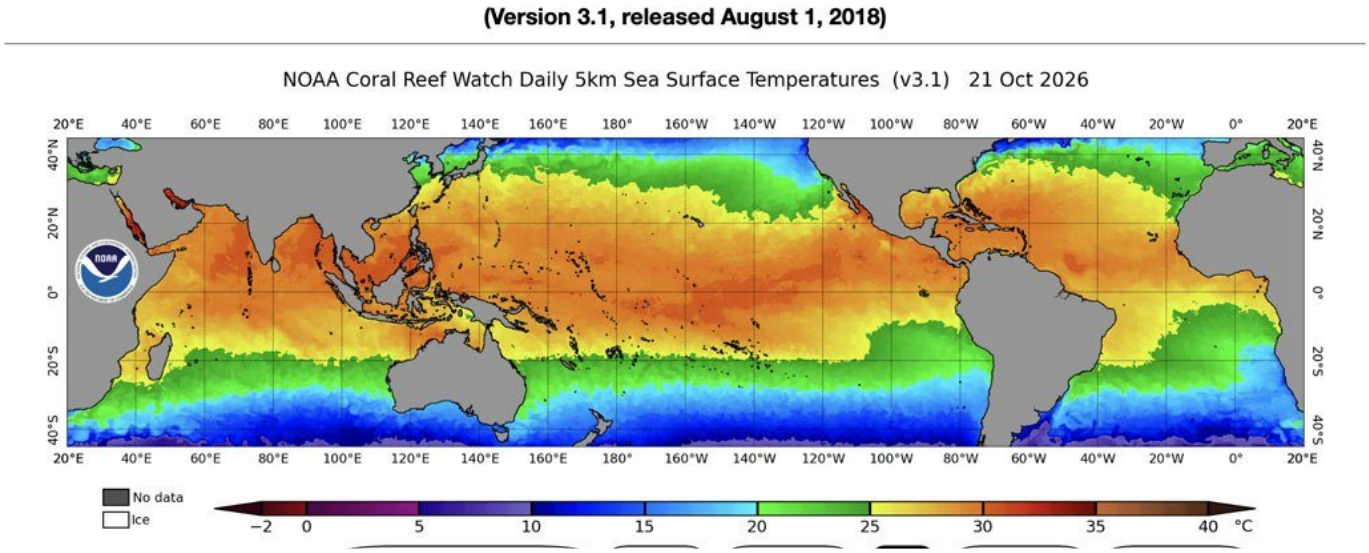
Per comprendere cosa stia accadendo alle barriere coralline, la **NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration)** ha sviluppato Coral Reef Watch, un programma avviato nel 2000 che utilizza osservazioni satellitari, modelli e dati scientifici per monitorare lo stress termico degli oceani.

Non si tratta di una novità tecnologica appena presentata, ma di uno strumento scientifico che vale la pena conoscere e che può essere consultato liberamente anche dagli appassionati di acquariofilia.

Una mappa del mondo per osservare lo stress termico

Una delle caratteristiche più interessanti di **Coral Reef Watch** è la possibilità di visualizzare le condizioni termiche degli oceani attraverso diverse mappe globali. Il sistema mette a disposizione prodotti satellitari con una risoluzione spaziale di circa **5 chilometri**, aggiornati quotidianamente, che permettono di analizzare differenti parametri.

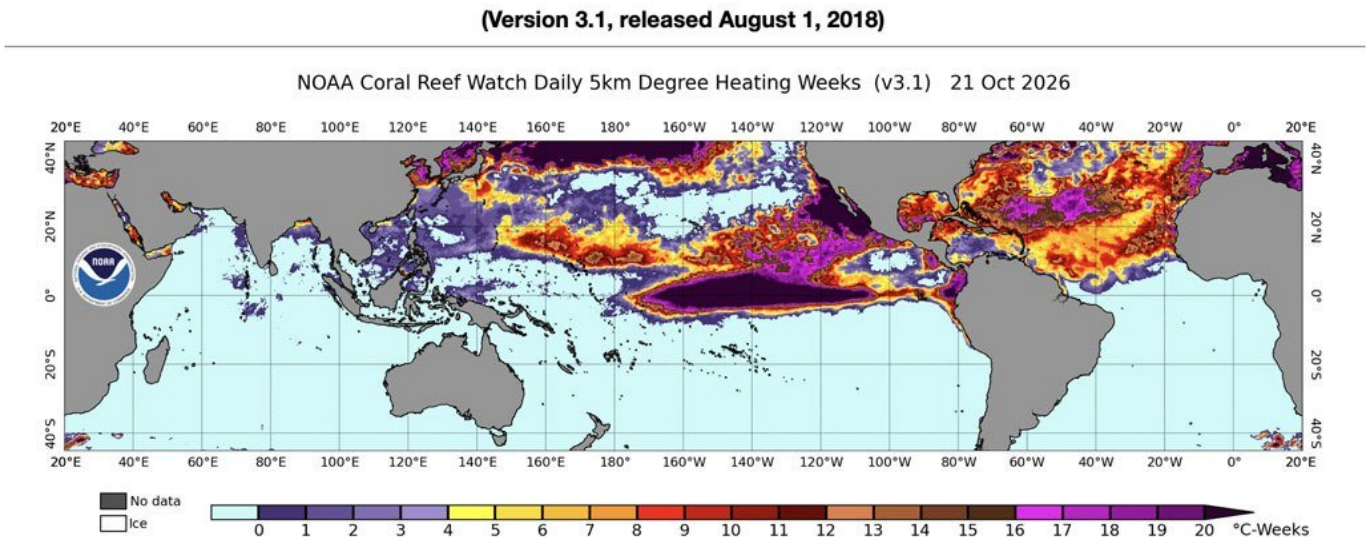
Possiamo osservare la temperatura superficiale del mare (*Sea Surface Temperature* o SST), le anomalie rispetto ai valori climatici di riferimento e persino quanto rapidamente la temperatura stia cambiando nell'arco di una settimana.



La temperatura superficiale degli oceani rilevata dal sistema satellitare NOAA Coral Reef Watch. Fonte: NOAA.

Ma l'indicatore forse più interessante per chi ama i coralli è il **Degree Heating Weeks (DHW)**.

Questo parametro misura lo stress termico accumulato nel corso delle ultime 12 settimane, permettendo di valutare non soltanto quanto l'acqua sia calda, ma anche per quanto tempo i coralli siano stati esposti a temperature potenzialmente dannose.



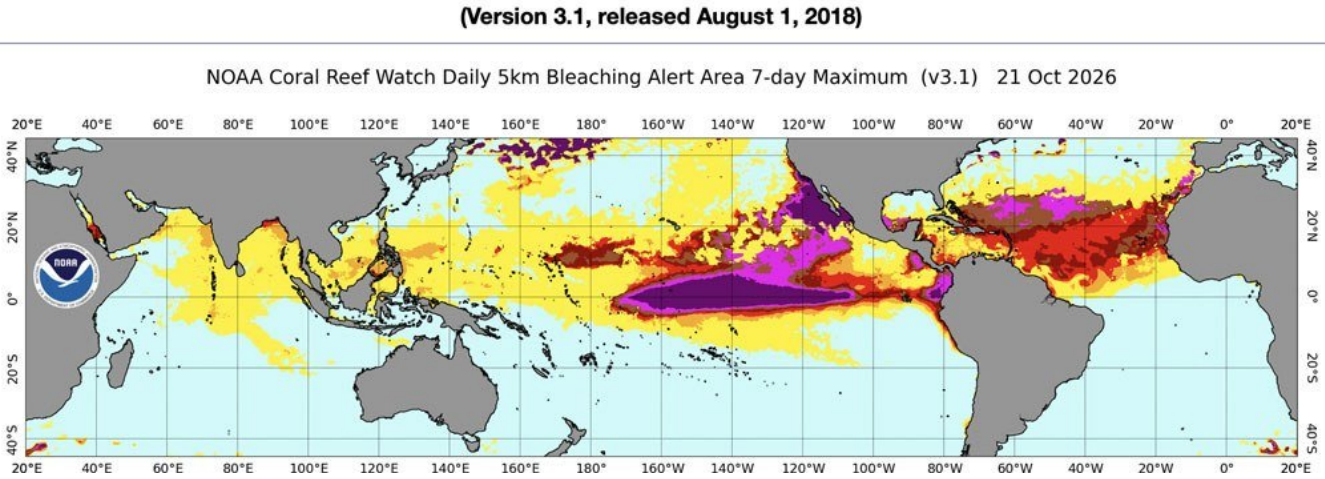
La mappa Degree Heating Weeks mostra lo stress termico accumulato negli ultimi tre mesi, uno dei principali indicatori del rischio di sbiancamento dei coralli. Fonte: NOAA.

È infatti la combinazione tra intensità e durata dello stress termico a rappresentare uno dei principali fattori di rischio per lo sbiancamento.

Le mappe di allerta per lo sbiancamento

Tra i diversi strumenti disponibili, consigliamo di esplorare soprattutto la **mappa Bleaching Alert Area della NOAA**. Questa visualizzazione mostra il livello massimo di allerta termica raggiunto nelle diverse aree oceaniche durante gli ultimi sette giorni.

I livelli di allerta sono stati ampliati nel dicembre 2023, arrivando fino al **Bleaching Alert Level 5**, per rappresentare anche le condizioni di stress termico più estreme.



Le aree oceaniche maggiormente esposte al rischio di sbiancamento secondo il sistema di allerta NOAA Coral Reef Watch. La mappa rappresenta il livello massimo di allerta degli ultimi sette giorni, non i coralli già sbiancati.

È importante sottolineare un aspetto: **queste mappe non mostrano direttamente quanti coralli siano già sbiancati o morti**, ma identificano condizioni ambientali associate a un rischio crescente. Per confermare gli effetti reali sulle barriere coralline sono necessarie osservazioni dirette e monitoraggi sul campo.

Perché i coralli diventano bianchi?

Quando sono sottoposti a condizioni ambientali sfavorevoli, soprattutto a temperature eccessivamente elevate, i coralli possono perdere le alghe simbionti che vivono nei loro tessuti, chiamate zooxantelle, oppure i loro pigmenti.

È questo il fenomeno conosciuto come *coral bleaching*, ovvero sbiancamento dei coralli.

Un corallo sbiancato non è necessariamente morto: se le condizioni ambientali migliorano, può recuperare, sebbene sia comunque molto difficile. Quando però lo stress è troppo intenso o prolungato, il rischio di mortalità è praticamente certo.

La NOAA spiega questo processo anche attraverso una pagina divulgativa dedicata allo sbiancamento dei coralli.

Su DaniReef abbiamo affrontato più volte l'argomento, raccontando per esempio la drammatica perdita di copertura corallina registrata sulla Grande Barriera australiana nel 2024-2025. Abbiamo inoltre approfondito come la riduzione dell'intensità luminosa possa contribuire ad attenuare lo stress termico in alcune specie di coralli.

Uno strumento da esplorare

La parte più interessante di **Coral Reef Watch** è che possiamo osservare direttamente i dati utilizzati dagli scienziati. Attraverso la **pagina dei prodotti satellitari NOAA a 5 km** possiamo passare da una mappa all'altra, selezionare diverse regioni del pianeta e consultare anche animazioni e dati storici.

Il nostro consiglio è di dedicare qualche minuto a esplorare queste mappe: sono uno strumento affascinante per comprendere meglio gli oceani e ricordarci quanto siano delicati gli equilibri che cerchiamo di riprodurre, in scala infinitamente più piccola, nei nostri acquari marini.

H2O Acquari

H2O ROMA

Grossista e importatore di coralli e pesci marini, al servizio dei negozi di acquariofilia in tutta Italia e in Europa.

Da anni al fianco dei negozianti, con una selezione di animali pensata per soddisfare le diverse esigenze commerciali e le caratteristiche di ogni punto vendita.



Vuoi ampliare la tua attività e introdurre il settore marino?

H2O ti accompagna anche in questo percorso, **offrendo consulenza, supporto tecnico e fornitura** di strutture e attrezzature per realizzare il tuo reparto marino, anche partendo da zero.

Coralli di qualità selezionati

Pesci marini per ogni esigenza

Consulenza e supporto tecnico

Strutture e attrezzature su misura

Non solo un fornitore, ma un partner con esperienza, competenza e passione per il mondo marino.

Contattaci per conoscere le nostre proposte di collaborazione.

H2O ACQUARI ROMA
VIA ENEA, 73A - 75 ROMA

Tel: 06/78358671
Cell: 375/5246010

Mail:
info@h2oacquari.it

www.h2oacquari.it



AQUASCAPING · CONCORSO MONDIALE

IAPLC 2026: la classifica mondiale dell'aquascaping, Italia 47esima

Leggi e commenta online

16 ottobre 2026 · **di Francesco Spampinato**

Lo IAPLC 2026 ha messo in fila 1.452 acquari piantumati provenienti da 78 Paesi e aree geografiche. A vincere il più importante concorso mondiale di aquascaping è stato **Chuanwei Yu, dalla Cina**, mentre il miglior risultato italiano porta la firma di **Angelo Roberto Colombo, 47° classificato**. Ma l'Italia non si ferma qui: sono ben **13 i nostri rappresentanti** presenti nella classifica ufficiale.

Rispetto allo scorso anno, quando **Francesco Rampinelli** aveva conquistato uno straordinario sesto posto, questa volta non abbiamo un italiano nelle primissime posizioni. Ci sono però risultati interessanti, importanti progressi e alcuni nomi nuovi. Vi raccontimo i numeri, i protagonisti e il confronto con il 2025, spiegando tutto anche a chi l'aquascaping lo conosce soltanto di fama.



IAPLC 2026: cos'è il concorso mondiale di aquascaping?

Parto dalle basi, perché ogni anno qualcuno mi chiede se sia una gara di acquari. Quasi.

Lo **IAPLC**, acronimo di *International Aquatic Plants Layout Contest*, è il concorso internazionale di aquascaping organizzato da **ADA, Aqua Design Amano**, l'azienda fondata dal maestro giapponese **Takashi Amano**, a cui si deve la diffusione del concetto di *Nature Aquarium*.

Ogni partecipante presenta un *layout*, cioè una composizione acquatica realizzata utilizzando piante, rocce e legni. Una giuria internazionale valuta i lavori secondo i criteri del concorso e stabilisce la classifica mondiale.

Se l'acquario normale fosse un orto, l'aquascaping sarebbe il giardino giapponese: le piante sono le stesse, ma ogni foglia sta dove è stata decisa e nessuno la sposta per caso. Con la differenza che il giardiniere lavora con pinzette lunghe quasi quanto un avambraccio e il giardino sta sott'acqua.

Per i neofiti: cosa si intende per layout?

È la composizione della vasca. Si decide dove mettere le rocce e i legni, che costituiscono l'*hardscape*, come distribuire le piante e dove lasciare spazio vuoto, che in questo hobby pesa quanto le piante. Un layout riuscito sembra nato da solo, ma dietro ci sono settimane o mesi di lavoro, crescita e potature.

Se vuoi partire da zero, abbiamo pubblicato una guida all'aquascaping per prepararsi allo IAPLC. Per conoscere invece la storia del concorso puoi leggere anche il nostro approfondimento del 2017: IAPLC e l'aquascaping.

IAPLC 2026: tutti i numeri del concorso

L'organizzazione ha pubblicato la classifica definitiva il **10 ottobre 2026**. I lavori presentati sono stati **1.452, provenienti da 78 Paesi e aree geografiche**.

Le lettere con i risultati individuali vengono inviate a partire dal 15 ottobre e ogni partecipante riceve anche un adesivo ufficiale. I lavori classificati fino alla posizione 1.420 saranno pubblicati nell'*IAPLC Book*, previsto per l'autunno.

C'è anche un piccolo dettaglio curioso: nella classifica ufficiale la posizione 61 è vacante. Per questo motivo, fra le prime cento posizioni numeriche troviamo 99 concorrenti.

Nel nostro articolo dedicato allo IAPLC 2025 avevamo raccontato un'edizione con 1.533 layout da 77 Paesi.

Quest'anno i lavori sono quindi **81 in meno, con una diminuzione del 5,3%**, mentre i Paesi rappresentati sono aumentati di uno. Il concorso si è ristretto un filo, ma ha allargato la sua mappa.

Lo sapevi che?

Alla prima edizione, nel 2001, i layout erano 557 e arrivavano da 19 Paesi. Venticinque anni dopo, il numero dei lavori è più che raddoppiato e quello dei Paesi rappresentati è cresciuto di oltre quattro volte.

Chi ha vinto lo IAPLC 2026? Il podio è tutto asiatico

Il primo posto dello IAPLC 2026 è stato conquistato da **Chuanwei Yu, dalla Cina**. Alle sue spalle troviamo **Ha Le Trinh, dal Vietnam**, e **Takashi Hosoda, dal Giappone**.

Il podio è quindi interamente asiatico, ma l'Europa arriva subito dopo: **Marco Kowal, dei Paesi Bassi, conquista il quarto posto** ed è l'unico rappresentante europeo fra i primi dieci.

La top 10 mondiale dello IAPLC 2026

Posizione	Aquascaper	Paese
1°	Chuanwei Yu	Cina
2°	Ha Le Trinh	Vietnam
3°	Takashi Hosoda	Giappone
4°	Marco Kowal	Paesi Bassi
5°	Fan Zhe Min	Cina
6°	Minh Toan Nguyen	Vietnam
7°	Nobphacha Yimyou	Thailandia
8°	Luiz Andre Lemos De Oliveira Junior	Brasile
9°	Katsuki Tanaka	Giappone
10°	Gang Zhao	Cina

La Cina piazza tre autori nella top 10, il Vietnam due e il Giappone altrettanti. Gli altri posti vanno ai Paesi Bassi, alla Thailandia e al Brasile.

È una classifica che conferma la forza dell'aquascaping asiatico, ma mostra anche come la disciplina abbia ormai raggiunto un livello elevatissimo in molte altre parti del mondo.

I dieci acquari più belli dello IAPLC 2026

Qui sotto puoi vedere i dieci layout che hanno conquistato le prime posizioni. Vale la pena soffermarsi sulle fotografie: profondità prospettica, distribuzione dei volumi, scelta delle piante e uso degli spazi vuoti raccontano approcci differenti alla stessa disciplina.

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 001 Grand Prize



万物自然
W1,200×D600×H450(mm)

Chuanwei Yu
People's Republic of China

1° – Chuanwei Yu, Cina

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 002 Gold Prize



Fallen Genesis
W1,200×D500×H450(mm)

Ha Le Trinh
Vietnam

2° – Ha Le Trinh, Vietnam

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 003 Silver Prize

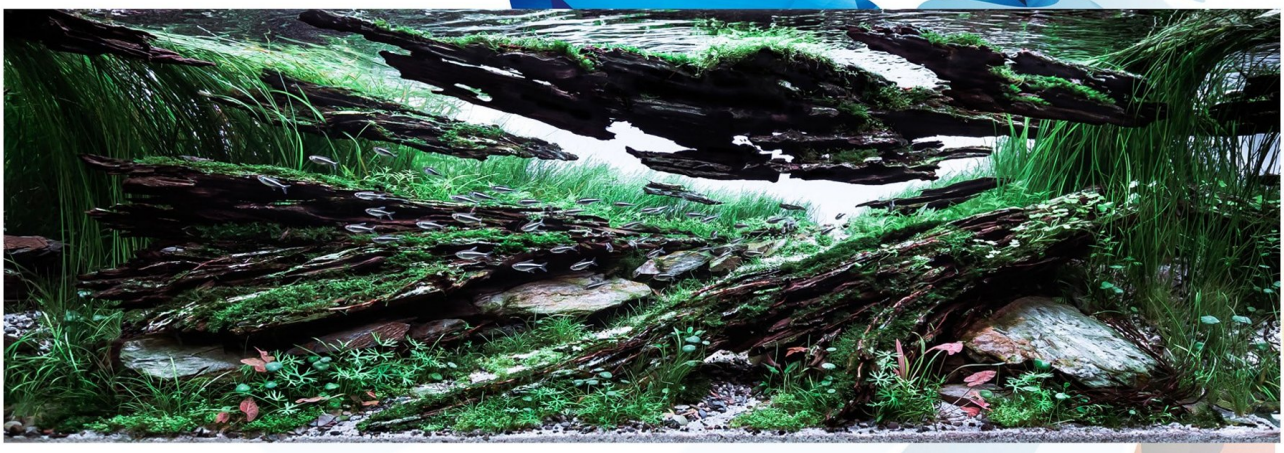


幽径 “Unseen Path”
W1,200×D500×H500(mm)

Takashi Hosoda
Japan

3° – Takashi Hosoda, Giappone

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 004 Silver Prize

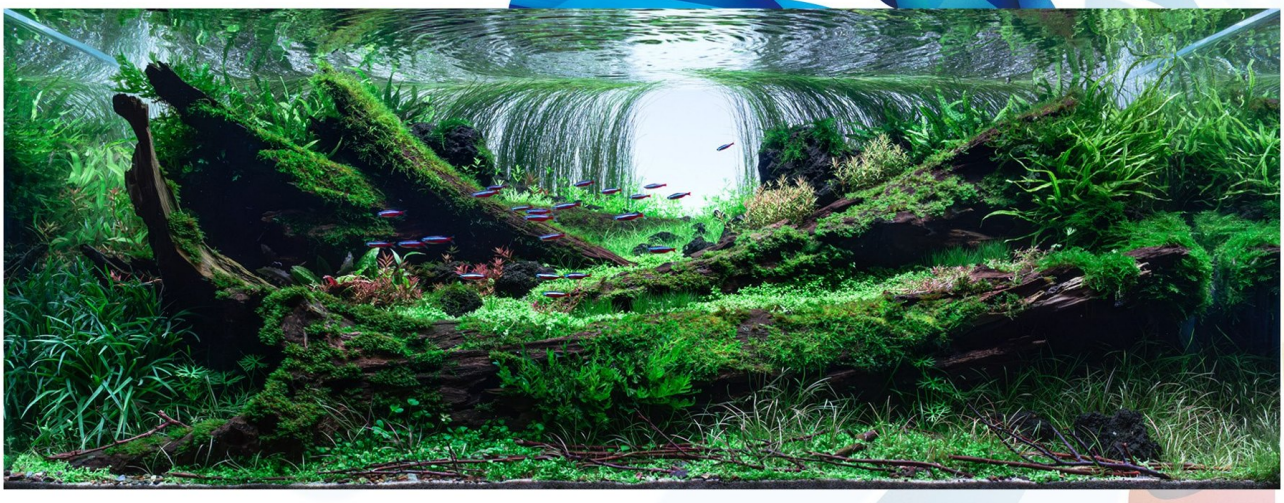


The Geometry of Weightlessness
W1,200×D550×H500(mm)

Marco Kowal
Netherlands

4° – Marco Kowal, Paesi Bassi

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 005 Bronze Prize



重生
W1,300×D600×H550(mm)

Fan Zhe Min
People's Republic of China

5° – Fan Zhe Min, Cina

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 006 Bronze Prize



Adrift
W1,200×D600×H450(mm)

Minh Toan Nguyen
Vietnam

6° – Minh Toan Nguyen, Vietnam

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 007 Bronze Prize



MAGIC LEAVES
W1,200×D600×H500(mm)

Nobphacha Yimyou
Thailand

7° – Nobphacha Yimyou, Thailandia

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 008 Honor Prize



“Enchanted Hills”
W1,200×D600×H450(mm)

Luiz Andre Lemos De Oliveira Junior
Brazil

8° – Luiz Andre Lemos De Oliveira Junior, Brasile



9° – Katsuki Tanaka, Giappone



10° – Gang Zhao, Cina

Quali Paesi dominano l'aquascaping mondiale?

Guardando le prime cento posizioni, il Paese più rappresentato è il **Giappone, con 22 autori**. Seguono Vietnam con 13, Cina con 11, Corea del Sud con 10, Austria con 9 e Germania con 6.

Il Giappone conferma quindi una presenza molto forte nella parte alta della classifica, anche se il vincitore arriva dalla Cina.

L'Austria merita un applauso a parte: nove aquascaper fra i primi cento sono un risultato notevole per un Paese relativamente piccolo. Da quelle parti, evidentemente, il tempo libero si usa anche per potare steli.



La distribuzione geografica degli aquascaper nelle prime cento posizioni dello IAPLC 2026.

Naturalmente questi numeri raccontano la presenza dei diversi Paesi nelle prime posizioni, non una classifica ufficiale per nazioni. Per valutare il rendimento complessivo di ogni Paese bisognerebbe conoscere anche quanti concorrenti abbia presentato.

Altri aquascaper da conoscere: dalla Malesia agli Stati Uniti

Oltre ai primi dieci, vale la pena segnarsi qualche nome.

Yap Kiat Fuil, dalla Malesia, conquista il 12° posto. **Pavol Kulanda** è il primo rappresentante della Gran Bretagna, 14°. Tra i coreani il migliore è **Gunhee Han**, 18°, mentre il primo tedesco è **Karsten Duenne**, 20°.

Troviamo poi **Raul Mookherji**, dall'India, al 24° posto, **Ryan Noel**, primo statunitense, al 31°, e **Stefan Graf**, primo austriaco, al 36°.

Risultati che aiutano a capire quanto sia ampia e competitiva la scena internazionale dell'aquascaping.



12° – Yap Kiat Fuil, Malesia

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 014 Honor Prize

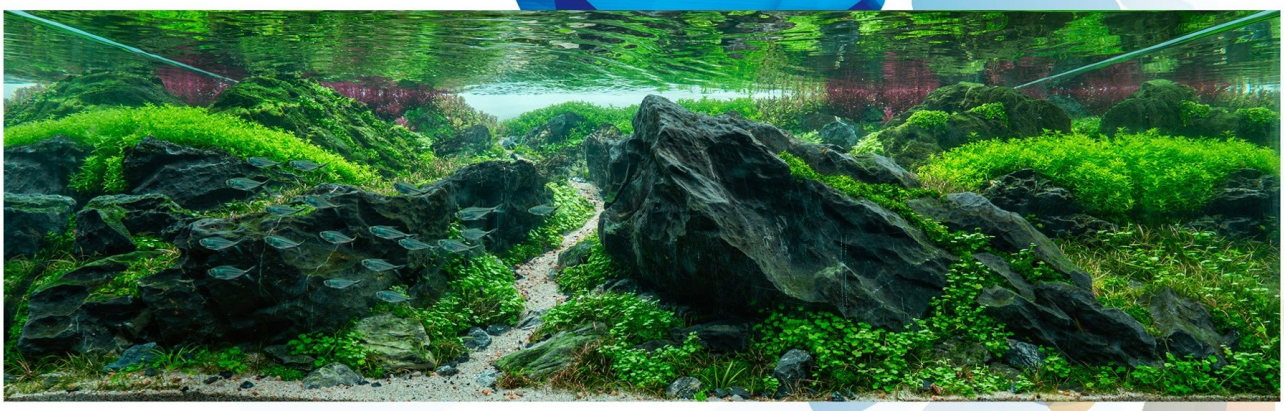


Drifting
W1,200×D600×H450(mm)

Pavol Kulanda
Great Britain

14° – Pavol Kulanda, Gran Bretagna

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 018 Honor Prize



Where Silence Flows
W1,200×D750×H450(mm)

Gunhee Han
Republic of Korea

18° – Gunhee Han, Corea del Sud

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 020 Honor Prize



Unveiling
W1,200×D500×H500(mm)

Karsten Duenne
Germany

20° – Karsten Duenne, Germania

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 024 Honor Prize



Blue Moon
W1,200×D600×H600(mm)

Raul Mookherji
India

24° – Raul Mookherji, India



31° – Ryan Noel, Stati Uniti



36° – Stefan Graf, Austria

L'Italia allo IAPLC 2026: Angelo Roberto Colombo è 47° al mondo

Veniamo ai nostri aquascaper, perché anche quest'anno l'Italia ha qualcosa da raccontare.

Il miglior italiano dello **IAPLC 2026 è Angelo Roberto Colombo, 47° classificato su 1.452 lavori**. Significa essere entrato nel miglior **3,2% della graduatoria mondiale**, lasciandosi alle spalle oltre il 96% dei concorrenti.

Un risultato che merita di essere sottolineato. Entrare nelle prime cinquanta posizioni di un concorso di questo livello non è certo una passeggiata, considerando la qualità dei lavori presentati e la concorrenza internazionale.



Il layout di Angelo Roberto Colombo, 47° classificato e miglior italiano dello IAPLC 2026.

Il confronto con il 2025 è inevitabile. Lo scorso anno **Francesco Rampinelli aveva raggiunto il sesto posto**, un risultato straordinario per l'aquascaping italiano.

Nella classifica ufficiale del 2026 il suo nome non compare, quindi non possiamo sapere dalla sola graduatoria se abbia deciso di non partecipare oppure se vi siano altre ragioni. Quello che possiamo dire è che quest'anno il vertice italiano è rappresentato da Colombo, con un piazzamento di assoluto rilievo.

Tutti i 13 italiani nella classifica IAPLC 2026

Abbiamo controllato la classifica ufficiale completa, dalla prima all'ultima posizione, e individuato **13 partecipanti indicati come italiani**.

Per raccontare meglio i risultati ho preferito utilizzare un criterio semplice: invece di assegnare voti ai partecipanti, come avevo fatto lo scorso anno, indichiamo la **fascia percentuale della classifica mondiale** nella quale ciascuno è riuscito a entrare.

Per esempio, un piazzamento nella **Top 10%** significa essere fra il 10% dei migliori risultati del concorso. Non è un voto alla qualità artistica dell'acquario, che spetta alla giuria, ma un modo immediato per capire il valore statistico del piazzamento.

Pos. 2026	Aquascaper	Pos. 2025*	Fascia mondiale
47°	**Angelo Roberto Colombo**	—	**Top 5%**
101°	Bruno Fiorenza	221°	**Top 10%**
151°	Giovanni Boggia	89°	**Top 15%**
199°	Cristian Macovei	571°	**Top 15%**
225°	Fabio Sclocco	—	**Top 20%**
349°	Valeria Reniero	—	**Top 25%**
433°	Nicola Da Lio	—	**Top 30%**
448°	Silvia Patrizi	314°	**Top 35%**
455°	Alessandro Longobardi	—	**Top 35%**
690°	Andrea Lauricella	—	**Top 50%**
1.173°	Nicola Parrella	1.161°	

Pos. 2026	Aquascaper	Pos. 2025*	Fascia mondiale
			Oltre Top 50%
1.365°	Luis Trevisan	—	Oltre Top 50%
1.420°	Stefano Pompili	—	Oltre Top 50%

* Le posizioni 2025 sono riprese dal nostro precedente articolo. Il trattino indica che non disponiamo di un dato di confronto verificato: non significa necessariamente che l'autore non abbia partecipato. Le fasce mondiali sono calcolate sui 1.452 lavori del 2026 e arrotondate alla soglia superiore del 5%.

Questa lettura permette di apprezzare meglio i risultati: **cinque italiani sono entrati nel miglior 20% della classifica mondiale**, mentre dieci si sono piazzati nella prima metà della graduatoria.

Naturalmente le fasce percentuali non raccontano da sole la qualità di un layout. Sono semplicemente un modo per leggere una graduatoria così ampia senza trasformare ogni piazzamento in un voto scolastico.

I layout italiani dello IAPLC 2026

La classifica è importante, ma l'aquascaping si guarda soprattutto con gli occhi. Ecco alcuni dei lavori italiani che abbiamo potuto recuperare dalla galleria ufficiale.



101° – Bruno Fiorenza

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 151 Fine Work



Fatima
W1,200×D500×H500(mm)

Giovanni Boggia
Italy

151° – Giovanni Boggia

IAPLC 2026 | WORLD RANKING 199 Fine Work



Clemens
W600×D300×H360(mm)

Cristian Macovei
Italy

199° – Cristian Macovei



225° – Fabio Sclocco



448° – Silvia Patrizi

Due grandi progressi italiani: Bruno Fiorenza e Cristian Macovei

Ci sono due salti in avanti che meritano di essere letti con attenzione.

Bruno Fiorenza passa dal 221° posto del 2025 al **101° del 2026**: sono ben **120 posizioni guadagnate**. Per un soffio non entra nei primi cento, ma si colloca comunque nel miglior 7% circa dei partecipanti.

Ancora più consistente è il progresso di **Cristian Macovei**, che passa dal 571° al **199° posto**, recuperando **372 posizioni**. Un miglioramento notevole, che lo porta nel miglior 14% circa della graduatoria.

Ci sono poi i movimenti in discesa. **Giovanni Boggia** passa dall'89° al 151° posto, **Silvia Patrizi** dal 314° al 448°, mentre **Nicola Parrella** passa dal 1.161° al 1.173°.

Scendere di posizione in un concorso con 1.452 lavori non significa necessariamente aver realizzato un acquario peggiore. Basta che altri, quell'anno, abbiano lavorato meglio o che la giuria abbia preferito un'altra impostazione.

Il confronto fra due edizioni è utile per osservare l'evoluzione dei risultati, ma non equivale a una misurazione diretta della crescita tecnica di un aquascaper: ogni anno cambiano i concorrenti, i layout e le valutazioni.

Sette nomi senza un confronto diretto con il 2025

Nell'elenco di quest'anno troviamo anche diversi aquascaper per i quali non abbiamo un piazzamento 2025 riportato nel nostro precedente articolo: **Angelo Roberto Colombo, Fabio Sclocco, Valeria Reniero, Nicola Da Lio, Alessandro Longobardi, Andrea Lauricella, Luis Trevisan** e **Stefano Pompili**.

Sono otto nomi, non necessariamente otto esordienti. Per definirli tali dovremmo verificare le partecipazioni delle edizioni precedenti.

Il dato certo è che quest'anno la graduatoria ufficiale comprende **13 italiani**, distribuiti in posizioni molto differenti.

E questo, al di là dei singoli piazzamenti, racconta una scena nazionale che continua a confrontarsi con il resto del mondo.

Cosa ci racconta davvero la classifica IAPLC 2026?

Guardando i risultati nel loro insieme, ci sono almeno tre aspetti che meritano una riflessione.

Il primo è la **forza dell'aquascaping asiatico**. Cina, Vietnam e Giappone occupano sette delle prime dieci posizioni e continuano a rappresentare un punto di riferimento internazionale.

Il secondo è la **presenza europea**. Il quarto posto dell'olandese Marco Kowal e i numerosi aquascaper austriaci, tedeschi e di altri Paesi europei nelle prime cento posizioni mostrano che la competizione non è affatto riservata all'Asia.

Il terzo riguarda l'**Italia**. Non abbiamo ripetuto l'eccezionale sesto posto del 2025, ma il 47° posto di Colombo resta un risultato importante. E i progressi di Fiorenza e Macovei meritano attenzione almeno quanto il piazzamento del miglior italiano.

La classifica, insomma, non è soltanto una lista di nomi. È anche una fotografia di come si muove l'aquascaping mondiale, di quali Paesi stanno esprimendo i risultati più importanti e di come cambiano, anno dopo anno, i protagonisti.

Cosa possiamo imparare guardando i migliori layout?

Chi guarda gli acquari dei primi classificati vede composizioni spettacolari, spesso così naturali da sembrare piccoli paesaggi ritagliati e messi sott'acqua.

Quello che una fotografia racconta meno facilmente è il lavoro necessario per arrivare a quel risultato: scelta delle piante, crescita, potature, controllo delle proporzioni e gestione della vasca.

Un layout da concorso non nasce soltanto da una buona idea. Servono anche piante in salute e la capacità di mantenerle nelle condizioni desiderate fino al momento dello scatto.

Se sei alle prime armi, il mio consiglio rimane quello di partire con una vasca gestibile e piante poco esigenti, come Anubias e muschi, prima di affrontare composizioni più complesse.

Per chi invece possiede già un acquario d'acqua dolce e vuole fare il salto, abbiamo raccontato questo percorso nell'articolo Da acquario casalingo ad acquario d'autore: verso l'aquascaping.

Domande frequenti sullo IAPLC 2026

Chi ha vinto lo IAPLC 2026?

Il vincitore è Chuanwei Yu, dalla Cina. Seguono Ha Le Trinh, dal Vietnam, e Takashi Hosoda, dal Giappone.

Quanti acquari hanno partecipato allo IAPLC 2026?

Sono stati presentati 1.452 lavori provenienti da 78 Paesi e aree geografiche.

Qual è stato il miglior risultato italiano?

Angelo Roberto Colombo ha conquistato il 47° posto, entrando nel miglior 3,2% circa della classifica mondiale.

Quanti italiani hanno partecipato?

La classifica ufficiale del 2026 comprende 13 concorrenti indicati come italiani.

Dove posso vedere la classifica completa e i layout?

Puoi consultare la classifica ufficiale IAPLC 2026 e la galleria fotografica dei lavori.

IAPLC 2026: una competizione che continua a far crescere l'aquascaping

Lo IAPLC 2026 conferma ancora una volta il livello raggiunto dall'aquascaping internazionale. Le immagini dei migliori lavori mostrano quanto questa disciplina sappia unire tecnica, botanica, composizione e sensibilità artistica.

Per l'Italia il bilancio è fatto di luci differenti: un ottimo 47° posto, due progressi importanti e tredici partecipanti che hanno scelto di confrontarsi con aquascaper provenienti da tutto il mondo.

Perché, in fondo, partecipare a un concorso del genere significa anche mettersi alla prova, confrontare il proprio lavoro con quello degli altri e trovare nuove idee per il layout successivo.

Il prossimo passo, per chi vuole migliorare, è guardare i layout davanti al proprio e cercare di capire cosa funziona: composizione, profondità, equilibrio, crescita delle piante. Uno alla volta.

E se l'anno prossimo vuoi provarci anche tu, raccontacelo nei commenti o sul nostro forum DaniReef. Sarà interessante seguire il percorso degli aquascaper italiani verso la prossima edizione.

Leggi anche su DaniReef

- IAPLC 2025: l'Italia nella top 10 dell'aquascaping mondiale
- Guida all'aquascaping: come prepararsi per lo IAPLC
- IAPLC: storia del concorso internazionale di aquascaping
- Potassio e aquascaping: guida per professionisti e neofiti
- Da acquario casalingo ad acquario d'autore

Fonte: IAPLC 2026 World Ranking Announcement, pubblicato il 10 ottobre 2026. I confronti con il 2025 si basano sui dati riportati nel nostro articolo dedicato all'edizione precedente.



AQUASCAPING · CONCORSO EUROPEO

EAPLC 2026: gli italiani nel concorso europeo di aquascaping

Leggi e commenta online

27 ottobre 2026 · **di Francesco Spampinato**

Tre podi italiani all'EAPLC 2026, il concorso europeo di aquascaping che quest'anno ha raccolto 293 layout. Bruno Fiorenza conquista il secondo posto nella categoria Large, mentre Salvatore Scifo e Francesco Giampaolo salgono sul terzo gradino del podio nelle rispettive categorie. In totale sono quindici i layout italiani in classifica, firmati da dodici autori. Scopriamo tutti i vincitori, i risultati degli italiani e le novità di questa edizione.

Se lo IAPLC è il Mondiale, l'**EAPLC** (*European Aquatic Plants Layout Contest*) è l'Europeo: stessa disciplina, meno partecipanti e un campo di gara pensato per la scena europea. È nato nel 2013 e quest'anno è sostenuto da *European Aquaristics* e da **ADA**, la stessa *Aqua Design Amano* dello IAPLC.

Per il concorso mondiale abbiamo già pubblicato l'articolo IAPLC 2026: la classifica mondiale dell'aquascaping.

Un *layout* è la composizione realizzata in acquario utilizzando piante, rocce e legni. All'EAPLC le vasche vengono suddivise in categorie in base al volume d'acqua, un po' come nella boxe, dove un peso piuma non sale sul ring contro un peso massimo.

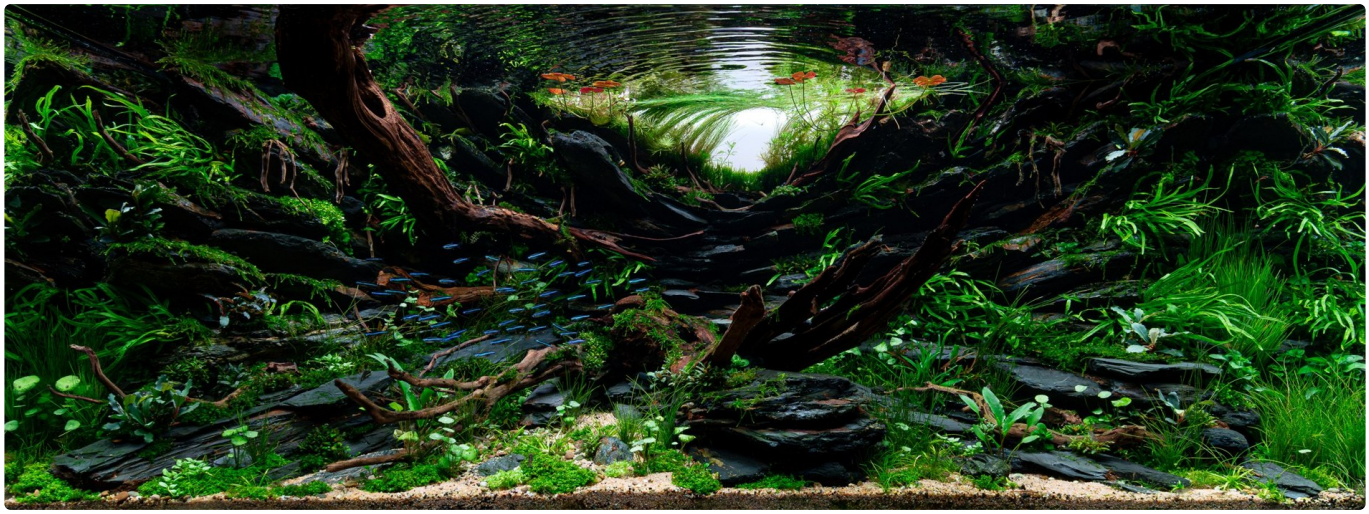
EAPLC 2026: i vincitori delle categorie

Cominciamo dai migliori aquascape delle diverse categorie, per poi approfondire tutti i piazzamenti italiani.

Categoria X-Large (201–300 litri)



1° posto – Florian Minnerop
Paese: Austria
Categoria: X-Large
Riconoscimento: European Aquascaping Champion 2026
Acquario: 120 × 50 × 50 cm



2° posto – Karsten Dünne
Aquascape: Presentazione
Paese: Germania
Acquario: 120 × 50 × 50 cm



3° posto – Sławomir Szaniawski
Aquascape: Sussurri del sottobosco
Paese: Polonia
Acquario: 100 × 50 × 50 cm

Come si decide la categoria all'EAPLC 2026

COME SI CALCOLA LA CATEGORIA?

Conta il volume effettivo dell'acqua, non semplicemente quello nominale della vasca. Il calcolo si effettua moltiplicando **lunghezza × larghezza × altezza dell'acqua ÷ 1000**, con le misure espresse in centimetri.

Per esempio, un acquario da 60 × 30 × 36 cm riempito fino all'orlo contiene teoricamente 64,8 litri e rientra nella Medium. Con un'altezza dell'acqua di 32 cm, invece, il volume scende a 57,6 litri e rientra nella Small.

Le categorie sono **Nano, Small, Medium, Large, X-Large e 2X-Large**. Per le soglie esatte e le modalità di misurazione fa fede il regolamento ufficiale EAPLC.

Categoria Large (101–200 litri)



1° posto – Adrian Cristian Asaftei
Aquascape: Gravity
Paese: Romania
Acquario: 100 × 50 × 40 cm



2° posto – Bruno Fiorenza
Aquascape: Ithilien
Paese: Italia
Acquario: 100 × 50 × 40 cm



3° posto – Agnieszka Schoeneck
Aquascape: Afterfall
Paese: Polonia
Acquario: 90 × 45 × 45 cm

• • •

Categoria Medium (61–100 litri)



1° posto – Adrian Cristian Asaftei
Aquascape: Fuori dall'oscurità
Paese: Romania
Acquario: 75 × 35 × 34 cm



3° posto – Francesco Giampaolo
Aquascape: Rebirth after the earthquake (Rinascita dopo il terremoto)
Paese: Italia
Acquario: 60 × 30 × 36 cm



2° posto – Takács Zoltán
Aquascape: Primordiale
Paese: Ungheria
Acquario: 60 × 35 × 35 cm

• • •

Categoria Small (31–60 litri)



1° posto – Tomas Eichler
Aquascape: Edge of Collaps
Paese: Repubblica Ceca
Acquario: 60 × 30 × 30 cm



3° posto – Salvatore Scifo
Aquascape: Genesis
Paese: Italia
Acquario: 45 × 27 × 30 cm

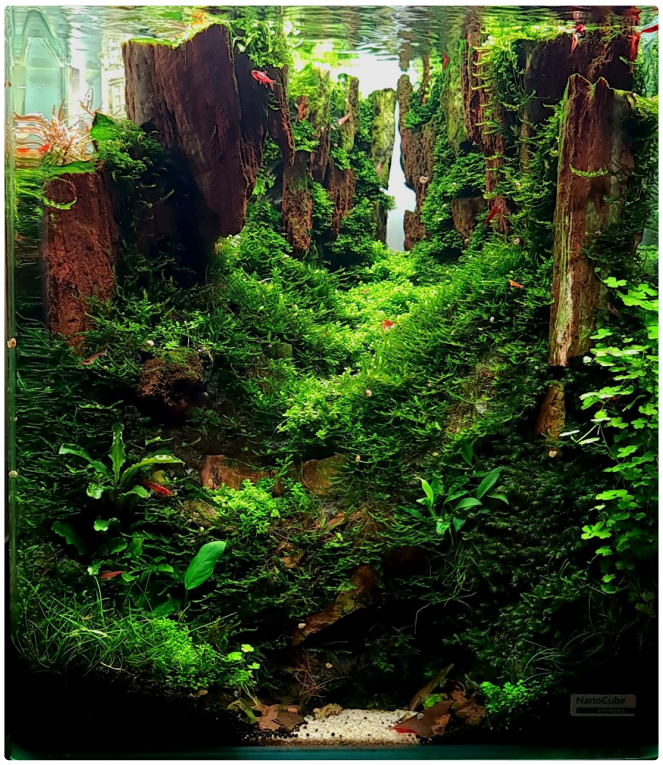


2° posto – Victor Costa Barber
Aquascape: Sogni del fiume Xuquer
Paese: Spagna
Acquario: 49 × 27 × 29 cm

Categoria Nano (fino a 30 litri)



1° posto – Peter Chnúrik
Aquascape: Dove la pietra si apre
Paese: Slovacchia
Acquario: 40 × 20 × 25 cm



2° posto – Petru Dirlau
Aquascape: Neverland
Paese: Romania
Acquario: 30 × 30 × 30 cm



3° posto – Adrian Cristian Asaftei
Aquascape: Nascondino
Paese: Romania
Acquario: 30 × 30 × 30 cm

I numeri dell'EAPLC 2026 e le novità

Le iscrizioni sono state aperte dal 1° giugno al 31 luglio 2026 e i risultati sono usciti il **24 ottobre**. I lavori classificati sono **293**. Nel 2025 erano 227: 66 in più, con una crescita di circa il **29%**.

LO SAPEVI CHE?

Il record dell'EAPLC resta quello del 2020: **364 lavori da 26 Paesi**, con la Germania che da sola ne aveva presentati 123. Il 2026 è ancora sotto quella cifra, ma registra una crescita significativa rispetto al 2025.

Tra le novità di questa edizione c'è il titolo di **European Aquascaping Champion**, assegnato per la prima volta al miglior layout fra tutte le categorie. Le categorie Wabikusa e Paludarium sono state eliminate.

I primi tre classificati di ogni categoria ricevono un trofeo in acrilico, mentre i primi dieci ottengono un certificato stampato. Alla giuria si sono aggiunti **Oliver Knott, Ryan Noel, Tobias Coring e Tereza Lazar**. La premiazione è prevista a Vienna, ospitata da Liquid Nature.

Il sistema di valutazione prevede una prima parte da **95 punti**, che considera salute e crescita delle piante, composizione dell'hardscape, durata del layout nel tempo, presentazione fotografica e utilizzo dei pesci.

La seconda parte assegna fino a **5 punti aggiuntivi**: 2 per le piante, 2 per la fotografia e 1 per la creatività. La fotografia viene quindi considerata in entrambe le parti della valutazione: un buon aquascape deve essere non soltanto progettato e mantenuto correttamente, ma anche presentato attraverso un'immagine capace di valorizzarlo.

Classifica EAPLC 2026: gli italiani categoria per categoria

La classifica italiana comprende **15 layout realizzati da 12 autori**. Nella categoria 2X-Large non risultano partecipanti italiani.

Categoria	Pos.	Autore	Layout	Misure (cm)
Nano	**5°**	Cristian Macovei	Shizuka	43×26×22
Small	**3°**	Salvatore Scifo	Genesis	45×27×30
Small	**10°**	William Fantini	The Secret Cove	45×27×30
Medium	**3°**	Francesco Giampaolo	Rebirth after the earthquake	60×30×36
Medium	**5°**	Giuseppe Schiros	Sunny Garden	75×35×40
Medium	**7°**	Cristian Macovei	Clemens	60×30×36
Medium	**17°**	Bruno Fiorenza	Roccia Spaccata	60×30×36
Large	**2°**	Bruno Fiorenza	Ithilien	100×50×40
Large	**15°**	Claudio Sartor	The hidden hollow	60×45×45
Large	**24°**	Fabio Sclocco	Red horizon	60×43×43
Large	**39°**	Nicola Parrella	Confusion.	101×41×50
Large	**45°**	Cristian Macovei	Sunshine	80×35×40
X-Large	**5°**	Angelo Roberto Colombo	Luce	100×50×45
X-Large	**23°**	Nicola Da Lio	The Loving Bones	90×60×45
X-Large	**44°**	Silvia Patrizi	Dreaming of Celesta	120×50×50

Le righe evidenziate in arancione indicano i podi italiani. Le posizioni si riferiscono alla classifica della rispettiva categoria.

Cosa raccontano i risultati degli italiani

Qualche lettura dei numeri. **Cristian Macovei** è l'unico concorrente italiano a piazzare tre vasche in tre categorie diverse: 5° nella Nano con *Shizuka*, 7° nella Medium con *Clemens* e 45° nella Large con *Sunshine*.

Bruno Fiorenza presenta due layout, *Ithilien* e *Roccia Spaccata*, ottenendo rispettivamente il secondo posto nella Large e il diciassettesimo nella Medium.

Nella categoria Medium, tre italiani entrano nei primi sette posti: Francesco Giampaolo, Giuseppe Schiros e Cristian Macovei. Inoltre, tre dei quattro italiani presenti in questa categoria utilizzano lo stesso formato di acquario, il classico **60 × 30 × 36 cm**.

Nella Small, **Salvatore Scifo** e **William Fantini** hanno lavorato sulle stesse dimensioni, 45 × 27 × 30 cm, arrivando rispettivamente al terzo e al decimo posto. Il vetro era identico, la composizione no.

Il podio italiano all'EAPLC 2026

Tre aquascaper italiani hanno conquistato un posto sul podio della propria categoria. Vediamo i loro lavori.



Bruno Fiorenza – 2° posto Large
Ithilien – Acquario 100 × 50 × 40 cm



Salvatore Scifo – 3° posto Small
Genesis – Acquario 45 × 27 × 30 cm



Francesco Giampaolo – 3° posto Medium
Rebirth after the earthquake – Acquario 60 × 30 × 36 cm

TRE PODI ITALIANI

Bruno Fiorenza, 2° nella Large con *Ithilien* (100 × 50 × 40 cm).

Salvatore Scifo, 3° nella Small con *Genesis* (45 × 27 × 30 cm).

Francesco Giampaolo, 3° nella Medium con *Rebirth after the earthquake* (60 × 30 × 36 cm).

Per gli appassionati di Tolkien, *Ithilien* è una regione di Gondor conosciuta per i suoi paesaggi rigogliosi: un nome particolarmente evocativo per un layout di piante.

In totale **otto layout italiani** sono entrati nei **primi dieci** della propria categoria, firmati da sette autori. Questi risultati danno diritto al certificato previsto dal concorso, mentre i tre piazzamenti sul podio vengono premiati anche con un trofeo.

Chi ha fatto bene sia all'EAPLC sia allo IAPLC

Il confronto tra le due competizioni richiede qualche cautela: lo IAPLC utilizza una classifica mondiale unica, mentre l'EAPLC suddivide i partecipanti in categorie. I piazzamenti non sono quindi direttamente confrontabili, ma è interessante osservare i risultati ottenuti dagli stessi aquascaper.

Angelo Roberto Colombo è 47° al mondo allo IAPLC 2026 e 5° nella X-Large all'EAPLC con *Luce*.

Bruno Fiorenza è 101° nella classifica mondiale e 2° nella Large europea con *Ithilien*.

Fabio Sclocco è 225° allo IAPLC e 24° nella Large all'EAPLC. **Nicola Da Lio** è rispettivamente 433° e 23° nella X-Large, mentre **Silvia Patrizi** è 448° al mondo e 44° nella X-Large europea.

Nicola Parrella è 1173° allo IAPLC e 39° nella Large all'EAPLC.

Claudio Sartor e **Francesco Giampaolo** figuravano anche nella classifica IAPLC 2025, rispettivamente al 364° e al 535° posto. All'EAPLC 2026 entrambi sono presenti, con Giampaolo che conquista il terzo posto nella categoria Medium.

Cosa portarsi a casa dall'EAPLC 2026

Le due categorie con più italiani sono la **Large, con cinque layout**, e la **Medium, con quattro**.

Chi vuole iniziare a gareggiare ha un punto di partenza concreto: una vasca da 60 cm, un formato che in questa edizione ha ottenuto tre piazzamenti italiani nella top 17 della Medium.

Il passo successivo è scegliere la categoria prima di progettare e allestire la vasca, tenendo conto del volume effettivo dell'acqua e delle regole del concorso.

IL MIO CONSIGLIO

In un aquascape da concorso anche i pesci contribuiscono all'equilibrio visivo della composizione. La scelta dovrebbe privilegiare specie compatibili con le dimensioni della vasca e con le condizioni di allevamento, valutando il comportamento naturale degli animali e la proporzione rispetto al layout. Un gruppo ben scelto può valorizzare la scena senza distogliere l'attenzione dall'allestimento.

• • •

FAQ: le domande più frequenti sull'EAPLC 2026

Cos'è l'EAPLC?

È l'*European Aquatic Plants Layout Contest*, il concorso europeo di aquascaping nato nel 2013 e sostenuto da European Aquaristics e ADA.

Che differenza c'è tra EAPLC e IAPLC?

Lo IAPLC è una competizione mondiale con una classifica generale unica, organizzata da ADA. L'EAPLC è una competizione europea che suddivide i layout in categorie in base al volume dell'acquario.

Quando sono usciti i risultati dell'EAPLC 2026?

Il 24 ottobre 2026.

Quanti lavori hanno partecipato?

293. Nel 2025 erano 227, mentre il record resta quello del 2020, con 364 lavori.

Quali sono le categorie?

Nano, Small, Medium, Large, X-Large e 2X-Large, suddivise in base al volume effettivo dell'acqua.

Qual è il miglior piazzamento italiano?

Bruno Fiorenza è secondo nella Large con *Ithilien*. Salvatore Scifo, nella Small, e Francesco Giampaolo, nella Medium, conquistano entrambi il terzo posto.

Come viene giudicato un layout?

La valutazione considera piante, hardscape, durata del layout, fotografia, pesci e creatività. Il sistema descritto per il 2026 prevede 95 punti nella valutazione principale e fino a 5 punti aggiuntivi.

Posso partecipare nel 2027?

Le date cambiano ogni anno. Nel 2026 le iscrizioni erano aperte dal 1° giugno al 31 luglio. Per il prossimo concorso è necessario consultare il sito ufficiale EAPLC.

• • •

LEGGI ANCHE SU DANIREEF

- IAPLC 2026: la classifica mondiale dell'aquascaping e il posto dell'Italia
- IAPLC 2025: l'Italia nella top 10 dell'aquascaping mondiale
- Guida all'aquascaping: come prepararsi per lo IAPLC
- Aquascaping mozzafiato ad ITAC 2022: il primo contest italiano
- Da acquario casalingo ad acquario d'autore: verso l'aquascaping

Se l'anno prossimo vuoi provare a partecipare, raccontacelo nei commenti! Puoi seguirci anche su Telegram, Instagram, YouTube e sul forum DaniReef.

Fonti: sito ufficiale EAPLC e dati relativi ai partecipanti italiani raccolti da DaniReef.

PUBBLICITÀ





GUIDE · PESCI MARINI

Acanthurus japonicus: uno dei pesci chirurgo più belli – la nostra guida

Leggi e commenta online

1 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**



Ci sono pesci che in acquario si fanno notare per i colori, altri per il comportamento, altri ancora per l'eleganza. L'***Acanthurus japonicus*** riesce a mettere insieme tutte queste caratteristiche. Per me è uno dei pesci chirurgo più belli che possiamo inserire in un acquario marino (dopo il leucosternon, sia chiaro): corpo scuro, maschera bianca sul muso, pinne bordate di arancio e giallo, coda chiara. Un contrasto di colori incredibile, soprattutto quando il pesce è adulto e perfettamente ambientato.

Non è però il pesce chirurgo più semplice da allevare. È sensibile allo stress, soffre molto le fasi di trasporto e ambientamento ed è uno di quei pesci sui quali *Cryptocaryon irritans* e *Amyloodinium ocellatum*, spesso ancora chiamato Oodinium in acquariofilia, sembrano avere fin troppo spesso vita facile. Bellissimo sì, ma da acquistare sapendo bene cosa stiamo facendo e solo se abbiamo un acquario adatto a lui.

La nostra guida all'Acanthurus japonicus

L'***Acanthurus japonicus*** appartiene alla famiglia degli *Acanthuridae*, quella dei pesci chirurgo, e al genere *Acanthurus*. È conosciuto internazionalmente soprattutto come **Japan Surgeonfish** o **White-faced Surgeonfish**, anche se nel commercio acquariofilo capita spesso di incontrarlo come **Powder Brown Tang**.

Quest'ultimo nome può però creare confusione con il molto simile *Acanthurus nigricans*. Per riconoscere lo *japonicus* guardate soprattutto il bianco sul muso: nell'*Acanthurus japonicus* forma una **fascia evidente che dall'occhio arriva fino alla bocca**. A questa si ag-

giungono la banda arancio sulla pinna dorsale, il peduncolo caudale giallo, la base gialla delle pinne pettorali e una coda quasi bianca.

È inoltre un pesce assolutamente adatto all'acquario di barriera: **reef-safe**, continuamente impegnato a brucare le rocce e generalmente disinteressato a coralli e invertebrati.

La lama del chirurgo

Come tutti gli acanturidi, anche l'***Acanthurus japonicus*** possiede sul peduncolo caudale la caratteristica **spina affilata** che ha dato il nome all'intera famiglia dei pesci chirurgo. Viene utilizzata come arma di difesa e nei confronti dei rivali, soprattutto durante gli scontri territoriali.

È quindi un elemento da tenere presente quando introduciamo più acanturidi nella stessa vasca e anche quando dobbiamo catturare o maneggiare il pesce.



Acanthurus japonicus nuota in acquario

L'***Acanthurus japonicus*** ha una struttura più allungata e dinamica rispetto agli *Zebrasoma* ed è soprattutto un **nuotatore instancabile**. Nonostante non raggiunga dimensioni enormi, ha bisogno di molto spazio libero e di una vasca sviluppata in lunghezza.

Secondo FishBase può raggiungere i **23 cm di lunghezza totale**. Sono dimensioni importanti soprattutto considerando quanto questo pesce ami muoversi continuamente. Costringerlo in acquari dal lato lungo inferiore a 120 cm è realmente un delitto e, come vedremo più avanti, per allevarlo bene consiglierei almeno **150 cm di lunghezza**.

Distribuzione

L'***Acanthurus japonicus*** ha una distribuzione prevalente nell'**Indo-Pacifico occidentale**, decisamente meno estesa rispetto a quella di molti altri acanturidi. Lo troviamo dal **Sulawesi, in Indonesia, fino alle Filippine e alle isole Ryukyu, nel sud del Giappone**.

Vive associato alle barriere coralline, generalmente fra **1 e 20 metri di profondità**, anche se viene osservato più frequentemente fra 5 e 15 metri. Predilige lagune con acqua limpida e soprattutto le zone esterne della barriera, spesso poco profonde ed esposte al movimento dell'acqua.

In natura può essere incontrato solitario, ma anche in gruppi più o meno numerosi, continuamente impegnato a brucare le alghe presenti sul substrato.

Le nostre guide ai pesci chirurgo su DaniReef

Se stai valutando l'inserimento di un pesce chirurgo in acquario, qui sotto trovate alcune delle nostre guide dedicate alle specie più conosciute e richieste:

- **Zebrasoma flavescens** – il chirurgo giallo per eccellenza
- **Acanthurus leucosternon** – bellezza mozzafiato, ma per esperti
- **Paracanthurus hepatus** – tutto su "Dory": salute e spazio necessario
- **Acanthurus olivaceus** – il chirurgo dalla macchia gialla
- **Zebrasoma xanthurum** – il re del Mar rosso

→ **Vedi tutte le guide sui pesci chirurgo**

Comportamento

Il comportamento dell'***Acanthurus japonicus*** è uno degli aspetti che preferisco di questo pesce. È sempre in movimento. Percorre continuamente la vasca, passa fra le rocce, torna indietro, bruca una superficie e pochi secondi dopo è già dall'altra parte dell'acquario.

Con pesci molto diversi da lui è generalmente abbastanza tranquillo. Le cose cambiano quando incontra **altri acanturidi**, soprattutto specie dalla forma o dalla livrea simile. In quel caso può diventare territoriale e decisamente meno accomodante.

Questo non significa che non possa convivere con altri chirurghi. L'abbiamo visto tantissime volte in grandi acquari di barriera. Ma servono **spazio, una disposizione intelligente delle rocce e una scelta ragionata degli in-**

serimenti. Mettere diversi acanturidi in una vasca troppo piccola sperando che si mettano d'accordo non è mai una grande strategia.

Nota DaniReef: dal vivo l'*Acanthurus japonicus* è molto più bello di quanto riescano normalmente a raccontare le fotografie. Quando è in perfetta forma il contrasto fra il corpo quasi nero, il bianco del muso, l'arancio della dorsale e il giallo nella zona caudale è incredibile.



L'acquario di coralli molli dove vidi per la prima volta l'Acanthurus japonicus

Molte delle fotografie che vedete in questo articolo risalgono al 2007 e sono state scattate nell'acquario dell'amico **Maurizio**, una vasca di coralli molli nella quale lo *japonicus* troneggiava in maniera assoluta. Devo dire che me ne innamorai subito. Mi trattenni dal comprarne uno soltanto perché nel mio acquario avevo già un *Acanthurus leucosternon*.

E vi consiglio di non provare a farli coesistere, soprattutto se non disponete di acquari veramente grandi. *Acanthurus japonicus*, *Acanthurus leucosternon* e *Acanthurus nigricans*, per forma e comportamento, tendono a tollerarsi poco e gli scontri possono diventare continui. Peraltro, nella mia esperienza, spesso è il *leucosternon* a creare i problemi maggiori.

Alimentazione

In natura l'***Acanthurus japonicus*** si nutre principalmente di **alghe**, che bruca continuamente sulle superfici della barriera. È un comportamento che dobbiamo cercare di assecondare anche in acquario.

La base della dieta deve quindi essere costituita da **alghe nori**, spirulina, mangimi specifici per acanturidi e alimenti con una forte componente vegetale. Preferisco che un chirurgo abbia la possibilità di alimentarsi diverse volte durante la giornata piuttosto che ricevere un'unica abbondante somministrazione.

Naturalmente mangerà volentieri anche mysis, artemia, krill e praticamente tutto quello che distribuiremo agli altri pesci. Ma non dobbiamo trasformare questa disponibilità in una dieta prevalentemente proteica. La componente vegetale deve rimanere fondamentale, come abbiamo spiegato nel nostro approfondimento sull'**alimentazione degli acanturidi negli acquari marini di barriera**.

Nel caso dello *japonicus* questo assume ancora più importanza: **un esemplare che mangia con voracità è già un ottimo punto di partenza**, soprattutto nei primi giorni dopo l'arrivo. Un pesce magro, apatico e che non accetta il cibo io lo lascerei dov'è.

Negli anni abbiamo provato molti alimenti diversi per gli acanturidi. Nella galleria qui sotto ne vedete alcuni esempi, dalle alghe fresche ai mangimi con una forte componente vegetale.


Alghe fresche BEA per acanturidi


AMTRA Pro Health


Equo granulare con spirulina

Dimensioni dell'acquario marino consigliate

Le dimensioni del pesce raccontano solo una parte del problema. Parliamo di un *Acanthurus* che può arrivare a **23 cm**, nuota tantissimo e ha bisogno di spazio libero.

Partirei quindi da **400 litri come minimo ragionevole**, ma lo vedo decisamente meglio in **500 litri e oltre**, soprattutto con una vasca lunga almeno **150 cm** e con molto spazio libero per il nuoto.

Un acquario da 500 litri sviluppato in lunghezza, con una rocciata ariosa e grandi corridoi di nuoto, è molto più adatto a un *japonicus* rispetto a una vasca dello stesso volume alta, corta e completamente occupata dalle rocce.


Acanthurus japonicus di profilo

Movimento e ossigenazione devono essere elevati. Del resto stiamo parlando di un pesce che in natura frequenta anche le zone esterne ed esposte della barriera.

Allevamento

Il punto più delicato nell'allevamento dell'***Acanthurus japonicus*** è soprattutto la fase iniziale. Trasporto e ambientamento possono stressarlo parecchio e non lo considero fra gli acanturidi più semplici da inserire in acquario.

Dobbiamo prestare particolare attenzione a *Cryptocaryon irritans* e *Amyloodinium ocellatum*. Un esemplare appena importato, magro, stressato e magari inserito immediatamente in una vasca con altri chirurghi aggressivi può andare incontro a problemi molto velocemente.


Acanthurus japonicus molto malato di *Cryptocaryon irritans*

Come scegliere un Acanthurus japonicus in negozio

Qui considero fondamentale **scegliere bene l'esemplare**. Guardatelo nuotare: deve essere attivo e reattivo. Osservate attentamente pelle e pinne e soprattutto la zona ventrale: **un ventre scavato in un pesce appena arrivato deve farci alzare immediatamente il livello di attenzione**.

E chiedete al negoziante di alimentarlo davanti a voi. Deve mangiare. Uno *japonicus* che si avventa sulle alghe e sul mangime è quello che io vorrei portare a casa; un animale immobile in un angolo, magro e che ignora il cibo lo lascerei invece in negozio.



Acanthurus japonicus in acquario marino di barriera

Una volta superata bene la fase dell'inserimento, in una vasca stabile, grande, ben ossigenata e con una dieta corretta, può diventare un pesce robusto e accompagnarci per molti anni.

Acanthurus japonicus o Acanthurus nigricans?

La confusione con *Acanthurus nigricans* è tutt'altro che rara, anche perché i due pesci, come abbiamo già detto, condividono una livrea molto simile. Il particolare più semplice da osservare è la **grande macchia bianca sul volto**: nello *japonicus* parte dalla zona inferiore dell'occhio e arriva chiaramente fino alla bocca, risultando molto più estesa ed evidente.

Una volta imparato questo particolare diventa piuttosto difficile confonderli. È una distinzione che vale la pena conoscere prima dell'acquisto, senza affidarsi semplicemente al nome commerciale scritto sulla vasca di vendita.

La questione del prezzo e della disponibilità

L'***Acanthurus japonicus*** non è uno dei pesci chirurgo più rari sul mercato e normalmente si trova con una certa regolarità nei negozi specializzati. Il prezzo può cambiare parecchio in funzione della dimensione, della provenienza e naturalmente del momento.

Nel suo caso guarderei però molto meno il cartellino e molto più **le condizioni del singolo animale**. Fra due *japonicus*, spenderei volentieri qualcosa in più per quello già ambientato da qualche settimana, ben nutrito e che mangia con decisione.

Con un pesce delicato nella fase iniziale preferisco quindi un esemplare in perfetta forma rispetto a quello semplicemente meno costoso.

📌 Scheda riassuntiva – Acanthurus japonicus

- **Nome comune:** Japan Surgeonfish / White-faced Surgeonfish / Powder Brown Tang
- **Nome scientifico:** *Acanthurus japonicus*
- **Famiglia:** Acanthuridae
- **Origine:** Indo-Pacifico occidentale, da Sulawesi alle Filippine e isole Ryukyu
- **Dimensione massima: 23 cm**
- **Reef safe: Sì**
- **Carattere:** tranquillo con pesci diversi, **territoriale verso altri acanturidi, soprattutto se simili per forma e livrea**
- **Litri consigliati: 400 litri** come minimo ragionevole, decisamente meglio **500 L+**
- **Lunghezza vasca:** preferibilmente **150 cm o superiore**
- **Movimento/ossigenazione: Molto alti**
- **Temperatura: 24–28 °C**
- **Dieta base: Alghe e componente vegetale abbondante**
- **Integrazione utile:** nori, spirulina, pellet per acanturidi e alimenti vari
- **Punti critici: ambientamento, stress, *Cryptocaryon irritans* e *Amyloodinium ocellatum***
- **Difficoltà: Medio-alta**
- **Consiglio DaniReef: CONSIGLIATO CON RISERVA**: magnifico, ma non è il chirurgo con cui cominciare



Acanthurus japonicus nell'acquario di Alexander Silvioni

Conclusioni

L'***Acanthurus japonicus*** per me è uno dei più bei pesci chirurgo che possiamo allevare in un acquario marino. Non arriva forse all'*Acanthurus leucosternon*, almeno per i miei gusti, ma quando è adulto, ben alimentato e perfettamente ambientato è un pesce che difficilmente passa inosservato.

Ha inoltre tutto quello che cerchiamo in un acanturide: è attivo, bruca continuamente le rocce, è reef-safe e diventa uno dei protagonisti della vasca. Dobbiamo però

garantirgli **una vasca grande e matura, acqua stabile, forte ossigenazione, alimentazione vegetale abbondante e molta attenzione durante l'ambientamento**.

Il consiglio di ***DaniReef***: **CONSIGLIATO CON RISERVA**. Se avete spazio ed esperienza è un pesce splendido; se siete al primo acquario marino, comincerei da qualcosa di meno delicato.

🐟 Avete allevato un ***Acanthurus japonicus***? Raccontateci la vostra esperienza nel nostro Forum DaniReef: soprattutto in questo caso può essere interessante confrontare esperienze sull'ambientamento e sulla convivenza con altri pesci chirurgo.

🔔 Per non perdere le prossime guide e consigli segui **DaniReef** anche sui nostri canali social:
👉 Facebook | Instagram | YouTube | Telegram | LinkedIn | X / Twitter | TikTok



GUIDE · PRIMI PASSI

Acqua torbida in acquario? Prima di cambiarla guarda il colore

Leggi e commenta online

6 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**



L'acqua del vostro acquario è diventata improvvisamente torbida? La prima tentazione potrebbe essere quella di fare immediatamente un grosso cambio d'acqua. Ma aspettate un attimo: prima di intervenire guardate bene **di che colore è l'acqua**.

Acqua biancastra, acqua verde e acqua piena di particelle possono sembrare lo stesso problema, soprattutto a chi ha appena iniziato, ma hanno cause molto diverse. E richiedono interventi diversi.

Acqua bianca o lattiginosa: spesso sono batteri

Se l'acqua appare **biancastra, lattiginosa o leggermente opaca**, soprattutto in un acquario appena avviato, una delle cause più probabili è una proliferazione batterica. Se invece osservando attentamente riuscite a distinguere le singole particelle, il problema potrebbe essere semplicemente materiale in sospensione, come vedremo più avanti.

È una situazione che può presentarsi durante la maturazione, quando l'equilibrio biologico dell'acquario è ancora in costruzione. Non significa necessariamente che stia succedendo qualcosa di grave e, soprattutto, **non significa che dobbiate svuotare l'acquario e ricominciare da capo**.

Se la vasca è appena partita vi consigliamo di leggere anche la nostra guida ai primi 100 giorni di un acquario marino.

Acqua verde: il problema è completamente diverso

Se invece l'acqua è chiaramente **verde**, siamo probabilmente davanti ad una proliferazione di microalghe sospese nell'acqua.

In questo caso dobbiamo cercarne la causa: illuminazione, nutrienti disponibili e condizioni dell'acquario. Cambiare acqua può migliorare momentaneamente la situazione, ma se non eliminiamo ciò che ha provocato la proliferazione il problema potrebbe ripresentarsi.

Nei casi più ostinati può essere utile anche una lampada UV-C. Ne abbiamo parlato approfonditamente nell'articolo Lampada battericida UV-C contro le alghe in acquario.

Oppure l'acqua è semplicemente piena di particelle?

Guardate l'acquario lateralmente, possibilmente contro una zona scura. Se riuscite a distinguere **tantissimi piccoli frammenti che si muovono con la corrente**, probabilmente non avete né acqua bianca né acqua verde: avete semplicemente del materiale in sospensione.

Può essere sabbia sollevata dal movimento, detrito, materiale organico o residui dopo una manutenzione. In questo caso la soluzione è soprattutto meccanica: cercate la causa, controllate il movimento e lasciate che la filtrazione faccia il proprio lavoro.

Devo cambiare subito l'acqua?

Non necessariamente. L'acqua torbida è un sintomo, non una diagnosi. Fare un enorme cambio d'acqua senza aver capito cosa stia succedendo può non servire a nulla e, soprattutto in una vasca giovane, significa aggiungere un'altra variazione ad un sistema che sta ancora cercando il proprio equilibrio. **Naturalmente il discorso cambia se rileviamo ammoniaca o nitriti a livelli pericolosi, oppure se gli animali mostrano evidenti segni di sofferenza:** in quel caso bisogna intervenire rapidamente anche con un cambio d'acqua.

Prima controllate gli animali. Se pesci e coralli si comportano normalmente abbiamo tempo per capire il problema. Se invece i pesci respirano rapidamente, rimangono in superficie o mostrano un comportamento anomalo, allora dobbiamo intervenire più rapidamente.

Controllate almeno temperatura, salinità nel marino, pH e soprattutto ammoniaca e nitriti quando ci troviamo davanti ad una vasca giovane o sospettiamo un problema biologico. Sui nitriti nell'acquario marino abbiamo pubblicato una guida specifica, mentre qui trovate i nostri valori ideali dell'acqua nell'acquario marino di barriera.

Cosa non fare con l'acqua torbida

Il consiglio più importante è semplice: **non aggiungete prodotti a caso sperando che uno di questi renda nuovamente cristallina l'acqua**.

Non fate contemporaneamente un enorme cambio d'acqua, aggiunta di batteri, carbone, resine e qualsiasi altra cosa abbiate trovato nell'armadietto. Se modificate cinque cose contemporaneamente non saprete neppure quale fosse il problema e cosa lo abbia eventualmente risolto.

Prima guardate l'acquario, poi intervenite

Quindi, quando vi trovate davanti ad un acquario improvvisamente torbido, **prima di prendere la tanica per il cambio d'acqua fermatevi qualche minuto e guardatelo**.

- Bianca, verde oppure piena di particelle?
- Gli animali respirano normalmente?
- L'acquario è appena stato avviato?
- Avete fatto qualcosa poco prima che l'acqua diventasse torbida?

Quattro domande semplicissime che, nella maggior parte dei casi, vi diranno molto di più di qualsiasi prodotto miracoloso.

Se invece non riuscite a capire cosa stia succedendo, fate una foto dell'acquario e raccontateci cosa avete fatto nelle ore o nei giorni precedenti sul forum DaniReef: proviamo a capirlo insieme.

TECO AQUA

TECO
DROP-IN SERIES

Refrigerazione professionale per acquari marini e d'acqua dolce



Titanium coil • Design compatto • Controllo preciso • Affidabilità TECO

www.tecoaqua.com



FIERE INTERNAZIONALI · L'ANTEPRIMA

CIPS 2026: la più grande fiera dell'acquariofilia torna a Guangzhou

Leggi e commenta online

30 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Dal 12 al 15 novembre 2026 **Guangzhou** tornerà a essere il centro mondiale dell'acquariofilia con la trentesima edizione del **China International Pet Show**, meglio conosciuto come **CIPS**. Anche quest'anno **DaniReef** sarà presente come **Media Partner Ufficiale** per raccontarvi una delle manifestazioni più grandi e importanti del settore, ma questa volta avremo anche due ruoli decisamente particolari: faremo parte della giuria internazionale del **CIPS Innovation Awards** e saremo speaker alla **3rd Aquatic Industry Convention**.

Dopo l'esperienza del 2025, torniamo a Guangzhou con un programma ancora più ricco, fra incontri professionali, novità tecnologiche e competizioni internazionali. E quest'anno avremo anche l'opportunità di contribuire direttamente a due importanti appuntamenti del settore.

Il **CIPS 2026** si svolgerà da giovedì **12 novembre a domenica 15 novembre** presso il **China Import and Export Fair Complex**, nella città di Guangzhou, conosciuta in Italia anche come **Canton**.

La **trentesima edizione** rappresenta un traguardo significativo per il **CIPS**, che nel corso degli anni ha contribuito a creare occasioni di incontro e collaborazione fra l'industria cinese e gli operatori del settore pet provenienti da tutto il mondo.

Per chi non conoscesse questa manifestazione, ricordiamo che CIPS non è una semplice fiera di acquari, ma un gigantesco appuntamento internazionale dedicato all'intero mondo degli animali da compagnia, all'interno del quale l'acquariofilia occupa uno spazio di assoluto rilievo. E quando parliamo di acquariofilia intendiamo davvero tutto: acquari marini e d'acqua dolce, coralli, pesci ornamentali, allevamenti, illuminazione, filtrazione, pompe, accessori, aquascaping, biotopi, prodotti tecnologici e attrezzature di ogni genere.

CIPS 2026: la trentesima edizione a Guangzhou

Il **China International Pet Show** raggiunge quest'anno un traguardo particolarmente importante: **30 edizioni** di una manifestazione che è diventata uno dei principali punti di riferimento internazionali per il commercio e lo sviluppo dell'industria pet e acquariofila.

Secondo le informazioni diffuse dagli organizzatori, la manifestazione coinvolgerà **decine di migliaia di operatori professionali provenienti da oltre 120 Paesi e regioni**, con un programma che comprende più di venti eventi, conferenze e attività speciali.



Numeri importanti, ma che da soli non bastano a raccontare l'esperienza di visitare una fiera di queste dimensioni. Lo abbiamo constatato direttamente nel **2025**, come nel 2017: bastano pochi minuti fra i padiglioni per rendersi conto della quantità di aziende, prodotti e opportunità che il mercato asiatico riesce a concentrare in un unico luogo.

Gli espositori del CIPS 2026: le aziende acquariofile da seguire

Uno degli aspetti più interessanti del **CIPS 2026** è naturalmente la presenza di un numero impressionante di aziende legate al mondo dell'acquariofilia. Come avevamo già sottolineato lo scorso anno, la manifestazione permette di incontrare non soltanto i grandi marchi internazionali, ma anche moltissimi produttori asiatici che difficilmente troviamo nelle fiere europee.

Al **CIPS 2026** sarà presente una straordinaria rappresentanza di aziende cinesi, molte delle quali operano su scala internazionale. Definirle semplicemente aziende locali sarebbe riduttivo: parliamo di produttori che si confrontano con uno dei mercati più importanti del mondo e che, sempre più spesso, sviluppano tecnologie e prodotti destinati anche ai mercati internazionali.

Secondo la nostra analisi del catalogo ufficiale, al CIPS 2026 saranno presenti circa **379 espositori collegati al settore acquariofilo**, praticamente gli stessi dello scorso anno, quando ne avevamo individuati 380. Per avere un termine di paragone, nella nostra analisi di Interzoo 2024 avevamo censito circa 270 aziende dello stesso settore: una differenza di circa il 40%, pur considerando le possibili differenze nei criteri di classificazione.



The work of Zhang Jianfeng al CIPS 2025

Uno degli aspetti che apprezziamo maggiormente del **CIPS** è la possibilità di incontrare personalmente gli imprenditori, i progettisti e i professionisti che lavorano dietro ai prodotti. Sono incontri che permettono di comprendere meglio non soltanto le caratteristiche tecniche delle attrezzature, ma anche le idee, le ambizioni e le strategie delle aziende che le sviluppano.

Le aziende selezionate e i numeri degli stand

Come abbiamo detto, il **CIPS 2026** conta **379 espositori del settore acquariofilo**. Fra questi abbiamo selezionato 23 aziende particolarmente interessanti per i nostri lettori. Ecco l'elenco in ordine alfabetico, con i rispettivi numeri degli stand e i collegamenti alle schede ufficiali.

- **Amtra Croci Asia** – stand **11.1-B021**. Presenza del gruppo Croci attraverso la propria struttura asiatica, con prodotti per acquari e trattamento dell'acqua.
- **Aquanest** – stand **11.1-D065**. Azienda cinese specializzata nello sviluppo e nella produzione di attrezzature e materiali filtranti per acquari marini, con servizi OEM e soluzioni professionali.
- **Aquarium Systems** – stand **11.1-D041+A**. Storica azienda acquariofila, conosciuta anche per il sale marino Instant Ocean.
- **Boyu** – stand **10.1-D001**. Storico produttore cinese di acquari, sistemi di filtrazione, pompe e accessori per acquariofilia e laghetti.
- **Deltec** – stand **11.1-D041+C**. Marchio tedesco storico dell'acquariofilia marina, conosciuto soprattutto per gli schiumatoi e i sistemi di filtrazione.
- **Hailea** – stand **11.1-D001**. Grande produttore cinese di refrigeratori, pompe, aeratori e altre attrezzature, attivo anche nella produzione OEM/ODM.
- **International Aquarium Supply** – stand **9.1-D051**. Distributore di marchi internazionali come Waterlife, Hagen (Fluval e Nutrafin), Messner, API e Haquoss.
- **JBL** – stand **11.1-D041+B**. Marchio tedesco con una gamma molto ampia di prodotti per acquari, dai mangimi ai test, fino alla filtrazione e agli accessori.
- **Jebao** – stand **10.1-E031**. Uno dei produttori asiatici più conosciuti per pompe di movimento, pompe di risalita e altre attrezzature acquariofile.
- **Keloray** – stand **11.1-F031**. Produttore cinese specializzato nell'illuminazione LED per acquari marini e d'acqua dolce.
- **Kunzhi Trading** – stand **9.1-C001**. Distributore cinese di marchi acquariofili europei e americani, attivo sia nel settore marino sia in quello d'acqua

dolce. Nel 2025 figurava anche come distributore di Sicce.

- **Lanhai Marine** – stand **11.1-E071**. Azienda specializzata nel commercio di pesci marini ornamentali e nella fornitura di attrezzature e prodotti per acquari.
- **Macro Aqua** – stand **10.1-B071**. Azienda di origine taiwanese attiva nella produzione di attrezzature per acquari, anche per conto di altri marchi.
- **Momipup** – stand **11.3-B006**. Azienda specializzata nelle tecnologie SMART applicate all'acquariofilia, oltre che al settore pet in generale.
- **Neptunian Cube** – stand **11.1-G041**. Produttore di acquari marini di fascia alta, con particolare attenzione al design e alle soluzioni tecniche integrate.
- **Netlea** – stand **11.1-E061**. Azienda cinese specializzata in illuminazione, acquari intelligenti, substrati e attrezzature per l'acquariofilia d'acqua dolce.
- **Red Sea** – stand **10.1-F021**. Presenti le novità REEFFRAME, REEFER G3+, ReefControl e Complete Reef Care, insieme ai prodotti D-D distribuiti dall'azienda.
- **Red Starfish** – stand **11.1-F051**. Produttore di schiumatoi, reattori ad alghe, sistemi di filtrazione e accessori per acquari marini.
- **Seachem** – stand **9.1-C021+**. Marchio statunitense specializzato in prodotti per il trattamento dell'acqua, integrazione e gestione degli acquari.
- **Two Little Fishies** – stand **11.1-D041+D**. Storico marchio fondato da Julian Sprung, specializzato in prodotti e accessori per acquari di barriera.
- **Tropic Marin** – stand **13.1-E021++**. Azienda tedesca conosciuta per sali marini, integratori e prodotti per la gestione chimica degli acquari.
- **WWWAQUA** – stand **13.1-D051**. Azienda specializzata in acquari, terrari e oggetti di design che integrano natura e arredamento.
- **Zetlight** – stand **11.1-E011**. Produttore di illuminazione LED e sistemi intelligenti per acquari marini e d'acqua dolce.

Queste sono naturalmente soltanto alcune delle aziende presenti al **CIPS 2026**, selezionate fra quelle che riteniamo più interessanti per il nostro settore. Molti altri marchi potrebbero inoltre essere rappresentati attraverso distributori locali, senza comparire direttamente con il proprio nome nel catalogo degli espositori.

I distributori e i marchi presenti al CIPS 2026

Una delle particolarità del **CIPS** è che non sempre un marchio internazionale dispone di uno stand indipendente. Spesso le aziende vengono rappresentate dai propri distributori asiatici, che riuniscono più produttori nello stesso spazio espositivo.

Un esempio interessante è quello dello **stand 11.1-D041**, suddiviso fra **Aquarium Systems (A), JBL (B), Deltec (C) e Two Little Fishies (D)**. Quattro marchi molto conosciuti dagli acquariofili, riuniti in un'unica area espositiva.

Un altro caso è quello di **International Aquarium Supply**, presente allo stand **9.1-D051**, che dichiara di distribuire marchi come **Waterlife, Fluval, Nutrafin, Messner, API e Haquoss**.

Particolarmente interessante anche la presenza di **Red Sea**, che nella propria scheda ufficiale cita non soltanto le novità del marchio, ma anche i prodotti **D-D** distribuiti sul mercato locale: **Funktion, Spektrum, ROWAphos e H2Ocean**.

Infine troviamo **Kunzhi Trading**, già presente nel nostro elenco del CIPS 2025 come distributore di tanti marchi italiani importanti.

Le novità che ci interessano di più

Quest'anno dedicheremo particolare attenzione anche ai produttori cinesi che stanno sviluppando prodotti e tecnologie sempre più interessanti per il mercato internazionale. Aziende come **Neptunian Cube, Red Starfish, Jebao, Hailea, Netlea e Keloray** rappresentano approcci differenti all'acquariofilia, dalla produzione di attrezzature tecniche agli acquari completi, fino all'illuminazione e all'automazione.

Fra le aziende che seguiremo con particolare attenzione ci sarà sicuramente **Red Sea**, che annuncia la presenza di **REEF-FRAME, REEFER G3+, ReefControl** e delle soluzioni **Complete Reef Care**. Sarà interessante vedere da vicino questi prodotti e capire come si inseriscano nell'evoluzione dell'offerta del marchio.

Molto interessante anche **WWWAQUA**, che abbiamo già avuto modo di conoscere attraverso i suoi originali fondali tridimensionali. La sua presenza al CIPS ci permetterà di scoprire un approccio al mondo degli acquari che punta molto sull'integrazione fra design, arredamento e natura.

Per quanto riguarda la parte più tecnica, sarà interessante confrontare le proposte di aziende come **Jebao, Hailea, Boyu, Zetlight, Keloray, Macro Aqua e Red Starfish**, soprattutto per capire come stiano evolvendo pompe, illuminazione, filtrazione e automazione.

Meritano attenzione anche **Neptunian Cube**, per gli acquari marini di fascia alta, e **Netlea**, per le soluzioni dedicate all'acquariofilia d'acqua dolce e agli acquari piantumati.



Un meraviglioso Aquascaping da Netlea al Cips 2025

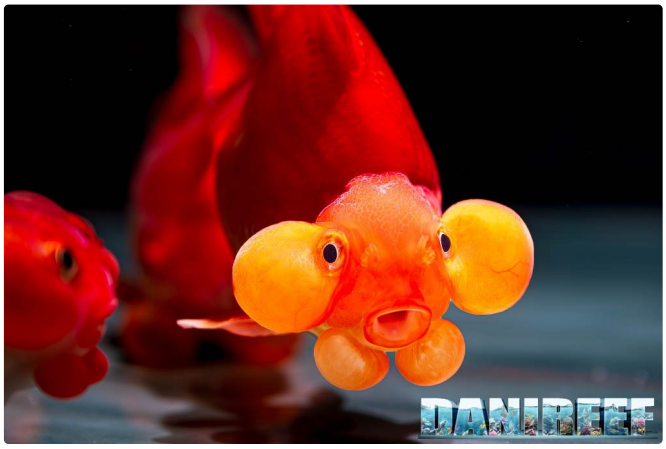
I grandi concorsi internazionali del CIPS 2026

Uno degli aspetti che rendono CIPS una manifestazione così particolare è la presenza di numerose competizioni internazionali dedicate ai pesci ornamentali e all'allestimento degli acquari. Durante la fiera vengono presentati alcuni degli esemplari più spettacolari e degli allestimenti più interessanti del panorama acquariofilo asiatico e internazionale.

Arowana, Betta, Goldfish e pesci ornamentali

Il programma dedicato ai pesci ornamentali comprende numerose competizioni specializzate, fra cui il **CIPS Global Arowana Championship**, il **Global Tigerfish Championship**, il **Global Stingray Championship**, il **Global Goldfish Championship**, il **Global Betta Championship** e il **Medaka Championship**.





A queste si affiancano le esposizioni dedicate alle koi, ai ciclidi e ad altre specie particolarmente apprezzate nel mercato asiatico.

Per un acquariofilo europeo è un'occasione straordinaria per osservare da vicino varietà, selezioni e modalità di allevamento che da noi sono spesso poco conosciute.

La quarta competizione asiatica dei pesci pagliaccio

Particolarmente interessante per gli appassionati di acquariofilia marina sarà la **4th Asia Clownfish Competition (China) 2026**, dedicata ai pesci pagliaccio.

Lo scorso anno avevamo seguito questa competizione anche come media partner ufficiale, scoprendo esemplari davvero particolari e incontrando allevatori specializzati nella selezione delle diverse varietà di Amphiprion.



Il mondo dei pesci pagliaccio allevati in cattività continua a essere estremamente interessante, sia per la varietà delle colorazioni e dei pattern sia per il ruolo sempre più importante che l'allevamento può avere nella disponibilità di pesci destinati agli acquari marini.

Anche quest'anno cercheremo di documentare la competizione con fotografie e approfondimenti dedicati agli esemplari più interessanti.

Aquascaping, biotopi e competizioni internazionali

Grande spazio sarà riservato anche all'aquascaping, un settore nel quale il mercato asiatico continua a esprimere una creatività e una qualità tecnica di altissimo livello.

Fra le competizioni indicate nel programma ufficiale troviamo il **CIPS Biotope Aquarium Contest (CBAC)**, il **CIPS International Aquascaping Contest (CIAC)**, il **CIPS International Marine Aquascaping Contest (CMAC)** e il **CIPS Open Ecological Aquarium Contest (COAC)**.

Si tratta di appuntamenti che permettono di osservare approcci molto differenti all'allestimento degli acquari: dalla ricostruzione di ambienti naturali ai paesaggi acquatici più artistici, fino agli allestimenti marini.

Il **CIAC 2026**, in particolare, ha previsto una formula che comprende anche una fase finale dal vivo a Guangzhou, con gli aquascaper chiamati a confrontarsi direttamente durante la manifestazione.

È uno degli eventi che seguiremo con maggiore curiosità, perché vedere un aquascaper lavorare dal vivo permette di comprendere molto meglio la progettazione, la tecnica e le scelte che stanno dietro a un allestimento di alto livello.

Potete trovare il programma delle competizioni nella **sezione ufficiale dedicata agli Aquarium Contest**.

CIPS Innovation Awards 2026: DaniReef nella giuria internazionale

Fra le novità che rendono questa edizione particolarmente importante per noi c'è il **CIPS Innovation Awards 2026**. Lo scorso luglio abbiamo annunciato con grande piacere che **DaniReef è stato invitato a far parte della giuria internazionale del premio**, nella categoria dedicata all'acquariofilia.

Il CIPS Innovation Awards nasce con l'obiettivo di valorizzare i prodotti più innovativi presentati dalle aziende del settore pet e acquariofilo. Per la categoria **Aquatics** vengono considerate diverse tipologie di prodotti, dall'alimentazione alla gestione dell'acqua, dalle attrezzature agli acquari completi.



Secondo il regolamento dell'edizione 2026, possono partecipare prodotti nuovi a partire dal 1° gennaio 2026, mentre la fase di valutazione è prevista nel mese di ottobre.

Per noi è un riconoscimento particolarmente significativo, perché da quasi vent'anni su **DaniReef** cerchiamo di raccontare le novità del settore attraverso prove tecniche, misurazioni indipendenti e approfondimenti che vadano oltre le semplici dichiarazioni commerciali.

Potete approfondire il nostro coinvolgimento nell'articolo **DaniReef nella giuria internazionale del CIPS Innovation Awards 2026**, oppure consultare la **pagina ufficiale del premio**.

DaniReef speaker alla 3rd Aquatic Industry Convention

Ma quest'anno le novità per DaniReef non finiscono qui.

Siamo stati infatti invitati anche come **speaker alla 3rd Aquatic Industry Convention**, la conferenza internazionale organizzata da **CIPS insieme a Ornamental Fish International (OFI)**, che riunirà professionisti, rappresentanti delle aziende, esperti e protagonisti del mercato acquariofilo mondiale.

Il tema generale della convention sarà **"Transforming the Aquarium Industry: Data, Technology and Retail Innovation"**, ovvero come dati, tecnologia e innovazione nella distribuzione stiano trasformando l'industria acquariofila.



Fra gli argomenti affrontati ci saranno il commercio internazionale, l'evoluzione del mercato, l'intelligenza artificiale, le nuove tecnologie, il ruolo dei social media e i cambiamenti nel rapporto fra aziende e consumatori.

Ed è proprio sul tema della comunicazione digitale che porteremo la nostra esperienza.

Building Communities, Driving Business

How Digital Media Are Shaping the Future of the Aquarium Industry

Questo sarà il titolo del nostro intervento alla 3rd Aquatic Industry Convention: una riflessione su come media digitali, social network e community possano costruire relazioni fra appassionati e aziende e contribuire allo sviluppo dell'intero settore acquariofilo.

Il tema sintetizza un'esperienza che ci riguarda molto da vicino. Quando DaniReef è nato, nel **2007**, il panorama digitale era profondamente diverso da quello attuale. I forum erano uno dei principali luoghi di aggregazione degli appassionati, i blog stavano crescendo e i social network erano ancora agli inizi.

Da allora abbiamo attraversato l'espansione di Facebook, la crescita di YouTube e Instagram, l'arrivo dei video verticali e, oggi, la diffusione dell'intelligenza artificiale. Ma soprattutto abbiamo visto cambiare il modo in cui gli appassionati scoprono i prodotti, cercano informazioni, entrano in contatto con le aziende e partecipano alla vita del settore.

Un social network può portare migliaia di visualizzazioni. Una community costruita nel tempo, invece, può creare **fiducia, conoscenza, relazioni e opportunità concrete**, tanto per gli appassionati quanto per le aziende.

È questa l'esperienza che cercheremo di portare sul palco di **Guangzhou**, raccontando quasi vent'anni di **DaniReef** e il nostro punto di vista sull'evoluzione della comunicazione acquariofila.

Potete trovare tutti i dettagli sulle conferenze nel **sito ufficiale della 3rd Aquatic Industry Convention**.

Due nuovi premi per valorizzare il settore

Fra le iniziative collegate alla convention troviamo anche due nuovi riconoscimenti: il **CIPS & OFI Aquarium Retail Excellence Award**, dedicato alle attività commerciali che si distinguono per qualità, innovazione e servizio, e il **CIPS & OFI Commercial Livestock of the Year Award**, dedicato agli animali ornamentali di particolare interesse commerciale.



Il pesce pagliaccio primo classificato nella categoria Percula allo scorso campionato

È interessante notare come, nella valutazione dei negozi, vengano considerati non soltanto gli aspetti commerciali, ma anche la sostenibilità, la competenza del personale, la qualità della comunicazione, il coinvolgimento delle community e l'assistenza ai clienti.

Un approccio che dimostra quanto il settore stia cercando di evolvere anche dal punto di vista della professionalità e della qualità del servizio.

L'evoluzione dell'industria acquariofila cinese

Negli ultimi anni il settore acquariofilo cinese ha conosciuto un'evoluzione significativa. Accanto alla tradizionale capacità produttiva, sono cresciuti marchi che investono nello sviluppo di prodotti propri, nella ricerca tecnologica e nella costruzione di un'identità riconoscibile sui mercati internazionali.

È un cambiamento che abbiamo osservato direttamente durante le nostre visite al CIPS: dall'illuminazione LED ai sistemi di automazione, dalle pompe agli acquari completi, molte aziende cinesi propongono oggi soluzioni che meritano attenzione anche al di fuori del mercato asiatico.

Per DaniReef, visitare Guangzhou significa anche comprendere questa trasformazione, conoscere le persone e le aziende che ne sono protagoniste e raccontare ai lettori europei tecnologie e prodotti che potrebbero avere un ruolo importante nel futuro dell'acquariofilia.

Dove si svolge il CIPS 2026?

La trentesima edizione del China International Pet Show si svolgerà presso l'**Area B del China Import and Export Fair Complex**, uno dei grandi complessi fieristici di Guangzhou.

CIPS 2026 – Informazioni utili

Manifestazione: 30th China International Pet Show

Date: 12–15 novembre 2026

Città: Guangzhou (Canton), Cina

Location: China Import and Export Fair Complex – Area B

Indirizzo: No. 380, Yuejiangzhong Road, Haizhu District, Guangzhou

Tipologia: fiera internazionale B2B dedicata al settore pet e acquariofilo

Sito ufficiale: en.cipscom.com

La manifestazione è rivolta principalmente agli operatori professionali: produttori, importatori, distributori, negozianti e aziende interessate a sviluppare rapporti commerciali internazionali.

Chi desidera partecipare può trovare le informazioni per la registrazione professionale e per l'accesso alla manifestazione direttamente sul sito ufficiale.

La mappa dell'evento

Qui potete vedere dove si trova il complesso fieristico che ospiterà il **CIPS 2026** a Guangzhou.

DaniReef al CIPS 2026: cosa vi racconteremo?

Come abbiamo fatto lo scorso anno, anche per questa edizione cercheremo di portarvi con noi fra i padiglioni di Guangzhou.

Seguiremo le novità delle aziende, le competizioni di pesci ornamentali, gli allestimenti di aquascaping e gli eventi dedicati all'acquariofilia marina, cercando di documentare tutto attraverso **fotografie, video, interviste e approfondimenti**.

Sarà particolarmente interessante confrontarci con professionisti provenienti da tutto il mondo, capire come si stia evolvendo il settore nei diversi mercati e raccontarvi le idee che riterremo più interessanti anche per l'acquariofilia italiana.

Se volete farvi un'idea di quello che vi aspetta, potete rileggere il nostro editoriale dello scorso anno: **CIPS 2025: la più grande fiera per acquari al mondo a Guangzhou**.

Ci vediamo a Guangzhou!

Per conoscere la manifestazione e tutte le informazioni aggiornate potete consultare il **sito ufficiale del CIPS 2026**.

Quando nel 2007 è nato **DaniReef**, difficilmente avremmo immaginato che quasi vent'anni dopo ci saremmo trovati a Guangzhou per valutare le innovazioni del settore e raccontare davanti a un pubblico internazionale la nostra esperienza nella comunicazione digitale.

Ma forse è proprio questo uno degli aspetti più belli dell'acquariofilia: la capacità di mettere in relazione persone, passioni e competenze provenienti da ogni parte del mondo.

Dal **12 al 15 novembre** seguiteci quindi su **DaniReef** e sui nostri canali social per scoprire insieme tutte le novità del **CIPS 2026**.

Ci vediamo a Guangzhou!


DANIREEF



NOVITÀ IN BREVE · ILLUMINAZIONE

SilverMoon X Marine: le nuove barre LED GNC con app neeos

Leggi e commenta online

28 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

GNC ha rinnovato la sua linea di barre a LED con le nuove **SilverMoon X Marine**, in vendita da qualche mese. Rispetto alle Silvermoon Marine+ che vi avevamo presentato nel 2023 cambia molto: nello spettro entra il **rosso** e, soprattutto, le barre si gestiscono dallo smartphone con l'**app neeos**, senza centraline esterne.

Con **GNC** abbiamo già concordato l'arrivo di una barra da provare nel nostro **DaniReef LAB**. Questa è quindi un'anteprima basata sulla scheda prodotto e sulla brochure ufficiale: i numeri misurati, PAR in testa, ve li daremo noi appena la avremo sul banco.

SilverMoon X Marine: cinque lunghezze da 35 a 150 cm

Le **SilverMoon X Marine** escono in **cinque lunghezze**, tutte con lo stesso profilo da **50 mm di larghezza e 21 mm di altezza** e alimentazione a **24 Vdc**. GNC le indica per vasche da circa 35 cm fino a oltre 150 cm.

Modello	Lunghezza	Potenza	Peso
SilverMoon X 350 Marine	350 mm	15 W	400 g
SilverMoon X 600 Marine	630 mm	30 W	700 g
SilverMoon X 900 Marine	910 mm	45 W	950 g
SilverMoon X 1200 Marine	1190 mm	60 W	1250 g
SilverMoon X 1500 Marine	1470 mm	75 W	1550 g

Dati dalla scheda prodotto e dalla brochure GNC. Per il modello più corto la brochure riporta 320 mm invece di 350.

Facendo due conti, tutte le lunghezze stanno **intorno ai 45-50 watt per metro lineare**. È un dato utile per confrontarle con altre barre, ma da solo dice poco: conta quanta luce arriva ai coralli, ed è proprio quello che andremo a misurare.

Lo spettro: blu, Royal Blue, bianco e rosso

Secondo la brochure, la versione Marine monta LED **blu a 458 nm**, **Royal Blue a 440 nm**, **bianchi a 6500 K** e **rossi a 660 nm**. La versione per acqua dolce (FW) ha gli stessi LED, tranne i Royal Blue. La scheda prodotto parla di **tre canali regolabili**: blu (440-460 nm), bianco e rosso. Se ne deduce che i due blu sono comandati insieme, ma lo verificheremo con la barra in mano.

Due scelte ci incuriosiscono. La prima è il bianco a 6500 K: è un bianco neutro, molto più "caldo" dei 12.000 K delle vecchie Silvermoon Marine+, e il colore finale della vasca dipenderà da quanto blu gli mettiamo sopra. Ne abbiamo parlato in luce blu o luce bianca in acquario marino. La seconda è il canale rosso a 660 nm, che su una barra marina è una novità per GNC: per capire quando ha senso usarlo vi rimandiamo al nostro articolo sui LED rossi nell'acquario marino.

GNC chiama questo insieme **Actinic Deep X** e lo descrive come un sistema pensato per le barre, con una distribuzione della luce lineare e uniforme su tutta la lunghezza della vasca e un blu profondo che esalta le fluorescenze dei coralli. Dichiara anche un'elevata efficienza WATT/PAR. Né la scheda né la brochure riportano però il **numero di LED** o valori di **PAR**: per ora sono affermazioni del produttore.

Airlink e app neeos: niente più centraline

Le Silvermoon Marine+ uscivano senza regolazione e per dimmerarle serviva il **GNC Power Moon wifi**, acquistato a parte. Le **SilverMoon X Marine** invece hanno il modulo **Airlink** integrato direttamente nella scheda LED: niente centraline, niente cavi in più. Si collegano alla rete **Wi-Fi** e si gestiscono con l'app gratuita **neeos** per iOS e Android, la stessa che usiamo con le plafoniere GNC BluRay X.

Dall'app si scelgono gli scenari già pronti per vasche di barriera o di soli pesci, si regola ogni canale, si programmano alba e tramonto e si controllano più barre dallo stesso telefono. Un consiglio pratico: visto che serve il Wi-Fi, conviene verificare prima che il segnale arrivi bene dove sta l'acquario.

Secondo GNC, l'integrazione dell'Airlink nella scheda elimina i rischi di infiltrazioni e di danni da salsedine e umidità. Completano il quadro una **valvola osmotica**, che serve a far "respirare" il corpo della barra, e il **dissipatore in alluminio anodizzato**. Sulla carta è un progetto pensato per durare sopra l'acqua salata: la tenuta nel tempo sarà una delle cose che osserveremo.

Installazione e accessori delle SilverMoon X Marine

GNC propone le barre per vasche di barriera, di soli pesci, refugium e vasche di crescita. Nella confezione ci sono la barra e l'alimentatore da 24 V. Le barre possono essere appoggiate sui bordi della vasca, sospese al soffitto o unite tra loro, con una serie di accessori venduti a parte: **Silver Bridge**, **Silver Suspension**, **Silver Fixing** e **Silver Acrobat**. Il supporto **SilverBridge X**, per esempio, costa 33 euro.

GNC non indica quante barre servono per una certa vasca. Sul suo sito c'è un configuratore che chiede le misure dell'acquario e il tipo di coralli. Se volete ragionarci da soli, trovate i criteri nella nostra guida su come progettare la rampa LED per l'acquario marino.



Il supporto SilverBridge X, venduto a parte, per appoggiare le barre sui bordi della vasca. Immagine GNC.

Quanto costano le SilverMoon X Marine

Sul **sito GNC** il prezzo va da **149 a 299 euro**, a seconda della lunghezza. Per confronto, le Silvermoon Marine+ andavano da 169 a 299 euro, ma senza regolazione inclusa. Esiste anche la versione per acqua dolce: la SilverMoon X FW 1200 costa **279 euro**. Ma di questa ne parleremo in un articolo dedicato.

Cosa misureremo nel DaniReef LAB

Quando la barra arriverà, faremo lo stesso lavoro della recensione della BluRay X: **PAR a diverse profondità** con l'ITC PARwise PRO, spettro, consumi canale per canale e temperature del dissipatore. Verificheremo anche se i due blu sono davvero su un unico canale.

Così potremo confrontarla con le altre barre passate dal nostro banco, come le Orphek OR3 Blue Plus e le Hydor AQLUX 700 Reef, e darvi un'idea di quante barre servono per raggiungere il DLI adatto ai vostri coralli.

Nel frattempo, se le avete già provate, fateci sapere come vi trovate nei commenti o sul **forum DaniReef**. Come sempre potete seguirci anche su Instagram, Facebook e YouTube.

Fonti

- GNC, scheda prodotto SilverMoon X M Marine
- GNC, brochure SilverMoon X (PDF)
- GNC, scheda SilverBridge X



NOVITÀ IN BREVE · ALIMENTAZIONE

JBL PRONOVO SNAIL: lumache pronte per pesci palla e non solo

8 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Leggi e commenta online

Un barattolo di lumache vere, complete di guscio, da somministrare ai pesci in acquario. È la nuova proposta di JBL, che con **PRONOVO SNAIL** ha introdotto un alimento decisamente particolare, pensato soprattutto per i pesci palla ma non solo.

Il nuovo **JBL PRONOVO SNAIL** è infatti costituito da **lumache con carne liofilizzata e guscio**. Una scelta che cerca di riprodurre qualcosa di molto vicino a ciò che diverse specie incontrerebbero nella propria alimentazione naturale.

Non solo cibo: il guscio è importante per i pesci palla

Il prodotto è particolarmente interessante per i **pesci palla**. In questo caso, infatti, non è importante soltanto la carne della lumaca, ricca di proteine, ma anche la presenza del **guscio duro**.

JBL sottolinea come i denti dei pesci palla, fusi a formare una struttura molto particolare, debbano essere consumati attraverso l'alimentazione. Mordere e rompere il guscio delle lumache contribuisce quindi alla loro naturale usura.

Ed è probabilmente questo l'aspetto più interessante, ed anche più strano, di **PRONOVO SNAIL**: invece di proporre semplicemente la lumaca come ingrediente di un

mangime, **JBL ha mantenuto anche il guscio**, lasciando al pesce il compito di raggiungere ed estrarre la parte commestibile.

Un alimento anche per altri pesci

Naturalmente le lumache non fanno parte soltanto della dieta dei pesci palla. JBL indica il nuovo alimento anche per diverse altre specie che in natura possono predarle, fra cui **cobitidi, pesci gatto e ciclidi**, oltre naturalmente alle stesse lumache predatrici.

Da dove arrivano le lumache di JBL PRONOVO SNAIL?

Secondo quanto dichiarato da JBL, per PRONOVO SNAIL viene utilizzata una **specie di lumaca presente in grande quantità nel proprio paese d'origine** e la cui popolazione non risulta minacciata.

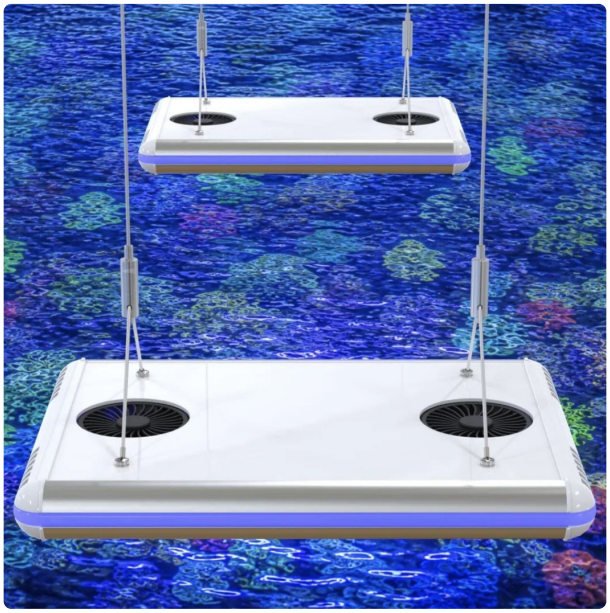
Il nuovo alimento viene commercializzato in **barattoli da 100 ml** e nasce anche per risolvere un problema abbastanza comune per chi alleva specie specializzate nella predazione delle lumache: la necessità di procurarsi continuamente animali con guscio da utilizzare come alimento.

JBL PRONOVO SNAIL: un prodotto semplice, ma piuttosto curioso

Non sarà certamente un alimento destinato a tutti gli acquari, ma **JBL PRONOVO SNAIL** ci sembra una di quelle idee semplici e curiose che possono avere senso per chi alleva determinate specie.

Soprattutto perché, in questo caso, l'obiettivo non è soltanto fornire nutrienti: **forma e struttura dell'alimento diventano parte integrante dell'alimentazione stessa**.

Per maggiori informazioni potete consultare **la presentazione ufficiale di JBL PRONOVO SNAIL**.



NOVITÀ IN BREVE · TECNICA

GHL ProfiLux e Mitras LX8: l'illuminazione che parla con l'acquario

22 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Leggi e commenta online

Le moderne plafoniere LED per acquari sono sempre più sofisticate, ma cosa succede quando possono comunicare direttamente con il computer che controlla l'intero sistema? **GHL** ci mostra alcuni interessanti vantaggi dell'integrazione tra **ProfiLux** e **Mitras LX8**.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una continua evoluzione della tecnologia applicata agli acquari. Pompe, plafoniere, dosatori e sistemi di monitoraggio sono diventati sempre più intelligenti, ma spesso continuano a lavorare indipendentemente gli uni dagli altri.

GHL propone un approccio differente, nel quale la plafoniera non si limita a seguire un programma di illuminazione prestabilito, ma può interagire con il computer di controllo dell'acquario. È questo il concetto alla base dell'integrazione tra **GHL ProfiLux 4 e 4.1 e le plafoniere Mitras LX8**, recentemente approfondita dal produttore tedesco.



Quando la temperatura aumenta, la luce diminuisce

Una delle funzionalità più interessanti riguarda la gestione della temperatura dell'acquario. Cosa che, per altro, io facevo già con **Aquatronica** quasi 20 anni fa. Attraverso il ProfiLux è possibile configurare una riduzione automatica dell'intensità luminosa quando la temperatura dell'acqua supera una determinata soglia.

Pensiamo, ad esempio, a una giornata particolarmente calda: mentre il sistema di controllo rileva un aumento della temperatura, le plafoniere possono ridurre progressivamente la propria potenza, contribuendo a limitare il calore immesso nell'ambiente dell'acquario.

Naturalmente questo non significa sostituire un refrigeratore, ma aggiungere un ulteriore livello di protezione, particolarmente interessante negli acquari marini di barriera, dove la stabilità termica è fondamentale.

Un sistema di illuminazione realmente integrato

Un'altra caratteristica interessante è **Ambient Glow**, che permette di utilizzare l'illuminazione ambientale della plafoniera anche per comunicare visivamente determinate condizioni o segnalazioni del sistema.

In questo modo la plafoniera diventa qualcosa di più di una semplice sorgente luminosa: può rappresentare anche un elemento dell'interfaccia di controllo dell'acquario.



Cosa serve per utilizzare queste funzionalità?

Per sfruttare l'integrazione è necessario disporre di un controller **ProfiLux** compatibile, della **scheda di espansione PLM-PWC** e delle plafoniere **Mitras LX8** configurate opportunamente.

Si tratta quindi di un sistema pensato soprattutto per chi desidera costruire un ecosistema tecnologico integrato, piuttosto che utilizzare dispositivi completamente indipendenti.

Le nostre considerazioni

Quello proposto da **GHL** è un approccio interessante perché dimostra come l'evoluzione dell'acquariofilia non passi necessariamente soltanto attraverso dispositivi sempre più potenti, ma anche attraverso la loro capacità di comunicare.

Il limite, naturalmente, è quello di un ecosistema proprietario, nel quale per sfruttare tutte le funzionalità occorre utilizzare componenti compatibili dello stesso produttore.

Rimane comunque una direzione tecnologica che ci piacerebbe vedere sviluppata ulteriormente, magari attraverso protocolli di comunicazione condivisi anche tra marchi differenti.

E per questo in realtà abbiamo un nuovo sistema per le mani di cui parleremo nelle prossime settimane.

Per conoscere tutte le funzionalità dell'integrazione tra ProfiLux e Mitras LX8, vi rimandiamo all'approfondimento pubblicato da GHL sul proprio sito ufficiale.



NOVITÀ IN BREVE · NEGOZI ONLINE

AquariumLine ora vende anche pesci vivi online: tutti i dettagli

Leggi e commenta online

9 ottobre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Da oggi su AquariumLine si possono acquistare anche i pesci vivi. Il noto negozio online italiano dedicato all'acquariofilia ha annunciato l'apertura di una nuova sezione del proprio catalogo dedicata alla **vendita di pesci d'acqua dolce e altri animali per acquario**.

È una novità importante per **AquariumLine**, che fino a oggi conoscevamo soprattutto per la vendita di acquari, attrezzature tecniche, mangimi, prodotti per il trattamento dell'acqua e materiali per l'allestimento.

Con l'introduzione degli animali vivi, il negozio amplia quindi la propria offerta e permette agli acquariofili di trovare sullo stesso sito sia tutto il necessario per allestire e mantenere un acquario, sia i pesci che lo popoleranno.

Quali pesci si possono acquistare su AquariumLine?

La nuova sezione, chiamata semplicemente **Fauna**, è già online e presenta un catalogo piuttosto articolato, dedicato per il momento soprattutto all'**acquario d'acqua dolce**.

Fra le categorie disponibili troviamo alcuni dei pesci più conosciuti e allevati dagli acquariofili, come **Guppy, Endler, Platy, Molly, Betta splendens, Scalari e Discus**, ma anche numerose altre specie.

Non mancano infatti **ciclidi africani e americani, ciclidi nani, Caracidi, Gourami, Barbus, pesci da fondo e pesci palla**. Il catalogo comprende inoltre Caridine, gamberi, crostacei e lumache, ampliando la scelta anche agli invertebrati d'acqua dolce.

Interessante anche la presenza di categorie specifiche per **Guppy Show Grado A** e **Guppy HSL**, accanto alle varietà più comuni.

Naturalmente la disponibilità delle singole specie può cambiare nel tempo, per cui è sempre necessario verificare direttamente sul sito quali animali siano effettivamente acquistabili.

🐠 **AquariumLine: arrivano i pesci vivi!**

Scopri la nuova sezione dedicata a pesci d'acqua dolce, Caridine e altri animali per acquario.

🐟 SCOPRI TUTTI I PESCI SU AQUARIUMLINE

La vendita online di pesci vivi: una sfida diversa

Vendere pesci online è però molto diverso dal vendere una pompa, un filtro o una plafoniera.

Quando si acquistano animali vivi entrano infatti in gioco aspetti che non possono essere trascurati, a cominciare dalla **preparazione degli animali per il trasporto, dall'imballaggio e dai tempi di consegna**.

Temperatura, ossigenazione e durata del viaggio possono influire sulle condizioni dei pesci all'arrivo. Per questo motivo sarà interessante capire come **AquariumLine** abbia organizzato questa nuova attività, soprattutto per quanto riguarda le spedizioni e la gestione degli eventuali problemi durante il trasporto.

AquariumLine amplia la propria offerta: arriveranno anche i pesci marini?

Per AquariumLine questa novità rappresenta un ampliamento significativo del catalogo. Dopo anni dedicati alla vendita di prodotti per l'acquariofilia, il negozio aggiunge infatti una componente fondamentale: gli animali.

Al momento l'annuncio riguarda i **pesci d'acqua dolce** e il catalogo pubblicato sul sito è orientato principalmente a questo settore.

Naturalmente, da appassionati anche di acquari marini, una domanda ci viene spontanea: **in futuro arriveranno anche pesci marini e coralli?**

Per ora non abbiamo indicazioni in questo senso, ma sarà interessante seguire l'evoluzione di questa nuova attività e vedere come si svilupperà il catalogo nei prossimi mesi.

Dove trovare i pesci su AquariumLine

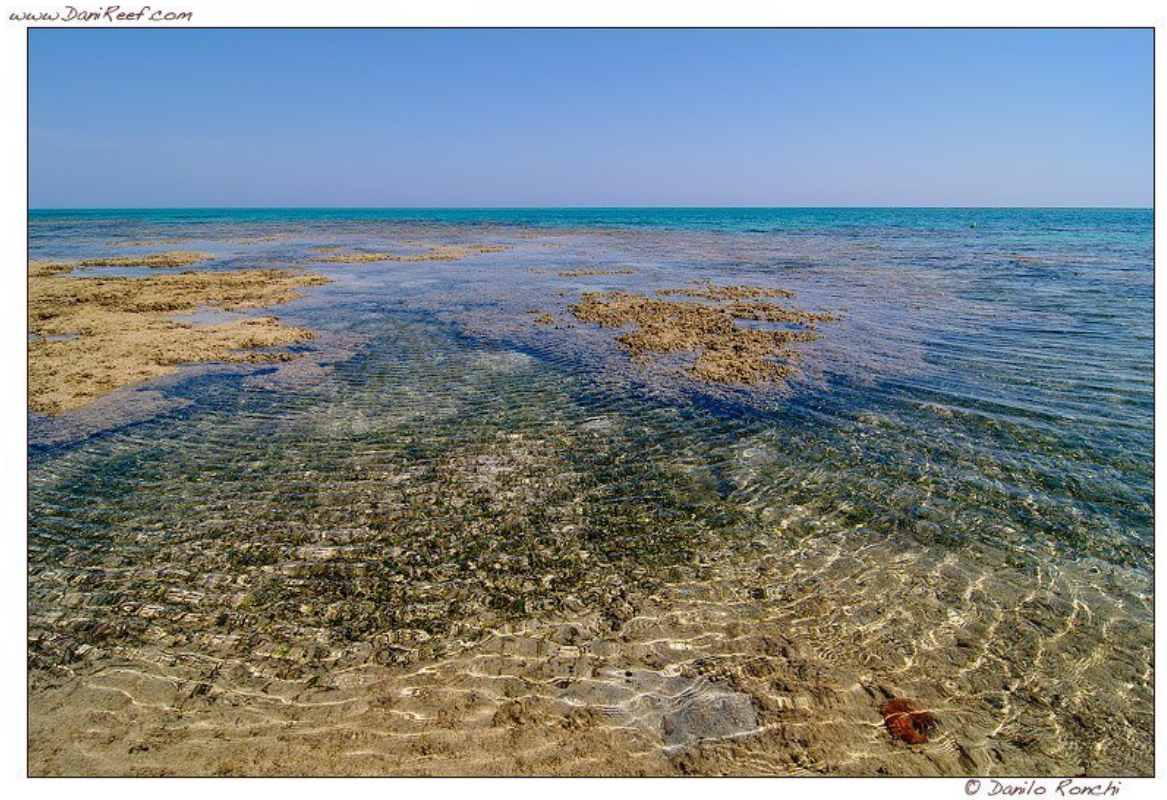
La nuova sezione è già disponibile sul sito ufficiale di **AquariumLine**, dove è possibile consultare le categorie, verificare le specie presenti in catalogo e controllare prezzi e disponibilità.

Potete visitarla direttamente a questo indirizzo: **AquariumLine – Fauna e pesci vivi**.

E voi cosa ne pensate? **Avete già acquistato pesci vivi online oppure preferite scegliere personalmente gli animali in negozio?** Raccontateci la vostra esperienza nei commenti o sul nostro **Forum DaniReef**.

DALL'ARCHIVIO DANIREEF

Con questo numero nasce una nuova rubrica: ogni mese vi riproporremo un articolo storico di DaniReef, ancora attualissimo e interessante. Cominciamo da un classico dei primi anni del sito, pubblicato nell'aprile 2011 e aggiornato nel 2025: la salinità, il valore che ogni acquariofilo marino misura per primo e che, ancora oggi, genera più confusione di quanto si pensi.



DALL'ARCHIVIO · UN CLASSICO DANIREEF

La Salinità in acquario

Pubblicato il 26 aprile 2011 · aggiornato a marzo 2025 · **di Danilo Ronchi**

Leggi e commenta online

La salinità in acquario è stranamente un argomento controverso. C'è infatti tanta disinformazione e confusione in merito. Cominciamo quindi a dare qualche definizione "***tecnica***" delle grandezze di cui parliamo.

La salinità è la proporzione del contenuto di tutti i sali contenuti nell'acqua di mare e viene espressa in millesimi (‰). Ad esempio se considerassimo una salinità del 35‰ vorrebbe dire che su 1000 grammi di soluzione, in questo caso acqua più sale, 35 grammi sono di sale e 965 di acqua pura. Non è ovviamente una grandezza influenzata dalla temperatura. Un errore comune è quello di considerare 35 grammi di sale per litro di acqua pura, che è, come visto sopra dalla definizione, uno sbaglio.

La densità invece è la massa del volume occupato da un fluido, espressa in un rapporto peso su volume. Essendo un valore fortemente influenzato dalla temperatura deve sempre essere espresso riferendosi ad una temperatura di misura, ad esempio dovremmo dire 1023,3 g/ dm3 a 25°C.

Il peso specifico, spesso e volentieri si confonde con la densità, è invece il rapporto tra la densità del campione e la densità dell'acqua pura, sempre alla stessa temperatura. E' una grandezza adimensionale, cioè senza unità di misura. Ad esempio se la densità di un campione di acqua marina fosse pari a 1023,3 a 25° C, e la densità dell'acqua pura è pari a 997,0739 g/ dm3 a 25° C, il peso specifico risultante sarebbe pari a 1023,3/997,0739=1,0263 a 25° C.

La conducibilità elettrica, che viene utilizzata soprattutto nei sistemi automatizzati di controllo (Aquatronica, Limulus, Biotopus), si misura in milliSiemens al cm

(mS/cm) ed è, ancora una volta, influenzata dalla temperatura. Ad esempio 53,0 mS/cm a 25°C corrisponde ad una salinità del 35‰

Dopo che abbiamo visto quali siano le grandezze in gioco dobbiamo focalizzarci sui valori naturali che si trovano nei mari che a noi interessano, per capire quali valori dobbiamo tenere in acquario:

Valori riscontrabili in Natura	
Oceano Indo Pacifico	da 32 a 37‰, 35‰ in mare aperto
Mar Mediterraneo	da 35 a 38‰
Mar Rosso	dal 36 vicino all'oceano indiano al 41‰ in alto vicino al canale di Suez
Mar Baltico	5‰ (Hei ci sono gli Iceberg!!)
Mar Nero	17‰
Mangrovieto Costiero (acqua salmastra)	15‰

Considerando questi valori, e tenendo a mente i valori che spesso si leggono sui forum, si potrebbe arrivare alla conclusione che la maggior parte degli acquariofili tiene la vasca con salinità molto più bassa di quanto sia invece presente in Natura. L'Oceano Indo Pacifico infatti parte da 32 a 37‰, che tende però a 35‰ in mare aperto. Ed è forse l'unico mare che potrebbe giustificare dei valori un po' più bassi di quelli ritenuti "*canonici*", d'altronde in Mar Rosso si dovrebbe ragionare con valori superiori a 36 e fino a 41‰!!!

Per quel che mi riguarda ho sempre considerato come corretto, in media, un valore del **35‰**. Certo sarebbe bello, e comodo, ragionare per Biotopi, come si tende a fare in acqua dolce, e quindi cercando di ricreare ambienti propri di una certa zona, che quindi tendano ad ospitare pesci e coralli provenienti da una specifica zona, e come tale, cercando di prendere a riferimento i corretti valori.

Vediamo ora quali siano gli strumenti di misura adatti ed adeguati per misurare la salinità, o le grandezze ad essa correlate:

Precisione: capacità di uno strumento di indicare lo stesso valore a fronte di due campioni identici, ancorché il valore non sia quello reale.
Accuratezza: capacità di uno strumento di indicare un valore quanto più possibile veritiero

Gli strumenti per leggere la Salinità

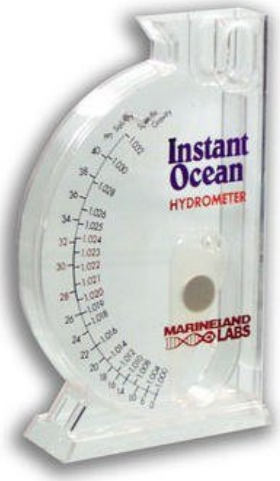
Partiamo da quelli più semplici, e quindi consideriamo il **densimetro in vetro**, spesso il primo strumento di misura da parte dei nuovi acquariofili: è moderatamente preciso e spesso inaccurato, però è ragionevolmente economico. Ne esistono modelli molto economici e senza la scala di temperatura di riferimento che andrebbero evitati, sino a densimetri professionali da laboratorio.

Noi possiamo fermarci a modelli che siano una via di mezzo, come l'Aquamedic della fotografia seguente, e che sono sufficienti per i nostri scopi. Purtroppo però essendo in vetro potrebbero appesantirsi e quindi fornire letture inaccurate, inoltre andrebbe misurata l'acqua in un contenitore esterno per minimizzare i problemi dovuti al movimento indotto dalle pompe. In ogni caso è necessario mantenerlo pulito e lavarlo quindi spesso con acqua e aceto oppure con acido muriatico molto diluito, per fare in modo che non vi siano concrezioni di calcare che lo appesantiscano. La lettura in ogni caso non è diretta, ma grazie alla densità rilevata che si riferisce a 25° ed alla temperatura mostrata nello stesso densimetro, ed usando delle tabelle fornite si risale al corretto valore di densità.



Passiamo ora al famosissimo **densimetro a lancetta**, anche questo molto in voga negli acquariofili poco esperti, sono infatti piuttosto precisi ma spesso inaccurati, però

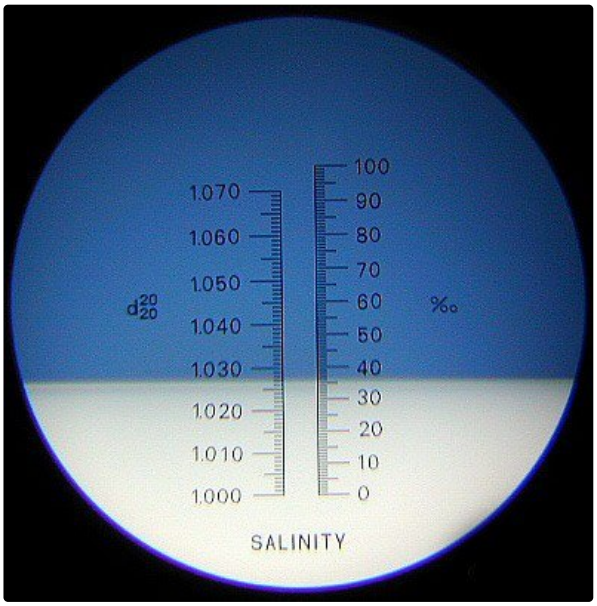
hanno un prezzo molto basso, sono infatti in genere gli strumenti più economici. Se adeguatamente manutenuti, e quindi lavati spesso con acqua e aceto, anche dopo ogni misurazione o con acido muriatico diluito al 5%, tendono a misurare il valore dell'acqua con pochissimo errore, il problema è che il valore rilevato benché sempre simile a se stesso, spesso e volentieri non è quello indicato. Per ovviare a questo problema basta calibrarlo una volta con uno strumento calibrato e poi applicare le stesse differenze alle misure successive. Ad esempio se il nostro strumento rilevasse 34‰ in un'acqua che invece avesse una salinità del 35‰, sarà sufficiente applicare un +1‰ ad ogni lettura per ritenere il valore sufficientemente reale. La scala riporta il peso specifico a 25°C ed in linea di principio dovremmo puntare quindi a misurare valori attorno a 35‰/1,026, correggendo però il valore misurato con lo scarto di calibrazione, come abbiamo visto prima, e consultando una tabella per il variare del peso specifico con la temperatura, usualmente fornita.



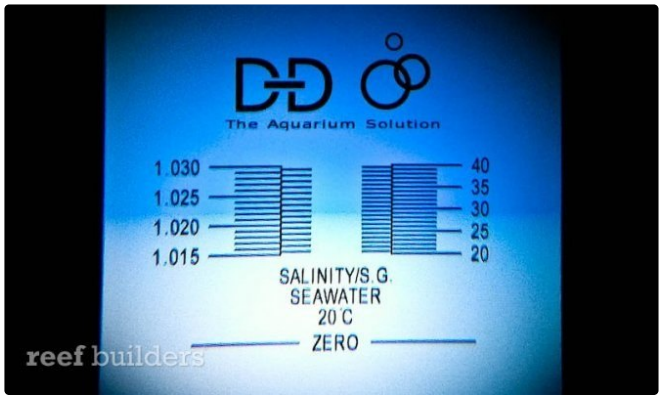
Infine abbiamo il **rifrattometro ottico con compensazione della temperatura (ATC)**: è preciso ed accurato, i prezzi però salgono rispetto ai due metodi citati precedentemente. Per ottenere una lettura precisa si dovrebbe tarare con acqua bidistillata dopo aver portato alla stessa temperatura sia lo strumento che l'acqua. La scala interna di solito riporta due valori, sulla destra il valore di salinità ‰, che io preferisco utilizzare, sia il valore di densità sulla sinistra, in genere considerato a 20°. Come già detto, per evitare incomprensioni, consiglio di fare riferimento esclusivamente al valore di salinità ‰.



Sopra vediamo un classico rifrattometro, mentre sotto vediamo cosa si veda all'interno dell'oculare del rifrattometro stesso, come scritto precedentemente vi consiglio di guardare la sola scala graduata di destra dove sono riportati i valori di salinità in ‰, senza nessuna influenza della temperatura.



Durante l'ultima fiera di Norimberga la D-D Solution ha proposto al pubblico un rifrattometro ottico specificamenente studiato per l'acquariofilia marina, con una scala più ristretta e di più semplice lettura per noi acquariofili marini, qua di seguito potete vedere come si vede all'interno dell'oculare, potendolo confrontare con l'oculare classico precedente. Ringrazio ReefBuilders per la foto



Infine esistono anche i **conduttivimetri elettronici**: sono precisi ed accurato se utilizzati saltuariamente, mentre non li ritengo sufficientemente precisi se utilizzati in continuo in collegamento ai vari computer per acquari, come Aquatronica, Limulus e Biotopus. Sono in ogni caso molto costosi ma sono pratici e molto comodi, restituiscono un valore in mS/cm a 25°C, il problema è che per tararlo adeguatamente si deve utilizzare una soluzione certificata da un laboratorio, e spesso le soluzioni di taratura non sono cosi precise come dovrebbero. Come già suggerito precedentemente per il densimetro a lancetta, per non avere nessuna influenza da parte di agenti esterni, come una piccola corrente parassita in vasca, la misura andrebbe eseguita su acqua posta in un recipiente esterno come un bicchiere ad esempio, in questo caso ritengo precise anche le misure effettuate con i computer di cui sopra.

Vediamo ora di essere pratici. Quanti grammi di sale andiamo ad inserire per ogni litro di acqua di osmosi al fine di ottenere la giusta salinità? Come abbiamo visto il valore che io ritengo corretto, dopo aver consultato la tabella iniziale, è di 35‰, che significa 35 grammi di sale in 0,965 litri di acqua. Rapportando i grammi al litro preciso, otteniamo quindi **36,27 grammi di sale**. Questo valore però si riferisce a sale completamente anidro, mentre invece per vari motivi noi avremo un sale idrato, e quindi il valore da inserire **dovrà essere corretto verso l'alto**. A seconda del tenore di umidità, e del tipo di sale, io consiglio di utilizzare dai 38 ai 40 grammi per litro, da controllare poi successivamente dopo una adeguata miscelazione (2 giorni con una pompa ad esempio), in modo da aggiungere acqua dolce per ottenere l'eventuale salinità corretta.

Altro aspetto interessante è capire quanto sale devo aggiungere alla mia vasca se misuro una salinità diversa da quanto dovremmo avere, come ad esempio un valore del 32‰. Come abbiamo visto dobbiamo portare il tutto al 35‰ e se ipotizzassimo che la nostra vasca avesse una capacità netta di 300 litri vuol dire che in questo momento avremmo in acquario 300*32/1000=9,6 kg di sale. Siccome ne dovremmo avere 300*35/1000=10,5 kg, dovremo aggiungere 10,5-9,6=0,9 kg di sale. Ovviamente da fare con moderazione nel corso di diversi giorni, per evitare drastici aumenti di salinità.

Per approfondire i concetti di salinità e densità vi consiglio i seguenti testi da leggere, sui cui mi sono basato, oltre alla mia esperienza, per scrivere il presente articolo:

GLI AUTORI, I CONTATTI

Chi ha fatto questo numero

Danilo Ronchi

Acquariofilo marino dal 2001, nel 2007 fonda DaniReef. Ha scritto per Reefs.com, UltraMarine Magazine e Korallen, è autore del libro *Acquario Marino* (2013) e ha ideato, con Daniel Baiocco, la fiera AcquariaItalia.

IN QUESTO NUMERO 17 articoli, tra cui la prova dell'Aferiy P180, i test delle Sicce Syncra Silent e la guida all'Acanthurus japonicus

Francesco Spampinato

Biologo, si occupa di acquari marini e d'acqua dolce dal 1994. Consulente e progettista di vasche e impianti, su DaniReef firma articoli tecnici, prove e guide, e cura la rubrica "L'acquario al contrario".

IN QUESTO NUMERO IAPLC 2026: la classifica mondiale dell'aquascaping, Italia 47esima; EAPLC 2026: gli italiani nel concorso europeo di aquascaping

DOVE TROVARCI

Sito · YouTube · Telegram · Instagram · Facebook · Forum

SCRIVI PER DANIREEF

Hai un acquario da raccontare, una prova o una novità da segnalare? Scrivici dalla pagina contatti.

PER LE AZIENDE

Per entrare tra gli sponsor di DaniReef e del magazine, contattaci dalla stessa pagina.

IL PROSSIMO NUMERO

Novembre 2026, in uscita nei primi giorni di dicembre su danireef.com.

Progetto grafico e impaginazione: DaniReef, con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale.

DaniReef Magazine è una rivista digitale gratuita pubblicata da DaniReef di Simona Galassi · REA 326667 · P.IVA 04127710400 · PEC danireef@pec.it. Articoli e fotografie sono messi a disposizione gratuitamente, a solo scopo divulgativo, da appassionati di acquariologia; le opinioni espresse sono dei rispettivi autori; le pubblicità sono responsabilità degli inserzionisti. Tutti i diritti riservati: per qualsiasi utilizzo dei contenuti è necessaria un'autorizzazione scritta di DaniReef.

oceanlife

OCEANLIFE.IT

La purezza di cui il tuo reef ha bisogno

Integratori, cibi per coralli, analisi di laboratorio e molto altro: tutto per il tuo reef, **made in Italy**

INTEGRATORI

Reef System

Advanced · 5 componenti
Usa da 2 a 5 componenti per il massimo controllo su ogni elemento.

Easy · 2 componenti
Per vasche miste LPS e SPS: semplice ed efficace.

Pronti all'uso
Concentrati e bilanciati, ideali con le pompe dosometriche.



ALIMENTAZIONE

Cibi per coralli

Coral Food P
Per SPS, LPS, molli e filtratori, ricco di acidi grassi HUFA.

SPS Food EVO
Idrodispersibile, con attivazione enzimatica: ideale negli ULNS.

LPS Food P
Mini pellet per gli LPS: nutrimento che intensifica i colori.

Coral Food K
Da plancton marino selezionato: nutre coralli e benthos.





oceanlife
AQUATIC LAB

Analisi ICP-OES fino a 60 elementi

- **Advanced: 64 parametri marini + C:N:P + 59 parametri osmosi**
- **Interfaccia aggiornata**
- Calibrazioni dedicate all'acqua marina e all'acqua dolce.
- Risultati e istruzioni semplici da leggere
- Andamento della vasca nel tempo tramite grafici
- *E a brevissimo una novità enorme! Shhh è un segreto!*

lab.oceanlife.it

oceanlife corals

Chiedi i coralli migliori al tuo negoziante

